TORINO
Anno 72 - Num. 111
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 55-951

LA STAMPA

MERCOLEDI'
11 Maggio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Le grandiose accoglienze di Berlino a Hitler

Il Führer esprime, in calorosi telegrammi al Re Imperatore, al Duce e al Principe, la sua gratitudine per l'ospitalità tributatagli e la sua ammirata impressione per il giovane Popolo e per le possenti Forze Armate dell'Italia fascista

I messaggi dal confine

BRENNERO, 10 maggio.

Il Führer ha inviato dal Brennero i seguenti telegrammi:

A S. M. il Re Imperatore,

« Nel lasciare il territorio italiano è per me un bisogno sinceramente sentito di esprimere a Vostra Maestà e a Sua Maestà la Regina Imperatrice ancora una volta i miei ringraziamenti per l'ospitalità accordatami. Rimarranno per me indimenticabili la accoglienza che va al cuore, fattami dal Popolo fascista e le esercitazioni superiori ad ogni elogio delle Forze Armate italiane.

« I giorni della mia sosta nei luoghi di un passato degno di ammirazione e di un presente orgoglioso e consapevole, apparterranno ai più preziosi ricordi della mia vita. Nello spirito dell'amicizia italo-germanica nuovamente rafforzata, prego Vostra Maestà di accogliere i miei caldi auguri per la felicità e il benessere di Vostra Maestà e della Regina Imperatrice e del Popolo italiano. — HITLER ».

Al Duce,

« I giorni che io ho potuto trascorrere assieme a Voi nel Vostro magnifico Paese suscitarono in me profonda indelebile impressione.

« Ammiro la Vostra imponente opera della creazione dell'Impero.

« Ho visto l'Italia da Voi rinnovata nello spirito del Fascismo, nello splendore delle sue Forze Armate, consapevoli della loro forza. Ho assistito alle eccellenti prove delle Vostre organizzazioni fasciste.

« Prima di tutto però, questi giorni mi hanno reso possibile di conoscere il Vostro Popolo, Duce. Nella sua gioventù io vedo la più sicura garanzia per la grandezza d'Italia.

« La comunanza ideologica tra i movimenti Fascista e Nazionalsocialista è una sicura garanzia che il fedele cameratismo che unisce noi due si trasmetterà per sempre anche ai nostri Popoli.

« Vogliate accogliere ancora una volta i miei più cordiali saluti di congedo e il mio ringraziamento. — HITLER ».

A S. A. R. il Principe di Piemonte,

« Ritornando in Germania prego V. A. R. e la Principessa di voler accogliere i miei più cordiali ringraziamenti per la ospitalità dimostratami. — HITLER ».

Un telegramma di Ribbentrop al Conte Ciano

Brennero, 10 maggio.

Il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, ha inviato a S. E. il Ministro degli Esteri, conte Ciano, il seguente telegramma:

« Ritornando in Germania sento in modo particolare la gioia di essere stato testimone dell'indimenticabile incontro fra i due grandi Uomini: il Vostro Duce e il nostro Führer. Il pensiero delle ore di fruttuosi colloqui e della nostra personale amicizia mi riempie di gioia e di soddisfazione. La prego di accogliere l'espressione del mio profondo ringraziamento per l'ospitalità cordiale accordatami e nello stesso tempo i miei più sinceri saluti di congedo. — Firmato: Von Ribbentrop ».

Il Duce a Roma

Roma, 10 maggio.

Stamane alle otto il Duce ha fatto ritorno a Roma. Egli era accompagnato dai Ministri conte Ciano, Bottai, Alfieri e dal Suo Segretario particolare Sebastiani. A riceverlo alla stazione di Termini erano il Sottosegretario alla Presidenza, il Sottosegretario agli Esteri, il Governatore di Roma, il Prefetto ed altre alte personalità.

All'arrivo del treno il pubblico presente nell'interno della stazione ha calorosamente acclamato il Duce.

In precedenza, e precisamente alle 6,15, era arrivato a Termini il treno speciale che ha ricondotto a Roma le personalità italiane che avevano assistito alle manifestazioni fiorentine. Alle 6,35 erano giunti i Moschettieri del Duce.

La Missione Reale e quella del Partito, che hanno accompagnato il Führer alla frontiera, faranno ritorno a Roma questa sera alle ore 21.

Alla stazione del Brennero

Brennero, 10 maggio.

Partito nel corso della notte da Firenze con il suo treno speciale, il Cancelliere del Reich, toccata Verona, ha risalito le valli dell'Adige e dell'Isarco, giungendo al Brennero alle 8,21. La graziosa stazione di confine appare sfarzosamente addobbata con drappi, bandiere, arazzi, orifiamme dai colori nazionali e con la croce gammata.

Sulla sinistra del binario è schierata una imponente massa di forze fasciste. Sono migliaia e migliaia di Camicie Nere che agitano bandierine dai colori delle due Nazioni amiche. Sulla destra del binario sono schierati reparti di onore formati da un plotone del 15° Fanteria con bandiera, 7° Bersaglieri, 6° Alpini, della Guardia alla Frontiera, del 9° Artiglieria divisionale, nonchè pure da reparti di Giovani Fascisti col Labaro federale e da Avanguardisti moschettieri.

Alle 8, attesi dal prefetto Mastromattei, dal Federale Vanelli, dal Comandante del Corpo d'Armata e da altri gerarchi, giungono al Brennero S. E. Starace e la Missione Reale, capeggiata dall'Ammiraglio Salza. Pochi minuti dopo entra in stazione S. A. R. il Duca di Pistoia il quale a nome del Re darà il saluto al Condottiero nazista. Subito dopo arriva un ristretto gruppo di personalità germaniche con il commissario generale per l'Austria, Seiss-Inquart e il gauleiter per il Tirolo, Christoff, che, a nome della Germania, saluterà il Führer al ritorno dal suo trionfale viaggio.

Alle 8,21, preannunziato da squilli di tromba e dalle note gravi e solenni dell'Inno germanico, giunge il treno presidenziale. Incontro al Führer si fanno S. A. R. il Duca di Pistoia, Starace, l'ammiraglio Salza e altri gerarchi. Il Cancelliere distribuisce vigorose strette di mano, poi, seguito dal Duca, da Starace e dal generale Guidi, comandante del Corpo di Armata, passa in rassegna lo schieramento d'onore mentre, dalla parte opposta del convoglio, le forze fasciste improvvisano una grandiosa dimostrazione. Tornato all'altezza del suo scompartimento, il Führer, che reca puntata sul petto la croce di ferro di prima classe e al braccio il grado di caporale d'onore della Milizia, si sofferma a conversare cordialmente con il rappresentante del Re Imperatore, con Starace, al quale ancora manifesta ancora una volta il suo animo grato e il suo compiacimento per le indimenticabili giornate vissute in Italia.

Intanto il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, conversa cordialmente col Prefetto della provincia. Il tempo scorre veloce.

Lo storico viaggio sta per esaurirsi. Il Führer prende congedo dal Duca di Pistoia, da Starace, dall'ammiraglio Salza, dal Prefetto, dalle altre alte personalità e gerarchie, poi sale in carrozza e, chiamato dalle insistenti grida di giubilo delle Camicie Nere, si affaccia al finestrino opposto e risponde compiaciuto e sorridente col braccio teso all'incontenibile manifestazione.

Alle 9,45 il treno del Cancelliere del Reich si mette lentamente in moto. Salutato ancora una volta dagli inni nazisti e fascisti e dalla folla varca il confine e rientra nella grande ed amica Germania. Sulla vettura del Führer il Duca di Pistoia ha fatto intanto collocare, quale suo ricordo personale, una artistica statua in legno, opera degli scultori gardenesi, raffigurante il «Forgiatore».

Alle 9,55 giunge il secondo treno speciale, quello sul quale viaggiano alcuni dei più eminenti personaggi della Germania nazista. Mentre la musica dei Carabinieri intona ancora una volta gli inni delle due Nazioni amiche, discendono dal convoglio il ministro Hess, il ministro Goebbels, il ministro Frank e altri. Hess si incontra con Starace, col quale passa in rassegna lo schieramento d'onore. I Ministri germanici si intrattengono quindi a conversare cordialmente con le personalità italiane mentre la folla inneggia al Führer e al Duce.

Dopo 15 minuti di sosta, alle 10,10, anche il secondo treno speciale lascia il Brennero e scompare lontano.

Ringraziamento del Führer

Brennero, 10 maggio.

Al Führer e Cancelliere del Reich sono giunte da tutte le parti d'Italia innumerevoli manifestazioni di simpatia, benvenuti ed auguri. Nell'impossibilità di rispondere a tutti personalmente il Führer e Cancelliere del Reich invia a mezzo della stampa a tutti coloro che hanno voluto rendergli omaggi l'espressione del suo animo grato. (Stefani)

HITLER AL BRENNERO SI CONGEDA DAL DUCA DI PISTOIA

Goebbels e Dietrich al Ministro Alfieri

Brennero, 10 maggio.

Il Ministro Goebbels ha inviato dal Brennero il seguente telegramma a S. E. Alfieri:

« I giorni incomparabili d'unione e amicizia italo-tedesca mi saranno per sempre indimenticabili. Fu per me una gioia del tutto speciale di averli trascorsi al vostro fianco. Avemmo così occasione di approfondire di più le nostre relazioni cameratesche. Mentre lascio la vostra Patria, vi invio ancora una volta l'espressione della mia sincera riconoscenza per le accoglienze straordinariamente calorose anche a me personalmente tributate. Unisco in questo telegramma tutti i migliori auguri per voi, per il vostro bel Paese e per il vostro magnifico Popolo. — *Dott. Goebbels* ».

Il capo dell'ufficio stampa del Reich, sottosegretario Dietrich, ha così telegrafato a S. E. Alfieri:

« Eccellenza, dopo la conclusione del viaggio del Führer e dopo gli indimenticabili giorni e eventi nell'Italia fascista, è mio bisogno di ringraziarla sinceramente per tutte le premure per il lavoro e per l'incomparabile organizzazione la quale ha permesso in un modo così perfetto ai giornalisti tedeschi durante il viaggio del Führer, di svolgere il loro compito nel riferire sui memorabili eventi di questi giorni. I giornalisti tedeschi debbono un profondo ringraziamento anche ai suoi collaboratori. - *Firmato: Dietrich* ».

Il Ministro Frank, infine, ha inviato dal Brennero il seguente telegramma a S. E. Solmi:

« Nel ritornare in Germania desidero ancora una volta esprimere quanto io sia stato lieto di aver potuto partecipare alla visita del Führer e Cancelliere del Reich in Italia, ed insieme di incontrarmi con Lei. Ai miei rinnovati ringraziamenti aggiungo i più sinceri auguri per lei e per la sua grande Patria. - *Frank* ».

Telegrammi di Starace ai Federali dell'Urbe e di Napoli

Roma, 10 maggio.

Il Segretario del Partito, dal Brennero, ha inviato al Segretario federale dell'Urbe il seguente telegramma:

« La organizzazione della manifestazione è stata quale io mi aspettavo. Il Partito ha dato nuova brillantissima prova. Elogio te, i tuoi collaboratori, i camerati e le camerate che vi hanno partecipato in perfettissimo stile ».

Napoli, 10 maggio.

Al Segretario federale è giunto, dal Brennero, dal Ministro Segretario del Partito, un telegramma di elogio per la organizzazione delle manifestazioni napoletane in onore del Führer.

Prestigio accresciuto

Londra, 10 maggio.

La stampa e l'opinione pubblica inglese attendono il discorso che il Duce farà al popolo di Genova — o per dir meglio di fronte al popolo di Genova giacchè il discorso sarà certamente ascoltato da tutto il mondo — sperando in base ad esso di poter sapere qualche cosa di più sui risultati dei colloqui che hanno avuto luogo la settimana scorsa fra Mussolini e Hitler.

I giornali della sera recano ampie cronache del viaggio di ritorno del Führer e riferiscono i commenti della stampa tedesca. Da Roma tutti i corrispondenti volgono la loro attenzione alla ripresa dei colloqui fra il conte Ciano e il sig. Blondel, ripresa che i giornali di stamane annunciavano per oggi.

Il corrispondente del *Daily Mail* da Roma scrive in proposito:

« Essendo l'avvenire dell'Europa centrale incerto e essendo ancora problematica la parte che l'Italia potrà essere chiamata a giuocare nella crisi cecoslovacca, Roma conta sulla pace nel Mediterraneo come uno dei suoi più preziosi vantaggi ».

Venendo a parlare dell'andamento delle trattative scrive:

« Sembra che la maggiore difficoltà sia costituita da Tunisi. E' dubbio che la Francia conceda all'Italia la richiesta di parità per gli italiani viventi nel protettorato francese. Se la Francia insiste in questa sua posizione l'intero assetto delle relazioni nel Mediterraneo può cambiare e Tunisi potrebbe essere considerato su linee parallele come la Cecoslovacchia ».

L'inviato speciale dello stesso *Daily Mail* in un dispaccio telefonato stamane alle 3 da Firenze scrive quella che si potrebbe chiamare la parte conclusiva del suo commentario al soggiorno del Führer in Italia. Egli comincia chiedendosi: « Cosa significa per l'Europa questa visita? » e dopo essersi risposto che qualcosa di preciso si potrà forse sapere dal discorso che il Duce farà a Genova sabato:

« Una cosa tuttavia è certamente nata da questi nuovi contatti: che è l'Italia quella che ha maggiormente guadagnato in prestigio. Hitler ha espresso al suo immediato seguito la propria incondizionata ammirazione per la efficienza delle forze aeree, navali e militari dell'Italia fascista ».

In carattere neretto quindi aggiunge:

« In questo modo l'Italia si è rivelata agli occhi di un associato che finora le si era considerato superiore. Roma in futuro farà sentire maggiormente il suo peso di quanto abbia fatto in passato sull'asse Roma-Berlino ».

Venendo alla questione cecoslovacca, Ward Price scrive:

« Alcuni collaboratori di Hitler non nascondono il loro desiderio di giungere entro l'estate a una soluzione. Essi aggiungono che tale soluzione si potrebbe ottenere col consenso non con la forza, ma non dicono come essi si propongono di ottenere il consenso del governo cecoslovacco alle proposte avanzate da Henlein. Queste — continua Ward Price — equivalgono a una cantonizzazione delle quattro principali nazionalità che formano lo Stato cecoslovacco: un cantone tedesco che sarebbe sotto la protezione e l'influenza del Reich, un cantone ungherese che andrebbe sotto la influenza dell'Ungheria, un piccolo cantone polacco sui cui interessi guarderebbe Varsavia e un cantone ceco che potrebbe esistere sotto l'ala protettrice della Francia. Il tutto formerebbe una federazione nominale che potrebbe conservare il nome di Cecoslovacchia ».

Questa sera si è avuta a Londra una piccola coda della riunione del Consiglio della Società delle Nazioni. I delegati mandati da Tafari a Ginevra essendo stati messi, per citare il *Daily Express*, alla porta se non proprio fuori della porta della Lega, hanno chiesto l'intervento diretto dell'ex-negus. Questi è giunto nel pomeriggio da Bath a Londra e i giornali della sera hanno pubblicato che egli era venuto qui per consultarsi col suo cosidetto ministro Martin ma aveva dichiarato di non avere intenzione di recarsi a Ginevra. Viceversa stasera è partito col treno di lusso.

Sulla banchina della stazione, ai giornalisti che l'hanno interrogato ha risposto di aver cambiato opinione in seguito a precise pressioni dei vari avvocati che fanno parte della pseudo delegazione mandata a Ginevra.

Verso un nuovo equilibrio

Varsavia, 10 maggio.

Il « *Kurjer Poranny* » scrive:

« L'asse Roma-Berlino continua a funzionare come un efficace strumento politico. Le giornate romane hanno dimostrato quanto sia efficiente la solidarietà italo-germanica. Dagli avvenimenti internazionali delle ultime settimane si può dedurre che l'Europa si avvia verso un nuovo equilibrio. La posizione dell'Italia risulta oggi ancora più forte di prima. La politica dell'asse non è nè in contraddizione con l'accordo italo-britannico, nè con le trattative italo-francesi ». (Stefani)

La fantastica serata berlinese

Un milione di cittadini sul percorso - Bandiere, pennoni, fiaccole a decine di migliaia, fuochi artificiali, acclamazioni interminabili

Berlino, 10 maggio.

Una speciale responsabilità incombe questa sera ai cronisti che hanno il compito di dare al pubblico italiano una adeguata impressione delle accoglienze che Berlino ha riservato al Führer, reduce dal suo viaggio in Italia: quella di non separare la festosità, il calore e la vibrazione speciale che autorità e cittadinanza hanno dato a questa giubilante manifestazione, dal significato preciso che hanno voluto conferirle: significato che non è stato soltanto quello di saluto e di ringraziamento al Capo per l'opera nuovamente compiuta per la grandezza e la sicurezza del Reich e della pace, bensì anche contemporaneamente di ringraziamento ad un intero popolo amico, per gli onori senza pari a questo Capo resi, e per la degna cornice del proprio giubilo, e la forza con esso conferita a quest'opera storica.

Messaggio ideale

E' questo doppio significato delle accoglienze il quale ne spiega e ne giustifica lo speciale raddoppiato calore, superiore — lo notano tutti i giornali — a quante altre mai festosità popolari abbiano sottolineato i ritorni del Führer nella capitale dopo una nuova grande impresa compiuta, compreso il ritorno da Vienna dopo l'Anschluss, che il cronista aveva anzitutto il dovere di mettere fin da principio in evidenza, ed assicurarsi subito che la sua necessariamente rapida e fuggevole, e scolorita narrazione, non manchi di questo elemento che è stato l'anima e l'essenza di tutta la manifestazione: questo ideale messaggio, cioè, di grazie da popolo a popolo, il quale rafforza, in definitiva, di sempre nuovi puntelli sentimentali, il vincolo della leale e salda amicizia stretta tra essi e tra i due Capi. E' questo elemento che i saluti di tutta la stampa esplicitamente mettono in evidenza, come i lettori constateranno da sè nel riassunto che ne faremo più sotto, ed è questo elemento che il Feldmaresciallo Goering aveva rilevato in prima linea nel proclama diretto alla popolazione con cui annunciava il ritorno del Führer nella capitale: « un asse di acciaio — diceva — attraversa l'Europa da nord a sud, dalle spiagge del Mar Baltico alle coste della Sicilia, un saldo baluardo contro tutte le forze della dissoluzione, un'incrollabile garanzia della pace. E se questa mattina al levar del sole il Führer ha lasciato il superbo suolo imperiale italiano per far ritorno in patria, il giubilo del popolo nostro non conosce limiti, perchè è contemporaneamente il giubilo di ringraziamento del popolo tedesco alla grande Nazione italiana e al suo Duce ».

I preparativi per la spettacolosa accoglienza che ha trasformato Berlino in una sinfonia fiabesca di luci, di colori e di suoni, duravano da più giorni ed erano stati febbrili nelle ultime due notti. Essi non si sono estesi soltanto alla zona che il corteo delle automobili doveva percorrere dalla Lehrter Bahnhof, dove il Führer è questa volta arrivato, alla Cancelleria; bensì anche per la prima volta, a tutto il tratto ferroviario che il treno ha percorso dal momento che è entrato nella regione berlinese; e non soltanto limitatamente a quella decina di stazioni intermedie che il treno attraversa prima dell'arrivo alla stazione di Lehrter, bensì a tutto il tratto ferroviario vero e proprio che è stato fornito di addobbi speciali, di illuminazioni adatte a metterne in rilievo l'imbandieramento, e inoltre tutto segnato da un cordone di fiaccole per un tragitto di 17 chilometri dalla stazione di Wannsee, fino a quella di arrivo, riprendendo poi da questa fino alla Cancelleria, ai due lati delle strade percorse dal corteo.

Festa di colori e di luce

Questa enorme fiaccolata si è accesa puntualmente ad un segnale dato dagli altoparlanti della radio che tenevano al corrente la folla dello sviluppo della manifestazione in tutti i punti, non appena il treno del Führer ha toccato la stazione di Wannsee, alla periferia di Berlino.

La città tutta era imbandierata fin dal mattino dei colori tedeschi e italiani alternati e intrecciati un pò dappertutto; e l'imbandieramento assumeva la proporzione di una fitta selva di bandiere, di pennoni, di festoni, di orifiamme, di giganteschi drappeggiamenti lungo tutto il percorso, e cioè dal ponte di Moltke alla Moltkestrasse, alla Koenigsplatz, alla Siegesallee, alla Charlottenburger Chaussee, alla porta di Brandeburgo, alla Pariserplatz, alla Wilhelmstrasse, fino alla Cancelleria. Quattrocento fanfare della gioventù hitleriana erano state disposte lungo tutto il percorso a intonare nei « cantanti metalli » il multiplo giubilo popolare. Una vasta, superba sinfonia di luci colorate animava fantasmagoricamente il paesaggio, misto di acque e di verde, dalle rive della Sprea al Tiergarten, mentre tra il verde e sulle acque e nelle piazze, ai lati del corteo, frequenti e ricche fantasmagorie di fuochi artificiali hanno segnato il passaggio del Führer.

A metà del tragitto, nell'immensa piazza del Re, dove è la gigantesca colonna della Vittoria, lo spettacolo di luce ha raggiunto il massimo degli effetti, a mezzo di una di quelle « cupole luminose » che sono diventate ormai, dall'anfiteatro di Norimberga, in occasione dei congressi del partito, uno dei motivi più splendidi delle feste notturne nazional-socialiste: una fantastica cupola di luce formata dal convergere in alto di fasci di luci sprigionantisi da centinaia di riflettori disposti per un lungo raggio all'intorno. In questo caso si trattava di oltre cento riflettori dell'artiglieria antiaerea che, disposti all'intorno dell'immensa piazza, facevano convergere in alto i loro fasci di luce su un punto che era la continuazione precisa della colonna della vittoria, offrendo così l'impressione di un fantastico « duomo di luce », dentro cui il corteo delle automobili ad un certo punto è entrato fra il giubilo popolare, mentre i cannoni intonavano le salve. Nell'ultimo tratto, dalla porta di Brandeburgo alla Cancelleria, che si iniziava alla porta e nella Pariserplatz con gigantesche cascate d'acqua illuminate da fuochi artificiali, era stato ricostruito il maestoso addobbo della giornata mussoliniana: il foro, cioè, dalle bianche colonne sormontate dal multiplo volo delle aquile d'oro; il tutto fra una selva di bandiere italiane e tedesche messe in valore dal sapiente giuoco delle luci. La stazione di Lehrter era stata letteralmente coperta in tutta la facciata da drappeggiamenti dai colori italiani e tedeschi e fiancheggiata da due alte torri ciascuna con sopra un trionfo di bandiere delle due nazioni; nella piazza davanti alla stazione sorgevano due colossali piloni, alti 31 metri, recanti in cima immense coppe da cui si levavano altissime le fiamme votive del fuoco eterno.

L'arrivo di Hitler

Un'immensa folla che si calcola ad oltre un milione di persone si era ammassata lungo tutto il percorso a manifestare al Führer, reduce dall'amica terra italiana, il suo saluto e ad esprimere, al medesimo tempo, al popolo italiano la riconoscenza per le onoranze a lui rese. Alla stazione, dove era stato stabilito che i due treni arrivassero a breve distanza l'uno dall'altro, primo quello del seguito con i ministri Goebbels, Hess e Ribbentrop, e pochi minuti dopo quello del Führer con i suoi più immediati aiutanti e collaboratori, era ad attendere il Führer il ministro feldmaresciallo Goering con tutti i membri del Reich rimasti nella capitale, tutte le alte gerarchie del Partito e in rappresentanza anche delle forze armate. Erano presenti le autorità della città di Berlino, e da parte italiana il primo consigliere dell'Ambasciata e incaricato d'affari conte Magistrati, con tutto il personale dell'Ambasciata stessa, il console generale maggiore Renzetti e, per il Fascio, una formazione di cento fascisti in divisa capitanati dall'ispettore dei Fasci di Germania colonnello Ruggeri, e dal segretario del Fascio Saviai, nonchè le formazioni giovanili e il Guf, tutti con i labari.

Il treno del Führer, dopo un viaggio che era stato un viaggio di trionfo per tutte le stazioni, dal Brennero (dove egli è stato rilevato dal luogotenente per l'Austria Seyss Inquart) a Innsbruck, a Monaco, a Lipsia, è stato segnalato nella regione di Berlino alla stazione Wannsee poco dopo le 22, continuando da quel momento la strada tra le due ali della fantastica fiaccolata. Poco dopo le 23 il treno è entrato in stazione fra il suono degli inni nazionali, italiani e tedeschi. Il Führer è sceso svelto dal treno seguito dai personaggi del seguito, mentre il ministro Goering e il conte Magistrati si avanzavano verso di lui. L'incontro è stato dei più cordiali; e il Führer, sorridendo, ha immediatamente espresso al rappresentante dell'Italia, stringendogli la mano, la sua soddisfazione per le accoglienze ricevute nel nostro paese. Indi, fiancheggiato da Goering e dal conte Magistrati e accompagnato dai personaggi del seguito si è subito diretto verso l'atrio della stazione dove erano ad attenderlo, con gli ospiti d'onore, primissime le formazioni del Fascio che lo hanno accolto con un possente alalà e che egli ha passato subito in rivista.

Il saluto di Goering

Dopo il saluto degli ospiti di onore, fra cui era qualche rappresentante del corpo diplomatico, il ministro Goering è salito sul podio che era stato appositamente preparato, ed ha pronunciato le seguenti parole di saluto:

« Tutto il popolo tedesco ha seguito in questi giorni le manifestazioni del vostro soggiorno in Italia e con gratitudine ha preso notizia dell'ospitalità offertavi dal Re Imperatore. Gli onori resi a Voi in Italia il popolo tedesco li ha sentiti con gratitudine come resi a lui stesso; con particolare sentimento d'orgoglio e di gioia abbiamo assistito alle importanti manifestazioni e grandi realizzazioni del Duce e del Suo popolo. Ma dove la nostra gratitudine è arrivata al colmo e dove il nostro cuore più ha battuto è stato quando Voi e il Duce nei Vostri discorsi a palazzo Venezia avete suggellato la Vostra amicizia e l'amicizia che avete stretto fra i due popoli. Non è un caso che queste generazioni abbiano espresso dal loro seno due Uomini come Voi e come il Duce e che attraverso l'amicizia di questi due Uomini si sia stretta l'amicizia dei due popoli. Se questa amicizia Voi la considerate eterna e il Duce la conferma come tale, come tale la considera anche il popolo tedesco: l'amicizia dei due Capi sarà veramente l'amicizia dei due popoli ».

Dopo le parole di Goering, il Führer è uscito dalla stazione ed ha passato in rivista le formazioni delle tre armi che erano schierate sul piazzale; indi, con i personaggi del seguito ha iniziato, mentre l'aria rimbombava del frequente tuonar delle salve e si accendeva dappertutto per le luci, la trionfale marcia attraverso la Moltkestrasse, la fantastica riva della Sprea, il duomo di luce della Piazza del Re, la Siegesallee, fino alla Cancelleria, per un'ora intera continuamente acclamato dall'incessante clamore popolare. Le acclamazioni alla Cancelleria si sono lungamente ripetute e il Führer si è dovuto presentare più volte al balcone.

I giornali salutano tutti il Führer ed esprimono sensi di riconoscenza al popolo italiano.

Il grazie al popolo italiano

« Il Führer e i personaggi del suo seguito ritornano — così scrive il *Berliner Tageblatt* — oggi dopo un viaggio di trionfo attraverso l'Italia, nella nordica patria. Una specialissima, festosa accoglienza lo saluta al ritorno. Il popolo tedesco, che ha compreso pienamente il significato del brindisi romani, come lo ha compreso la folla degli italiani che sabato sera esprimeva il suo giubilo al Führer e al Duce in Piazza Venezia, esprime con queste accoglienze il suo inestinguibile grazie. Forse soltanto le generazioni avvenire riusciranno a comprendere appieno l'importanza di questi recenti sviluppi degli avvenimenti che sicuramente superano i secoli; forse soltanto occhi fatti esperti dalla storia già trascorsa potranno misurare la potenza degli eventi dei quali noi siamo i testimoni viventi. Ma l'intero popolo tedesco intuisce certamente l'importanza di questa ora, con l'istinto sicuro della fede nel Führer e nella sua opera. Questa fede che ha condotto Hitler al massimo della sua potenza è ora una fede nella indissolubile unione tra il popolo tedesco e il popolo italiano ».

Il *Voelkischer Beobachter* dice *che il viaggio col quale oggi il Führer è tornato nella capitale non era soltanto un atto storicamente importante di un Capo di Stato, ma ha costituito insieme uno espressione diretta dell'intero popolo tedesco che ha accompagnato da vicino il suo Führer nelle superbe giornate. Ciò non si deve intendere soltanto nel senso che il popolo tedesco ha potuto, attraverso la radio, quasi presenziare alle manifestazioni ma nel senso che ogni tedesco si è inteso con esso onorato in Adolfo Hitler.*

« Il viaggio italiano del Führer è stato vissuto dall'intera Germania: ecco che cosa vogliono dire queste accoglienze che riceve il Führer al ritorno nella capitale. Questo ritorno è qualcosa di più che personale, è qualcosa di più intimo che ogni altro ritorno fatto finora da Adolfo Hitler a Berlino, perchè è circondato, più che ogni altro, dall'atmosfera dei grandi destini e delle massime decisioni del popolo tedesco ».

La Boersen Zeitung rileva che al momento in cui Hitler partiva per l'Italia, il popolo tedesco era pieno di aspettazioni; ma queste aspettazioni sono state superate dai fatti. La misura dei preparativi magnificenti, le accoglienze, la loro cordialità e il loro splendore, sono stati veramente indescrivibili e fuori di ogni precedente.

« Ognuno — *dice* — che è stato qualche volta ospite sa che anche le più splendide accoglienze possono però rimanere prive di ciò che le fa veramente incancellabili al ricordo, e cioè lo slancio dell'anima. Ora tutto ciò a cui abbiamo assistito in questi giorni — *conclude il giornale* — in Italia, cornice e ambiente, discorsi di rappresentanti ufficiali e tempestose manifestazioni di popolo, hanno dimostrato in maniera assoluta quale fosse la partecipazione del cuore dell'intera nazione italiana. E' in grazia di ciò che qualcosa della grandezza storica di queste giornate riempie il sentimento dei due popoli e vi rimane per sempre come ricordo e coscienza stabile. E' questo che la grande manifestazione che saluta questa sera il Führer di ritorno nella capitale vuole significare al popolo italiano ».

Giuseppe Piazza

L'eresia nel tempio ginevrino

Gli accordi italo-inglesi e l'elogio del sistema bilaterale

La comunicazione di Halifax e l'adesione calorosa dei delegati della Francia, Piccola Intesa, Polonia e Belgio

Ginevra, 10 maggio.

Il Consiglio societario, che da ieri è in sessione a Ginevra, ha consacrato la sua prima riunione pubblica all'esame dell'accordo italo-inglese facendo eco ad una dichiarazione con la quale Lord Halifax ha tenuto a comunicare alla Lega gli accordi di Roma.

Tutti i più autorevoli membri della Società delle Nazioni, e fra questi il francese Bonnet, il romeno Comnene a nome della Piccola Intesa e dell'Intesa Balcanica, il belga Van Langenhove, il polacco Komarninski e persino il candido Litvinof hanno espresso la loro profonda soddisfazione. Se si pensa che questo atto diplomatico è stato concluso fuori di Ginevra, anzi in contrasto aperto con la Ginevra societaria, la quale avrebbe voluto perpetuare lo stato di ostilità verso l'Italia, la odierna manifestazione appare assai sintomatica. Questa impressione è rafforzata dal fatto che Lord Halifax per primo e con lui i maggiori degli altri delegati hanno tenuto ad esaltare nell'accordo di Roma il successo di quel sistema bilaterale che è stato finora considerato nel tempio del collettivismo societario come la più grande eresia.

Il Consiglio della Lega si è riunito sotto la presidenza del rappresentante della Lettonia, Munters. Il Ministro degli Esteri dell'Inghilterra, Lord Halifax, ha premesso che, concludendo l'accordo, aveva avuto già l'intenzione di portarlo a conoscenza della Lega, tanto più che questo accordo porterà dei benefici se se ne allargherà la portata.

Il ministro degli Esteri inglese rammenta lo stato di tensione deplorevole che esisteva nei rapporti italo-inglesi e che aveva delle ripercussioni in diversi campi, specialmente nel Mediterraneo, suscitando in varie nazioni un sentimento di inquietudine per la loro sicurezza. L'accordo concluso assicura la buona intesa dove i mutui interessi dei due paesi sono in gioco. Halifax si dichiara convinto che il fatto di aver conciliato gli interessi divergenti delle due nazioni è molto significativo e costituisce un incoraggiamento per le altre pacificazioni e un grande contributo alla pace generale. Ciò è dimostrato anche dall'accoglienza favorevole che l'accordo ha avuto in Europa specialmente per parte del Governo francese nonchè da parte dell'Intesa balcanica. Lo stesso Presidente degli Stati Uniti, in una dichiarazione fatta alla stampa, ha dimostrato la sua soddisfazione per l'accordo concluso. Lord Halifax rammenta che il Governo inglese è in rapporti stretti con il Governo francese e segue con grande simpatia gli sforzi di questo ultimo per giungere a un accordo similare.

«Il fatto che il Governo italiano e il Governo inglese — dice Halifax — hanno eliminato le loro divergenze, dà diritto di dire che questi Governi hanno ben lavorato per la pace».

Prende poi la parola il ministro degli Esteri francese Bonnet, il quale, rammentando l'approvazione già data a Londra all'accordo italo-inglese, rinnova le felicitazioni, annunciando di avere iniziato, a sua volta, col Governo italiano, delle conversazioni che, se raggiungeranno presto, come si spera, un risultato, la causa della pace sarà stata ben servita.

Il rappresentante della Romania rinnova le espressioni di soddisfazione della Piccola Intesa e della Intesa Balcanica affermando che l'accordo concluso ha una alta portata politica ed avrà una vasta influenza nel clima politico europeo. Il rappresentante del Belgio, a sua volta, si rallegra che due grandi potenze amiche abbiano potuto regolare, con spirito di collaborazione, dei grandi problemi. Il rappresentante della Polonia, Komarninski, ricorda come l'opinione pubblica polacca abbia salutato il risultato positivo dei negoziati italo-inglesi e dice che il metodo di accordo bilaterale, basato sopra un giusto apprezzamento degli interessi fra le parti contraenti, ha provato una volta di più la sua grande utilità contribuendo all'eliminazione del pericolo di cristallizzazione di blocchi antagonisti. Il rappresentante dei Soviet, Litvinoff, constata che l'accordo si riferisce anche ai problemi che sono attualmente sottoposti alla Società delle Nazioni e quindi deve esprimere le sue riserve.

Il presidente Munters, dopo brevi parole di rallegramento a nome della Lettonia, dichiara chiusa la discussione su tale argomento.

Quindi il Consiglio passa ad esaminare la questione dell'appello cinese.

IN SPAGNA

Alture strategiche occupate dai nazionali

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dal fronte catalano, 10 maggio.

Le truppe nazionali continuano ad avanzare lentamente al vertice del grande angolo concavo che descrive il fronte fra Teruel e il mare. Gli ultimi combattimenti hanno permesso di occupare alcune colline sulla riva settentrionale del Columbres. Su questa stessa riva sorge il paesello della Iglesuela del Cid, la cui occupazione permetterà ai nazionali di chiudere la strada da Teruel al mare.

I combattimenti si svolgono lentamente, attraverso un confuso intreccio di colline e di mammelloni rupestri che il nemico utilizza per prolungare la resistenza. I repubblicani approfittano del maltempo per fortificare le loro linee. Numerose squadre di operai lavorano coi piedi nell'acqua. Da per tutto appaiono [illegible]. Le artiglierie nazionali non intervengono nel combattimento, a causa della scarsezza di visibilità.

I timidi tentativi sociali del Governo Daladier

Jouhaux minaccia fulmini e tempeste

Parigi, 10 maggio.

Il secondo «carrozzone» di decreti legge è stato preparato stamattina in una conferenza interministeriale riunitasi sotto la presidenza di Daladier e alla quale assistevano Chautemps, ministro della coordinazione, e i ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura, del commercio, del lavoro e delle colonie. La discussione ha condotto ad un accordo sul principio che ispirerà questo secondo varo legislativo: l'accrescimento della produzione e aiuti e incoraggiamenti alle costruzioni immobiliari sotto forma di sgravi per le costruzioni, di crediti accordati per la demolizione di isolati di case insalubri, di vantaggi consentiti per il risanamento degli immobili a uso di abitazione.

La questione relativa allo statuto dello sciopero non è stata invece neppure sfiorata e i circoli autorizzati fanno osservare al riguardo che esso non riveste più il carattere di urgenza che gli si attribuiva in questi ultimi giorni dato che dopo la soluzione del conflitto della compagnia transatlantica il numero degli scioperanti in tutta la Francia è sceso da 5-6 mila, nel 1935, a 3500.

In quanto ai progetti di ordine sociale destinati a favorire l'accrescimento della produzione, il ministro del lavoro Ramadier ha comunicato che si stanno svolgendo attivi negoziati allo scopo di giungere ad un raddolcimento della legge sulle 40 ore.

E' opportuno notare che mentre il governo manifesta la sua intenzione di intensificare la produzione e per questo di essere disposto a modificare il regime delle 40 ore, al congresso della federazione postale, riunitasi a Vichy, il segretario generale della Confederazione del lavoro Jouhaux ha rivolto al Fronte popolare un vero ultimatum che in realtà è diretto al governo che ne è l'emanazione. «Se la Confederazione generale del lavoro — ha detto il suo pontefice — non sarà ascoltata, se noi constatiamo ancora una volta che si obbedisce a interessi politici, la Confederazione generale del lavoro dichiarerà al Fronte popolare: o il Fronte popolare si impegna di marciare su questa via, oppure la Confederazione generale del lavoro vi si avvierà da sola». La pausa (che, non dimentichiamolo, è una invenzione di Blum) è per Jouhaux durata abbastanza. Essa impone al passo di «segnare il passo», cosa che per il segretario generale della Confederazione del lavoro diventerebbe mortale se dovesse prolungarsi. Egli non vuole che si continui più a segnare il passo ed ha dato ordine di marciare innanzi verso l'esecuzione del programma sindacalista: grandi lavori, nazionalizzazione del credito e della industria, controllo dei cambi, ecc. e, naturalmente, intangibilità assoluta delle 40 ore di lavoro. Insomma Jouhaux intima a Daladier non solo di riprendere il programma del Fronte popolare quale i gabinetti Blum si proponevano di svolgere, ma di sorpassarlo realizzando «le riforme di struttura» contenute nei piani della Confederazione generale del lavoro, di effettuare cioè la rivoluzione sindacalista. Altrimenti la Confederazione del lavoro abbandonerà il governo a sè stesso e farà da sola la sua rivoluzione. [illegible] Jouhaux ha assicurato che avrà dietro di sè la grande maggioranza del Paese.

La cosa è tutt'altro che sicura perchè dopo due anni di Fronte popolare con tutto il dissesto economico e finanziario che ne è risultato e di cui tutti subiscono le conseguenze, molte illusioni sono svanite. Ma Daladier è ad ogni buon fine avvertito dell'ostacolo che [illegible] delle masse» che sotto Blum faceva la pioggia e il bel tempo, tende opporre all'opera di raddrizzamento che egli si propone di compiere e per la quale è indispensabile un'atmosfera di fiducia che la bassa demagogia di Jouhaux e compagni renderebbe impossibile.

Intanto un deputato, l'on. Fontanel, ha annunciato che interpellerà il governo sulle sanzioni che conta prendere contro un alto funzionario della Repubblica, il governatore generale dell'Africa occidentale francese, che il [illegible] passato ha presieduto ufficialmente una cerimonia sotto il simbolo della falce e del martello, dimenticando che il suo stipendio e le sue importanti indennità sono pagate dai contribuenti francesi [illegible] non gli hanno dato per missione di [illegible] in colonie francesi per l'interesse [illegible] dell'U.R.S.S.

Il governo avrebbe un'ottima occasione di mostrare un po' di energia; ma c'è da scommettere invece che l'affare finirà come se si trattasse di un lieve incidente sul quale non vale la pena di insistere.

Quattro nuovi sottomarini entrati in servizio in Francia

Parigi, 10 maggio.

Quattro nuovi grossi sottomarini francesi di seconda categoria sono entrati in servizio: *Minerva, Iris, Giunone, Venere*. I sottomarini *Pallade, Cerere*, stanno per essere completati mentre i sottomarini *La Creola* e *la Bajadera* facenti parte del programma 1937 sono in via di costruzione. Altri due sottomarini *La Favorita* e *L'Africana* sono stati impostati ultimamente. Con l'entrata in servizio dei quattro nuovi [illegible] il numero dei sottomarini francesi di seconda categoria in servizio è salito a 31. In tal modo il numero complessivo delle unità sottomarine francesi ammonta a 78 per un tonnellaggio globale di 75.000 tonnellate. Fra questi trenta sottomarini sono di grande crociera cioè di una stazza superiore alle 1500 tonnellate. *(Stefani)*.

Un colloquio di Metaxas col ministro d'Italia

Atene, 10 maggio.

Il presidente del consiglio Metaxas ha ricevuto il R. Ministro d'Italia con il quale ha avuto un lungo colloquio. *(Stefani)*

La ratifica a Tokio del trattato di commercio per l'Etiopia

Tokio, 10 maggio.

Il Consiglio privato ratificherà domani il trattato commerciale italo-giapponese, per il commercio etiopico. *(Stefani)*

L'omaggio dell'Impero

Vibrante telegramma al Duce del Duca d'Aosta

Roma, 10 maggio.

Al Duce è pervenuto da Addis Abeba il seguente telegramma inviatogli da S. A. R. il Duca d'Aosta Viceré d'Etiopia:

«A Voi, Fondatore dell'Impero, si eleva appassionatamente maschia e possente la voce di noi tutti, che qui con volontà che non ammette limiti e con dedizione che accetta qualsiasi sacrificio sapremo valorizzare questa terra che Voi, Duce, avete dato all'Italia fascista ed affidato alle nostre braccia, alle nostre menti, ai nostri cuori. — Amedeo di Savoia».

Il Comitato del grano convocato per il 21 corr.

Roma, 10 maggio.

Il Comitato permanente del grano è convocato per le ore 11 del giorno 21 corrente mese a Palazzo Venezia.

Il brevetto del «Lanital» concesso a industriali di Tokio

Roma, 10 maggio.

E' stato firmato in questi giorni il Contratto di concessione del brevetto Lanital, da parte della Snia Viscosa e del comm. Ferretti ai signori Yoshio Kodama e K. Kasado in rappresentanza del Gruppo Industriale Mori di Tokio. La concessione è stata fatta per il territorio del Giappone e del Manciukuò. In base alle intese come fra le parti lo stabilimento in Giappone per la fabbricazione della lana sintetica sarà completato entro il corrente anno e potrà utilizzare anche la caseina di soja, in seguito ai risultati dei recenti studi compiuti dal comm. Ferretti, per soddisfare le richieste del Giappone, giustamente desideroso di dare alla soluzione di questo problema un carattere nazionale ed autarchico, impiegando una materia prima di cui dispone abbondantemente, mentre della caseina di latte dovrà essere tributario dell'estero. Questo accordo è da riguardare come un nuovo, felice successo della tecnica italiana all'estero.

L'ALBO DELLA GLORIA

I Caduti in A.O.I. nel mese di aprile

Roma, 10 maggio.

Ecco il 32° Bollettino dei Caduti in A. O. I.:

Caduti in operazioni di polizia: dal 1° al 30 aprile 1938-XVI sono caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia due ufficiali, due sottufficiali, un militare di truppa:

Sottotenente di Fanteria Passalacqua Corrado, di Gesualdo (Strada in Casentino); sottotenente di Cavalleria Thun Hoenstein Giovanni, di Ernesto (Povo); sergente maggiore De Martino Danilo, di Giovanni (Torre del Greco); sergente di Fanteria Coco Francesco, di Antonio (Napoli); carabiniere reale Ruggeri Giuseppe, fu Domenico (Vieste).

Morti in seguito a ferite e dispersi: pure durante lo svolgimento delle ricognizioni ed operazioni predette sono morti in seguito a ferite riportate in scontri con ribelli, tre ufficiali e due Camicie nere: maggiore di Fanteria Schiavi Giuseppe, fu Nicola (Brescia); sottotenenti di Fanteria Malchionda Michele, fu Domenico (S. Giovanni Rotondo); Nataloni Natalino (Forlì); Camicie nere: Frezza Nicola, fu Matteo (Sant'Elia a Pianisi); Accetro Rocco di Antonio (San Casciano di Nocigila); è stato dato come disperso il soldato di Sussistenza Franchini Pietro, fu Luigi (Urbana).

Per servizio e malattie

Morti per cause di servizio e malattie: nello stesso periodo di tempo sono morti per cause di servizio e malattie un sottufficiale, otto militari di truppa e tredici Camicie nere: primo capo-squadra CC. NN. Flagello Donato, fu Luigi (Pescara); Carabiniere Reale Zappieri Umberto, di Giovanni (Ripi); Genieri: Menghini Augusto, di Alfredo (Volosca); Condotti Ermenegildo, di Candido (Teor); Perrone Raffaele, fu Francesco (Grumeto nuovo); Rossi Antonio, di Luigi (Mignano); soldato di Sanità Cavallieri Pietro, di Andrea (Prevalle); soldato Giudici Ettore, di Giuseppe (Rho); Aviere Puggioni Antonio, di Girolamo (Borutta); Camicia nera scelta Militello Francesco, di Vincenzo (Palermo); Camicie nere: Valeriani Carlo, di Bernardino (Aspra Sabina); Lavorato Leonardo fu Gaetano (Aprigliano); Di Consa Michele, di Rocco (Lacedonia); Cucinelli Luigi, fu Vito (Gagliano del Capo); Zamolo Leonardo, fu Valentino (Gemona del Friuli); Volpi Duilio, di Gaetano (Coltanello); Tulli Giuseppe, di Amedeo (Monteleone); Tani Giuseppe, fu Federico (Borgo S. Lorenzo); Di Persico Vincenzo, fu Francesco (Ovindoli); Sgroi Carmelo, di Giuseppe (Castiglione Sicilia); Borgese Rocco, di Giovanni (Terranova di Sicilia); Ferrarelli Luigi, di Nicola (Frosinone).

Dal 1° al 30 aprile 1938 XVI i Caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sono cinque. I morti in seguito a ferite cinque. I dispersi uno e ventidue i morti per cause di servizio e malattie. Totale: trentatrè.

Dal 3 ottobre 1935 XIII al 30 aprile 1938 XVI i Caduti in combattimento sono 1528. I morti in seguito a ferite 191 e 35 i dispersi. Totale 1739. Dal 1° gennaio 1935 XIII al 30 aprile 1938 XVI, i morti per cause di servizio e malattie sono 2584.

Totale generale delle perdite dal 1° gennaio 1935 XIII al 30 aprile 1938 XVI: 4323.

Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri militari dell'A.O.I. La notizia della morte è stata comunicata dai Ministeri della Guerra e dell'Aeronautica e dal Comando generale della M.V.S.N. alle famiglie dei Caduti, accompagnata con parole di cordoglio e simpatia.

Gli operai

Ecco il 31° bollettino degli operai deceduti in A.O.I.:

Dalla data del 31° bollettino alla stampa, e cioè dal 1° al 30 aprile 1938-XVI, sono deceduti in Africa Orientale Italiana, sopra una massa di circa sessantamila unità, cinquantotto lavoratori per incidenti, infortuni sul lavoro e malattie varie. Ecco l'ultimo elenco di questi valorosi pionieri, che l'Italia fascista considera caduti nell'adempimento del loro dovere:

Fumagalli Gaetano, di Luigi, da Olgiate (Como); Ioli Guerrino, di Luigi, da Manciano di Romagna (Forlì); Zeilina Augusto, fu Enrico, da Noventa di Piave (Venezia); Cacciari Leone, di Paolo, da Canaselli (Rovigo); Tonini Giustino, di Orazio, da Vigolo Vattaro (Trento); Ponzone Francesco, fu Pietro, da Castiglione d'Asti (Asti); Ventura Ernesto, fu Daniele, da Ville tre Ponti (Brescia); Paliottelli Antonio, di Simone, da Fabriano (Ancona); Anlea Romano, da Biella (Vercelli); Castelli Ilario, fu Luigi, da Corte Brugnolella (Piacenza); Bodo Giovanni, fu Battista, da Meliame (Belluno); Polionato Primo, fu Antonio, da Pederobba (Treviso); Busico Raffaele, fu Salvatore, da S. Maria Capua Vetere (Napoli); Cecchini Umberto, di Davide, da Massa; Ghiotto Pietro, di Giobatta, da Vicenza; Magnavili Carmelo, di Stefano, da Condofuri (Reggio Calabria); Giorgetti Amedeo, di Domenico, da Roma; Dagbero Matteo, fu Giuseppe, da Cumiana (Torino); Carnevali Pietro, fu Alfonso, da Sassuolo (Modena); Varo Domenico, di Emilio, da Pozzuoli (Napoli); Carlucci Leone, di Giovanni, da Ordona (Foggia); Laguzzi Luigi, di Carlo, da Tortona (Alessandria); Scrimieri Paolo, di Pietro, da Galatina (Lecce); Noale Placido, di Giovanni, da S. Polo di Piave (Treviso); Celotti Giovanni, di Pietro, da Malano (Udine); Calvi Vincenzo, fu Battista, da Treviglio (Bergamo); Cozza Luigi, di Gaetano, da Cosenza; Fiore Leonardo, fu Adamo, da S. Croce di Magliano (Campobasso); Landasio Nicola, di Angelo, da Campolattaro (Benevento); Lazzarini Alfredo, fu Lazzaro, da Montereggio (Massa); Muolo Pietro, fu Tommaso, da Massapoli (Bari); Omini Giuseppe, fu Luigi, da Casaletti Lodigiano (Milano); Lanarella Francesco, di Giovanni, da Saviano (Napoli); Peccia Pasquale, fu Donato, da Tavernelle (Perugia); Refrigeri Luigi, fu Nazareno, da Subiaco (Roma); Ronchini Antonio, di Gerolamo, da Cologna Veneta (Verona); Merlin Antonio, di Ruggero, da Belluno; Ferrari Delfo, fu Antonio, da Parma; Gervasio Giuseppe, fu Giovanni, da Torino; Pagani Alfonso, fu Giuseppe, da Crevalcore (Bologna); Casali Vincenzo, fu Ulisse, da Imola (Bologna); Patti Arturo, da Parma; Bramatti Giovanni, fu Giuseppe, da Monza (Milano); Canepa Luigi, di Pasquale, da Rivarolo Ligure (Genova); Balo Eugenio, di Ottavio, da Civitella (Arezzo); Pellizzari Corrado, di Urbano, da Loreggia (Padova); Chiarello Francesco, di Santo, da Trissino (Vicenza); Rapinetti Angelo, di Pio, da Buia (Udine); Cerrato Vittorio, fu Fiorino, da Castino (Cuneo); Ortolus Luciano, di Santa, da Porcia (Udine); Piazza Aristide, fu Rocco, da Torre dei Picenardi (Cremona); Maggio Virgilio, da Chioggia (Venezia); Gagliardi Silvio, di Gioacchino, da Forlì; Galla Pasquale, fu Giuseppe, da Portici (Napoli); Migliavic Giuseppe, di Andrea, da Gargaro (Gorizia); Ciurnella Giuseppina, di Aurelio, da Perugia; Lai Tommaso Salvatore, fu Giovanni Antonio, da Gavoi (Nuoro); Frignotti Giuseppe, fu Giuseppe, da Tirano (Sondrio).

La situazione al 31 marzo 1938 XVI, dava come deceduti n. 1762 lavoratori e 11 dispersi. Dal primo gennaio 1935-XIII al 30 aprile 1938-XVI, risultano quindi deceduti n. 1820 lavoratori e 11 dispersi, sopra una media presente di circa cento mila operai.

Il plauso del Duce ai dirigenti dell'I.R.I.

Roma, 10 maggio.

Il Duce, dopo la presentazione della relazione sull'opera dell'I.R.I. nell'esercizio 1937, ha inviato al presidente dell'Istituto il seguente telegramma:

«Ho letto col più grande interesse e la più viva attenzione la relazione sulla gestione dell'I.R.I. nell'anno 1937. E' interessante e importante perchè dimostra che l'I.R.I. ha funzionato secondo le direttive da me impartite per quanto concerne l'assolvimento dei compiti istituzionali e l'azione per il raggiungimento dell'autarchia. L'organizzazione, ormai permanente, si appalesa necessaria e vitale. Vi esprimo il mio plauso estensibile ai vostri collaboratori maggiori e minori. - *Mussolini*».

Il soggiorno del Papa a Castel Gandolfo

Città del Vaticano, 10 maggio.

Il soggiorno del Santo Padre a Castel Gandolfo, si è iniziato e trascorre secondo le disposizioni date da Sua Santità, cioè con un orario giornaliero in tutto uguale a quello di Roma. Così fra le udienze consuete del mattino ed il lavoro serale si svolge nella villa l'immancabile passeggiata nelle prime ore del pomeriggio: passeggiata che ha luogo con qualsiasi tempo, in queste capricciose giornate di maggio in cui il più splendido sole si alterna con vagare di nebbie sulle pendici e scrosci di pioggia, onde il classico grandioso panorama si fa più vario di luci e di aspetti. Questa mattina all'Augusta presenza del Santo Padre, si è adunata la Congregazione generale dei riti; e Sua Santità si intratteneva poi con i Cardinali i quali, congratulandosi per il suo ottimo stato di salute, gli anticipavano, per il prossimo suo giorno onomastico, i più fervidi auguri, accolti e ricambiati con paterna cordialità. Domani, oltre alle udienze private, avrà luogo l'udienza del mercoledì agli sposi, cui si aggiungerà l'udienza generale per alcuni gruppi di fedeli.

I preparativi di Genova per la visita del Duce

Giornate febbrili d'attesa — La città si trasforma in un armonioso giardino

Genova, 10 maggio.

Il lavoro fattivo e febbrile che Genova sta compiendo da un paio di mesi per ricevere il Duce — da quando, cioè, è stata precisata la data della visita di Benito Mussolini — ha preso in questi ultimi giorni un ritmo travolgente. Fino a pochi giorni fa si potevano indovinare più che vedere le maestose decorazioni; oggi è invece possibile avere un'idea precisa di quello che sarà il meraviglioso aspetto della Dominante, quando il Capo del Governo sabato prossimo arriverà fra noi.

Chi ha presieduto alla decorazione della città ha molto saggiamente tenuto presente quali sono le bellezze essenziali di Genova, e, secondo la traccia indicata dalla natura stessa del panorama, dalla linea generale degli edifici e dal colore delle strade e delle piazze, ha predisposto le mille e mille ornamentazioni in modo da fare la città più bella e degna della visita auspicata.

Infatti, elemento tipico di Genova, che, come regina delle riviere, assomma le caratteristiche di tutte le cittadine costiere, è il fiore: e al fiore nel disporre la città a festa si è voluto dare una importanza preponderante. Così la città apparirà nei giorni prossimi come un immenso giardino, degradante dal verde delle colline all'azzurro del mare, e offrentesi agli occhi in una armoniosa compostezza di linee e di colori.

Ma quanto si è fatto fino ad oggi, pur conferendo alla città un aspetto vivo, diverso dal consueto, non è che una piccola parte di quello che sta per compiersi. Quando il Duce sarà a Genova, la città sarà tutta un giardino, in cui le bellezze tirreniche, sullo sfondo di mille tinte e profumi, brilleranno in un tutto armonico. Da Voltri a Sestri Levante, vale a dire per tutta la zona cittadina e rivierasca che sarà visitata dal Duce, è tutto un fiorire di opere che trasformeranno tanto il volto della città come quello della Riviera.

In piazza della Vittoria è già stata eretta la prora di una nave dalla quale Benito Mussolini parlerà sabato mattina al popolo genovese, e tutt'intorno sono sorte tribune per la folla, che ieri sera, in occasione della celebrazione della ricorrenza dell'Impero, ha gremito l'immensa piazza come per una prova generale della grande adunata di sabato prossimo. La piazza era illuminata a giorno e le musiche suonavano gli inni più belli e più popolari, cari al cuore di ognuno e che contribuivano a dare un tono di letizia alla massa. Tale letizia si è ben presto tramutata in entusiasmo, quando gli altoparlanti hanno trasmesso la registrazione dello storico discorso che il Duce pronunciò il 9 maggio 1936.

E' nato, insomma, il Foro di Genova, per le grandi adunate di popolo e per le celebrazioni dei riti della Patria, dominato dalla mole imponente dell'Arco dei Caduti in guerra e dal quale echeggierà sabato prossimo l'attesa parola del Duce a tutto il mondo.

Il Capo giungerà a Genova per via di mare, accompagnato dall'intera squadra navale, e sbarcherà a ponte Andrea Doria, per parlare poi in piazza della Vittoria.

Nel programma delle tre giornate genovesi del Capo del Governo sono comprese le visite al porto, agli stabilimenti Ansaldo, alla piscina, alle più importanti Case littorie, nonchè alle Colonie fasciste della Riviera e dell'Appennino. Il Duce inaugurerà inoltre alcune Case del Fascio, l'Istituto Giannina Gaslini a Quarto, la Casa del Mutilato a Genova, ed altri importanti lavori.

Il Sovrano visiterà la Libia

L'annuncio accolto con giubilo dalle popolazioni della Colonia

Tripoli, 10 maggio.

La popolazione italiana e libica ha appreso con vivissimo entusiasmo la notizia di una visita del Re Imperatore alla Quarta sponda, ove troverà tante cose cambiate in virtù della magnifica operosità costruttiva del Regime, ma dove rimane fervidamente immutata l'affettuosa devozione di queste genti.

Il Sovrano venne per la prima volta in Libia nel 1928, trascorrendovi cinque meravigliose giornate fra le affettuosissime dimostrazioni di delirante entusiasmo in Tripolitania e ritornò nel 1933, visitando la Cirenaica, ove rimase una settimana fra un susseguirsi di manifestazioni di cui è rimasto vivissimo il ricordo. La notizia della nuova visita, che comprenderà tutta la Libia è stata accolta a Tripoli ed in tutti i centri della Libia con vivissimo giubilo, propagatosi fin nei più remoti villaggi dell'interno.

Le comunicazioni internazionali nel nuovo orario ferroviario

Roma, 10 maggio.

Il nuovo orario generale che entrerà in vigore sulle nostre Ferrovie il 15 del prossimo maggio comprenderà non poche innovazioni. Per quanto interessa Verona e la linea del Brennero, vi è lo spostamento del treno rapido ascendente che ora parte da Bologna poco prima delle 20. Questo rapido sarà anticipato e verrà posto in coincidenza a Bologna con il rapido che parte dalla Capitale poco prima di mezzogiorno. Verrà costituita così una comunicazione rapida del pomeriggio che parte da Roma alle ore 11,50 e arriva a Bolzano alle 19,45 alla velocità commerciale di oltre 82 chilometri all'ora. Una nuova coppia di treni viene istituita tra Milano e Verona per assicurare il movimento mattutino delle stazioni intermedie per e dai capoluoghi di Verona, Brescia e Milano. Un nuovo treno in partenza da Verona alle 7,14 stabilirà una nuova comunicazione di mattina fino a Bolzano, intermedia tra quelle che partono da Verona alle 5,5 e alle 9. Il treno discendente del pomeriggio da Bolzano fino a Bologna inizierà la sua marcia per tutto l'anno da Brennero. In senso inverso sarà prolungata fino a Brennero la corsa con automotrice pure nel pomeriggio, rendendo permanenti le coincidenze che nel passato erano soltanto estive.

Il servizio internazionale Roma-Berlino per il Brennero sarà reso più rapido. Attualmente, partendo da Roma alle 14,15 si arriva a Berlino alle 17,44. Dal 15 maggio si partirà da Roma alla stessa ora, ma si arriverà a Berlino alle 13,24 coprendo il percorso di 1700 chilometri in sole ore 23,9. La velocità commerciale complessiva risulta di oltre 73 chilometri all'ora. Questa comunicazione farà coppia con quella in senso inverso che parte da Berlino alle 14,40 e arriva a Roma alle 15,25 coprendo il percorso in ore 22,45. Anche la comunicazione tra Vienna e Roma, per Tarvisio, viene migliorata. La partenza da Vienna avverrà per tutto l'anno alle ore 9, il che permetterà di guadagnare un'ora sull'intero percorso. Da Vienna a Roma si andrà così in 23 ore invece che in 24.

Un altro miglioramento riguarda il transito del Sempione. Esso permetterà di eliminare alcune soste a Briga, che avevano dato luogo a qualche lagnanza. Si tratta dello sdoppiamento di una coppia di treni fra Domodossola e Milano in correlazione con lo sdoppiamento analogo dei corrispondenti treni svizzeri. Per il transito di Chiasso vi sarà il prolungamento fino al confine del treno serale Milano-Seregno, in modo da costituire la comunicazione serale di terza classe Milano-Lugano-Bellinzona che è vivamente desiderata.

I viaggi nuziali a Roma 5800 biglietti in aprile

Roma, 10 maggio.

Nel mese di aprile del corrente anno, sono stati venduti tremila cinquecento trentasette biglietti ferroviari di seconda classe, e duemila duecento novantacinque di terza classe per viaggi di nozze da e per Roma. Di essi quattordici sono stati venduti dalle Agenzie all'estero e da località di confine.

In totale, dall'inizio della concessione, e cioè dal 20 luglio 1932, hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato centosettantacinquemila trecentoventinove coppie di sposi, delle quali duemila novecentoventi provenienti dall'estero e da località di confine.

LE 4 FESTE NAZIONALI

La retribuzione ai lavoratori del commercio

Roma, 10 maggio.

Tra la Confederazione dei commercianti e la Confederazione dei lavoratori del commercio sono state concordate le modalità per l'applicazione della legge 11 aprile 1938-XVI, relativa alla corresponsione del salario normale ai lavoratori nella ricorrenza del Natale di Roma, della Fondazione dell'Impero, della Marcia su Roma e dell'anniversario della Vittoria. Secondo gli accordi ora presi fra le due Confederazioni ai lavoratori del commercio che nei giorni festivi sopra indicati non abbiano lavorato verrà corrisposta la normale retribuzione intendendosi per tale quella che avrebbero percepito secondo il loro orario giornaliero nell'azienda. Ai lavoratori a cottimo sarà corrisposto l'importo della paga normale maggiorato della percentuale minima di cottimo. Ai lavoratori retribuiti in tutto o in parte a provvigione sarà corrisposta la retribuzione giornaliera normale in base alla media giornaliera dei guadagni percepiti nel quadrimestre precedente al periodo di paga in cui cade la festività.

Per i lavoratori dipendenti dalle aziende rappresentate dalla Federazione alberghi e turismo, e dalla Federazione pubblici esercizi nonchè da imprese cooperative e similari, retribuiti in tutto o in parte a percentuale, verrà corrisposto l'importo di una giornata calcolato nel modo indicato nei contratti collettivi vigenti per la indennità di licenziamento. Per la applicazione di tale norma verranno impartite successive istruzioni.

Ai lavoratori ai quali sia richiesto nei detti quattro giorni festivi l'effettuazione di lavoro verrà corrisposto l'indicato trattamento in aggiunta alla normale retribuzione per il lavoro eseguito, con esclusione delle eventuali maggiorazioni stabilite nei contratti collettivi per lavoro festivo.

Agli impiegati e agli altri lavoratori la cui retribuzione è stabilita in misura fissa — non variabile in relazione ad eventuali festività cadenti nel periodo di paga — sarà corrisposta la retribuzione normale relativa al lavoro eseguito — con esclusione della eventuale maggiorazione stabilita nei contratti collettivi per il lavoro festivo — nel caso in cui ad essi sia richiesta l'effettuazione di lavoro nei detti quattro giorni festivi.

Analogo accordo è stato stabilito fra la Confederazione degli industriali e la Confederazione dei lavoratori del commercio, per i barbieri e parrucchieri, per gli addetti alla proprietà edilizia, per i viaggiatori e piazzisti e per i lavoratori dei forni per conto di terzi. A questi lavoratori è esteso il trattamento previsto nell'accordo stipulato fra le due Confederazioni del commercio nei diversi casi.

Agli impiegati e agli altri lavoratori la cui retribuzione è stabilita in misura fissa, non variabile in relazione ad eventuali festività cadenti nel periodo di paga, si applicano le disposizioni concordate tranne nel caso in cui per la ricorrenza della festività il lavoratore sia dispensato dalla sua prestazione.

Dieci feriti leggeri in uno scontro ferroviario

Napoli, 10 maggio.

Uno scontro fra due convogli della Piedimonte d'Alife è avvenuto alla stazione di Trentola. Sono rimasti feriti 10 viaggiatori, per fortuna tutti lievemente.

L'omicidio di Alferano alle Assise di Alessandria

L'interrogatorio degli imputati

Alessandria, 10 maggio.

E' stato ripreso stamane in Corte d'Assise il processo a carico dei sette imputati per l'omicidio del martire fascista Vincenzo Alferano.

L'imputato Pasquale Ferraris, calzolaio, di Valenza, condannato per diserzione — ma il difensore presenta il brevetto della concessione della Croce di guerra — nega di aver preso parte all'omicidio. E' vero che dopo una breve sosta in una trattoria, era entrato con il coimputato Carlo Ratti nel Circolo comunista, nel quale già si trovavano una sessantina di persone, ma non sa dire se sia stato pronunciato l'appello «fuori tutti», seguito poi dalla sparatoria contro i fascisti. In istruttoria egli ha affermato di avere udito la famosa frase incitatrice, precisando che aveva riconosciuto la voce del coimputato Florindo Panzarasa. Nega di aver visto il Pietro Benzi detto «Canon», famoso comunista fuggito dopo l'eccidio Alferano, riparato a Napoli ed ucciso nel 1922 con una rasoiata alla gola da una donna tradita ed abbandonata, nè il Felice Zeme e Luigi Rapetti, attuali coimputati, mentre in istruttoria aveva precisato questa grave circostanza. Dopo un quarto d'ora udì una detonazione d'arma da fuoco e allora prudentemente fuggì per non essere coinvolto nel conflitto. Ammette che nei primi giorni di giugno aveva avuto dall'Enrico Ghidetti un pugnale perchè glielo custodisse.

Il Ferraris, già inquisito nella istruttoria dell'agosto 1921, aveva escluso allora ogni partecipazione al corteo comunista dell'8 giugno; nella nuova istruttoria ha ammesso di aver fatto parte del corteo, circostanza smentita stamane all'udienza. In sostanza, si proclama innocente e nega di avere in qualche modo preso parte al delitto; frequentava il Circolo comunista solo allo scopo di ballare. Serrate contestazioni gli muove il presidente S. E. Vogliotti.

Carlo Ratti, barcaiuolo, di 42 anni, detto «Basisco», condannato per furto e accusato di diserzione, era entrato al Circolo comunista di cui faceva parte con il Ferraris e li «mugnaio», quando udì gridare «fuori tutti». Dal timbro della voce gli parve riconoscere il Panzarasa. In conclusione egli si afferma innocente e di avere appreso la notizia della morte dell'Alferano il mattino seguente, recandosi alla pesca.

Terzo imputato interrogato è l'orefice Florindo Panzarasa, di 52 anni, di Alessandria. Nel dopoguerra aveva aperto una fabbrica di oreficeria in Valenza, fabbrica che prosperava assai; perciò aveva fatto parecchie donazioni di denaro, e una di lire 6000, all'Unione Sportiva Valenzana dove militavano noti elementi fascisti. Aveva militato alcuni anni prima nel partito socialista dal quale ne era uscito, ma gli era rimasta la nomea di sovversivo e godeva del favore delle masse operaie. Esclude di aver fatto parte del Circolo comunista e di aver dato i soldi per la fondazione del predetto Circolo, malgrado le serrate contestazioni del presidente. La difesa presenta una quietanza a firma del comm. Marinelli, segretario amministrativo del Partito, in data 1 gennaio 1922, da cui risulta che era stata gradita un'offerta di mille lire fatta dal Panzarasa a favore dell'opera di propaganda dei Fasci.

All'udienza pomeridiana il Panzarasa conferma di aver dato lire 2200 per l'arredamento e il funzionamento del circolo comunista, ma ripete di essere stato lontano da Valenza al momento dell'eccidio. Nel precedente procedimento l'accusa era solo quella di aver dato danaro per il circolo comunista.

Felice Zeme, di Valenza, viaggiatore di commercio, soprannominato «Barmat», detenuto dal 20 giugno 1937, ha riportato dal tribunale di guerra di Alessandria nel novembre 1918 una condanna in contumacia alla fucilazione. Presentatosi in seguito al giudizio fu condannato a dieci anni di reclusione condizionalmente. Ha frequentato qualche volta il circolo comunista allo scopo di ballare. Quella sera non era entrato nel circolo e del delitto Alferano apprese notizia dalla voce pubblica. Esclude in modo assoluto di essere quella sera armato di fucile. Non è mai stato comunista e si dichiara di sentimenti fascisti. Il presidente gli contesta però, in base a testimonianze, che la sera dell'8 giugno si trovava al circolo comunista ed era armato di fucile.

Giacomo Mattacheo, muratore, incensurato, era stato sentito come teste nell'istruttoria del 1921. E' la persona la cui deposizione nel processo dei fratelli Sannazzaro, svoltosi lo scorso anno a Valenza, ha dato origine alla riapertura dell'attuale processo. Costui infatti aveva deposto a favore dell'Umberto contro l'Enrico Sannazzaro il quale pertanto veniva condannato. Il 9 giugno 1937 Umberto ricevette una lettera anonima in cui gli si rinfacciava di aver fatto condannare il fratello valendosi della falsa testimonianza di uno sfegatato comunista, complice nell'omicidio Alferano. L'Umberto consegnava la lettera ai carabinieri, e si apprendeva che era stata scritta dalla moglie dell'Enrico, Gina Stanchi, d'accordo col marito. Costoro in sostanza affermavano che il Mattacheo aveva preso parte all'eccidio. Il Mattacheo nega. E' la volta del guardiacaccia Luigi Rapetti, di 42 anni, detto «la ditta», altro inquisito nell'istruttoria del '21. Dice che quando avvenne il delitto egli si trovava a Vicenza in cerca di lavoro presso suo cognato rag. Giuseppe Carpeggiani, il quale ha dichiarato di non poter nè ammettere nè escludere la presenza del congiunto in casa sua; la cognata ha dichiarato a sua volta di non averlo mai visto. L'imputato, malgrado le vivaci contestazioni del presidente, insiste nell'affermare di essere rimasto a quel tempo una decina di giorni nel Veneto in cerca di lavoro, mentre vari testimoni l'avrebbero visto in Valenza.

Sono le 20 e il presidente sospende l'udienza.

Una sciagura aerea all'aeroporto di Ciampino Sud

Roma, 10 maggio.

Il giorno 30 aprile, un apparecchio dell'aeroporto di Ciampino Sud, pilotato dal sergente Aldo Vanin, è precipitato subito dopo la partenza sui limiti del campo. Il pilota, che non ha potuto fare uso del paracadute, data la bassa quota alla quale si è verificato l'incidente, è deceduto.

DA SAVONA

Un centinaio di chimici tedeschi che parteciperanno al Congresso internazionale di chimica a Roma, nei prossimi giorni, ha visitato i più importanti stabilimenti della provincia, sostando nei centri industriali di Cengio, Cairo Montenotte, Vado e Savona.

Tipografia Giornale LA STAMPA

IL TESORO della Provenza

Un tesoro di poesia: ch'è inseparabile dalle origini della nostra, come di ogni altra letteratura moderna, e che si deve all'Italia se per gran parte è salvo.

Il canto dei trovatori s'era spento, senza che nella terra su cui si era diffusa la sua trepida gioia, si fosse provveduto a serbarne le note, e le preziose rime; e furono gli ammiratori italiani del Petrarca, i chiosatori della *Divina Commedia*, che ricercarono le attestazioni di quelle prime liriche e raccolsero i manoscritti, su cui ebbe poi ad esercitarsi per tutto l'Ottocento la filologia romanza, alla quale non fu estranea, e fu ancora essenziale, l'opera dei provenzalisti italiani, dal Galvani al Canello, al Crescini, al Bertoni.

Perciò è giusto, ed è bello, che tali studi non sieno tralasciati fra noi, come sarà utile alla nostra cultura che dopo un periodo di ricerche erudite, rigorose, svolte e racchiuse nella cerchia delle Università (ce ne offrono il bilancio sicuro, riconoscendo fin dalle prime pagine il merito dei filologi italiani, i due recenti volumi dello Jeanroy su *La Poésie lyrique des Troubadours*), si scrivano — e speriamo che si leggano — libri che possono giovare ad un pubblico più vasto, a quanti sono curiosi, non soltanto dei documenti storici, ma soprattutto dei valori dell'arte. Recano entrambi la data del 1938, le *Cento liriche provenzali* tradotte da Alfredo Cavaliere, con introduzione di Giulio Bertoni su «La lirica dei trovatori» (Bologna, ed. Zanichelli) ed *Arte e poesia dei trovatori*, studio espositivo e critico di Francesco Piccolo (Napoli, ed. Ricciardi).

Ciò che ha limitato la conoscenza dell'antica poesia provenzale, che ne ha fatto in ogni tempo qualcosa di raro, o quasi un genere di lusso, è una certa sua unità di tono e d'ispirazione, che appare come uniformità e, appunto nel senso della parola, monotonia: è quell'idea di «scuola poetica», che fu propria del Medio evo, ma non si attuò mai così piena ed intera, così dominante e quasi oppressiva; sì che divenne familiare ed usuale, soprattutto fra i romantici, un tipo unico del «trovatore», mentre si può dire che non c'è un nome di poeta che di per sè lo rappresenti, che segni la vetta, e lo splendore, dell'opera comune.

I più noti devono la loro fama, non tanto ai loro versi, quanto a un episodio, reale o immaginario, della loro vita, a una pura leggenda: come quella dell'«amore lontano» che fiorì via via nel ricordo di Jaufré Rudel, fino ad inventare l'ultimo viaggio in Oriente e la morte consolata nel bacio di Melisenda. Tutti conoscono i nomi, e pochissimi le poesie, di Folchetto o di Sordello. E chi può negare che Bertran de Born, più che per le sue belle canzoni di guerra, sia vivo nella fantasia per la forma strana e paurosa onde avanza nella bolgia dantesca, tenendo per la chioma il suo capo reciso, a guisa di lanterna: il capo che innalza nell'aria fosca «per appressarne le parole sue»!

V'è un trovatore, al quale Dante assegnava il primato dell'arte; e glielo confermò il Petrarca:

> Fra tutti il primo Arnaldo Danielo,
> Gran maestro d'amor...

E vorremo credere che Dante e il Petrarca fossero buoni giudici di poesia; eppure, i giudici moderni, da Federico Diez al Carducci, e i critici di ieri e d'oggi, sono d'altro avviso, e tentano di spiegare le ragioni, essenzialmente tecniche, che rendevano più affini al concetto dell'arte dantesca, in un periodo successivo alla *Vita nuova*, le rime difficili, il «trovar chiuso» di Arnaldo; e dubitano che il Petrarca esprimesse un'opinione diretta, e fosse pienamente informato della poesia occitanica...

Di certo, un posto altissimo fra i trovatori, per la grazia vivace e fresca del suo canto, dev'essere riconosciuto a Bernart de Ventadorn. E la grazia di un canto svanisce quasi tutta, fuor della sua lingua nativa; ma ne permane e ne traluce a volte una immagine serena: «Quando vedo l'allodoletta muover di gioia le sue ali contro il raggio (del sole), che s'oblia e si lascia cadere per la dolcezza che le va al cuore, ahi! quanto invidia mi viene di chiunque io veda gioire; mi meraviglio che subito il cuore non mi si strugga di desiderio» (e qui avverto che la traduzione del Cavaliere, la quale è, di norma, assai accurata, potrebb'essere anche più fedele, più aderente al testo, alla parola stessa dell'originale); «Ben mi hanno perduto, là verso Ventadorn, tutti i miei amici, poichè la mia donna non mi ama...»; «Ohimè, e vivere che mi vale, s'io non vedo giorno per giorno la mia fina gioia... il suo corpo bianco tal quale è la neve a Natale!»; «Quando l'erba fresca e la foglia appare e il fiore sboccia nel verziere, e l'usignolo alta e chiara leva la sua voce e muove il suo canto, ho gioia di lui, e ho gioia del fiore, e gioia di me e della mia donna anche più...».

E' vero: i pensieri, le immagini dei trovatori si aggirano entro brevi orizzonti: le chiare apparenze della primavera («quando i giorni sono lunghi in maggio...», e l'acqua della fontana scorre più limpida, ed è tutta una festa tra gli alberi) e una bellezza di donna, che si direbbe sempre la stessa, nei suoi tratti affinati e ammaliatori; ma, senza fermarci a radunare le note disperse che s'irraggiano verso una vita più avventurosa e più ricca (segnatamente nei serventesi politici, e satirici, dove risuona aspra la zuffa dei grandi e dei piccoli signori medievali), dobbiamo piuttosto intendere e penetrare in che stia quel carattere e quell'unità della scuola trovadorica, dei «maestri cantori» di Provenza.

Essi sapevano d'iniziare un'arte nuova; erano i primi a trattare la rima — che distingue visibilmente la poesia moderna da quella degli antichi — in un ritmo a cui s'accordava la musica, gracile ancora ed esitante nella sua semplicità! E non sempre i primitivi sono ingenui. L'artificio dei trovatori è dovuto, più che non si pensi, alla difficoltà di un'esperienza che essi affrontavano con l'ardore, ma insieme con la cauta e studiosa vigilanza di ogni artista che lavora una gemma, che lotta per adeguare ad una forma vagheggiata una materia che gli resiste. E l'uno e l'altro poeta si provano sullo stesso tema, e pregiano il lieve tocco che ciascuno sa aggiungervi: e nella pittura delle notti serene, dopo il canto dell'usignuolo, quello della ghiandaia, e il ramo del biancospino che trema per il gelo fuggitivo, in attesa del sole che lo ravvivi e lo imbianchi... Accanto, e al disopra delle impressioni sincere, ch'essi recano negli occhi e nell'anima loro, sta la disciplina dell'arte, ch'essi rispettano sino a farsene schiavi, intenti al «trovar chiuso», al «trovare ricco»; e Giraut de Borneill, che ha cantato «il dolce tempo all'uscire di marzo» che lo rende «più brioso di un leopardo, più svelto di un capriolo e di un cervo», se ne va poi a torno e «riconduce come per la briglia» i bei motti «ricchi e pieni d'un senso strano e naturale che non tutti sanno scoprire» (ritraggono bene la condizione di quello spirito d'artista le pagine del Piccolo, nel libro che ho indicato). E provando con varia fortuna i modi via via più rari e riposti, i Provenzali riuscirono a tornire, con mano tenace e delicata, quel mirabile congegno della «canzone», ormai pronta per i grandi poeti italiani; in questo senso, dell'arte dei trovatori, presa nel suo complesso, si costituisce il noviziato del Petrarca.

Una parola brilla in ogni poesia dei trovatori, ed è la *gioia*; si legge nel più antico, Guillem, il duca d'Aquitania, — «tutta la gioia del mondo è nostra, donna, se noi due ci amiamo» — e si propaga fino agli ultimi, nelle sfumature e con le risonanze più varie; ma specialmente denota il diletto d'amore, e quello che infonde nel cuore del poeta la contemplazione della natura: essa include, nella forma più pura, il sentimento felice di vivere, un sentimento che si appaga e si esalta nella sua propria espressione. Questa «gioia» suggella per sempre la poesia occitanica, di cui fu l'ideale: nella splendida illusione che sia una cosa sola la bellezza del mondo e la bellezza dell'arte che lo rispecchia: che sia una cosa sola la vita e la poesia.

Ferdinando Neri

La culla della civiltà americana

Trasformazione di Boston

Dal tempo coloniale ai nostri giorni - Idee grette e centro di cultura - Duemila e cento stabilimenti industriali - La vittoria sul puritanesimo non ancora completa

(DAL NOSTRO INVIATO)

BOSTON.

Mancavo da Boston da molti anni e il rivederla mi ha prodotto una impressione mista di disillusione e di ammirazione. Disillusione perchè la città va perdendo rapidamente il carattere regionale, l'atmosfera coloniale, l'apparenza antiquata delle sue abitazioni, delle sue strade, delle sue piazze e la persistenza di costumi e la psicologia di un'altra epoca, che la rendevano un po' la depositaria e la conservatrice della storia della civilizzazione americana.

Il sogno è caduto

Ammirazione per lo sviluppo preso di recente con i suoi grandiosi quartieri nuovi, le sue biblioteche, i suoi musei, i suoi istituti di studio e di cultura, che sono tra i più rinomati d'America e del mondo; ma rimpianto per la cittadina un po' provinciale d'altri tempi, con le sue stradette tranquille e silenziose, il fanale all'angolo e i portoncini con i battenti, che sembrava ricalcata sulle cittadine inglesi dell'ottocento che suggeriscono il «setting» alle due famose cinematografie: «Berkeley Square» e «The Barretts of Wimpole Street». Soprattutto si rimpiangono le botteguccie oscure di anticaglie alla rinfusa che portavano la scritta in vecchio inglese: «Ye olde curiosity shoppe», e quel richiamo continuo al tempo della guerra d'insurrezione con le vetrine di negozi contenenti stampe, uniformi, armi ed oggetti dell'epoca e quei caratteristici pupazzi nella divisa dei mercenari tedeschi di Hesse con i loro caschi a forma di mitrie vescovili, di cui si servì l'Inghilterra contro i coloni insorti. Non che tutto questo sia sparito completamente ma è stato modernizzato, ripulito, lucidato e commercializzato al massimo di rendimento.

La delusione provata da me è un po' la delusione che provano gran parte dei visitatori di Boston, specie quelli che non ci erano mai stati. Perchè costoro ci arrivano con la testa piena di tutte le leggende che si sono andate incrostando in trecento anni attorno alla capitale della New England. Questa città, secondo la venerata tradizione, sarebbe ancora «The Hub of the Universe» ossia l'asse dell'universo come, con una certa esagerazione, venne definita al tempo in cui in essa si accentravano le industrie, i commerci, la cultura e il movimento intellettuale di un'America ai suoi incerti inizi. Per i visitatori delle regioni, che ancora pochi decenni addietro facevano parte della frontiera, Boston sarebbe popolata da persone superiori d'inclita origine di cui almeno un antenato venne col «Mayflower» e che fanno parte della casta chiusa dei bramini. Si aspettano quasi d'imbattersi ad ogni svolta nei bostoniani della loro fantasia: gentiluomini in alto staio e palandrana con una cartella verde sotto il braccio e signore dal cappellone a cuffia con larghi nastri legati sotto il mento. Invece essi capitano in una città di circa 800.000 abitanti, cosmopolita, moderna, risonante di traffici e fervente di opere. Boston è una città paradossale per il fatto ch'è una città composita.

Il rovescio della medaglia

Il vecchio e il nuovo vivono l'uno accanto all'altro, si sovrappongono, s'intersecano: le più alte attività dello spirito non sono distolte e disturbate dal fragore e il ribollimento della produzione industriale. Le larghe magnifiche vie moderne fiancheggiate da olmi, che si stendono sopra interminabili archi fronzuti, attraverso quartieri dalle belle residenze, che hanno un'aria di proprietà e di rispettabilità nel loro silenzio dignitoso. Le loro facciate in perfetto ordine e gli ottoni lustri rivelanti l'agiatezza di chi le abita. Sono quartieri dai vasti, deliziosi parchi pubblici, dai solenni edifici sedi d'istituti e di servizi cittadini, residenza di gente prospera, colta, compita, gelidamente cortese, esclusiva che trasuda rispettabilità dalla compostezza del vestire e dalla riservatezza compita delle parole e dei gesti.

Ma se scantonate e vi date a girovagare a caso vi trovate senza avvedervene in un'altra Boston, la Boston delle straducole strette e storte, dei quartieri dall'apparenza sudicia, desolata e miserabile, dove la povera gente per dieci dollari al mese prende in affitto tre camerette in una catapecchia di legno senza impianti di luce, di calore, di acqua corrente, di luoghi di decenza. E procedendo oltre potete giungere alle località chiamate i «dumps» perchè vi si fa lo scarico delle immondizie e dove uomini che la prolungata miseria ha ridotto allo stato nomadico senza legami di alcun genere nè sociali nè familiari, ha improvvisato alla meglio dei ricoveri con legname eterogeneo, procuratosi qua e là come se n'è presentata l'occasione.

PARCO NEL CENTRO DI BOSTON: contrasto tra una vecchia chiesetta ed un hôtel moderno.

Popolazione cosmopolita

Boston musicale s'accentra attorno alla Opera House, alla Symphony Hall, al Conservatorio di Musica; la Boston artistica fa capo alla Public Library per se stessa un'opera d'arte, al Museo delle Belle Arti, e al Gardner Museum, un museo privato edificato nel 1902 da Isabella Stewart Gardner con frammenti di materiali trasportati da Venezia e da altre parti d'Italia. Il Gardner Museum contiene lavori di Raffaello, Tiziano, Cellini, Rembrandt ed altri grandi artisti europei ed è chiamato anche il «Palazzo veneziano». La lista degli istituti di cultura pubblici e privati è interminabile e non ci attentiamo neanche a farne cenno. Ma accanto alla Boston dotta, colta, artistica e raffinata esiste la Boston industriale con le sue 2100 fabbriche che producono il 16 per cento degli articoli manifatturati nello Stato del Massachussetts. E' la Boston dei grandi stabilimenti tipografici e delle venerabili case editrici di libri e riviste che rappresentano la tradizione culturale d'America; la Boston delle manifatture di tessuti, delle raffinerie di zucchero, dei calzaturifici, delle fonderie, delle fabbriche costruttrici di macchinari e delle case impaccatrici di carne in conserva.

Uno sviluppo industriale di tali proporzioni doveva necessariamente sconvolgere le tradizionali forme di vita della vecchia Boston e modificarne la compagine etnica. Nella città si accentra il 14 per cento degli operai industriali del Massachussetts che sono convenuti colà da ogni parte del mondo. La leggenda della omogeneità etnica di Boston e del Massachussetts in generale, è stata dura a morire: per molti americani delle regioni lontane non è morta ancora. Ma la città è molto cambiata da quando un presidente dell'Università di Yale scriveva nel 1796: «I bostoniani, quasi senza eccezione, provengono da un solo paese ed appartengono ad un unico ceppo. Essi sono tutti discendenti d'Inglesi e sono uniti dai più potenti legami sociali: lingua, religione, costumi e interessi». Il cambiamento è tale che, a quanto fanno conoscere le statistiche, una ogni tre persone che s'incontrano per via è nata all'estero, e tre ogni quattro appartengono a discendenza non inglese. Naturalmente il vecchio «stock» anglosassone controlla le imprese di maggiore importanza: banche, industrie, università, ospedali. Ma numericamente è insignificante ed ha perduto enormemente terreno di fronte agli irlandesi che si sono impadroniti delle organizzazioni politiche locali ogni volta che si sono trovati in numero sufficiente per farlo. Certo che Boston non è più la «Nuova Canaan» come fu battezzata dai suoi fondatori e tanto poco calvinista e puritana da esser diventata sede di un Cardinale di Santa Romana Chiesa. Alla leggenda di una Boston compattamente inglese si sostituì quella di una Boston trasformatasi in una città di soverchiante elemento irlandese. Alla luce dei fatti il mito si dimostra inconsistente. Dei gruppi stranieri il più numeroso è quello dei franco-canadesi con 45 mila residenti, seguono poi gli irlandesi dello Stato Libero con 43 mila; gli italiani con 40 mila; gli ebrei russi con 31 mila; gli inglesi e gli irlandesi del Regno Unito con 22 mila. Seguono poi tutte le altre nazioni nè bisogna dimenticare i 20 mila negri.

I feroci calvinisti

A questa mescolanza di elementi, o per meglio dire al sopraggiungere di elementi di altre razze, si deve quella contraddizione che si osserva in Boston e in tutto lo Stato del Massachussetts in quanto riguarda politica, costumi, ordinamenti sociali. Sono i nuovi arrivati che si provano a spazzar via ogni residuo di fanatismo e d'intolleranza, il che provoca i rappresentanti dello «stock» originario a reazioni alle volte tragiche e sanguinose. La vita dei pionieri era dura: vita di lavoro incessante e di stenti. Ma i teologi calvinisti si misero all'opera per renderla ancor più dura e penosa. Proibirono il fumare, il bere, le danze, l'innocente passeggio domenicale. Fu bandita anche la celebrazione del Natale perchè sapeva troppo di «papismo» e gli anziani delle congregazioni menavano vanto che nessuna delle solennità religiose della vecchia Inghilterra fosse sopravvissuta oltre l'Atlantico.

Ne venne fuori quel corpo di leggi che furono chiamate le «blue laws» che regolavano rigorosamente la vita di ciascun abitante sottomettendola al più minuto scrutinio. Chi non si conformava alle convenzioni imposte veniva prima avvertito di abbandonare la comunità e se si ostinava a proseguire nella via della perdizione era sottoposto a giudizio e relative condanne varianti dalla pubblica fustigazione a pene con cui si esponeva il reprobo al ridicolo tenendolo per ore e per giorni alla berlina, sommergendolo ripetutamente per alcuni minuti in una pozza d'acqua per mezzo di uno speciale apparecchio chiamato «ducking stool», o costringendolo a portare in evidenza sulla persona la lettera iniziale del peccato commesso. Quest'ultima pratica ispirò il romanzo di Nataniele Hawthorne intitolato: «La lettera scarlatta».

Le eresie contro la teologia calvinista erano severamente punite. I buoni puritani non intesero mai instaurare la libertà religiosa, ma una loro speciale teocrazia religiosa. Il loro calvinismo chiuso e fanatico non ammetteva la tolleranza. Una donna, Mary Dyer, fu impiccata nel 1660, nel parco pubblico chiamato il Boston Common, per la sola colpa di appartenere alla denominazione religiosa dei quaccheri. Altre donne furono bruciate come streghe. Secondo le parole di un ministro puritano, Nathaniel Ward, «i dissidenti (e nominava parecchie sette) hanno la libertà di tenersi lontani da noi».

L'avanzata del progresso

Questo spirito d'intolleranza di cui il vecchio elemento anglosassone era ed è tutt'ora imbevuto, ha reso ben dura la vita agli stranieri che sono andati a vivere in quelle comunità. Alcune recenti tragedie che sono nella memoria di tutti, si debbono all'odio verso gente nuova, costumi nuovi, idee nuove. Le «blue laws» esistono ancora nel Massachussetts come esistono in alcuni altri Stati ed i rappresentanti delle nuove correnti emigratorie si sono assunti il compito tutt'altro che facile di demolirle un po' alla volta.

Non ostante l'intolleranza fanatica e le ristrette vedute in fatto di politica, di morale e di religione, Boston prosperò col suo commercio che ne assicurò la grandezza. Nello stesso tempo lo spirito individualista e ribelle che, come abbiamo notato nella corrispondenza precedente, è sempre coesistito col conformismo forzato dei pionieri, fecero di Boston il focolaio della Guerra d'Indipendenza contro l'Inghilterra. E Boston fu il centro della rivolta ideale contro lo schiavismo, dove si fondarono giornali e riviste per propugnare la causa dell'abolizionismo che portò alla Guerra Civile. Al principio del secolo scorso nuove correnti d'idee stimolarono la rivolta contro il puritanismo e sorsero una quantità di sette, una più strana dell'altra, tra le quali quella della «Scienza Cristiana» fondata da Miss Baker Eddy il cui immenso e ricco tempio costituisce uno dei monumenti più caratteristici di Boston.

La quale città resta sempre un paradosso che negli ultimi venticinque anni ha fornito l'argomento a venti romanzi. Boston resta sempre uno dei maggiori centri culturali d'America donde si partono frequentemente idee audaci. Con lo sviluppo industriale è diventata anche un gangilo sensibilissimo del movimento operaio. Ma da Boston si scatenano ancora fiere crociate contro l'immoralità dell'arte e della letteratura e si proibisce la rappresentazione dei drammi di O'Neill. Non c'è pubblicità più efficace per un romanziere o un drammaturgo che poter annunziare essere stato il suo libro o il suo dramma «proibito a Boston». Tale conflitto continuerà fino alla sommersione completa dello spirito e della tradizione puritana.

Amerigo Ruggiero

LE NAZIONALITA' IN CECOSLOVACCHIA

Le calze bianche marciano forte

Henlein, sicuro della sua forza, chiede nuove elezioni - Czechi e slovacchi hanno un capo che li rappresenti totalitariamente?

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

PRAGA, maggio.

Se tu vedi per le strade di una città o villaggio di Czeco-Slovacchia uomo, donna o ragazzo con calze bianche, di' senz'altro che si tratta di un tedesco. Sino a quando il distintivo del Partito dei tedeschi dei Sudeti non potè essere sfoggiato, le calze bianche ne fecero le veci: ora il distintivo è permesso, e figura a milioni negli occhielli, ma le calze bianche lunghe fino al ginocchio, quindi particolarmente adatte per gli abiti sportivi, sono rimaste lo stesso. La loro moda anzi cresce e si lanciano grida di allarme per impedirne l'ulteriore diffusione: gli studenti della Accademia commerciale tedesca non portano che calze bianche; le calze bianche dànno un nuovo colore alle palestre ginnastiche; le calze bianche sono una provocazione; le calze bianche tradiscono, coprendo i piedi, quello che si nasconde nei cervelli, che sarebbe — ha scritto un giornale czeco — la ideologia totalitaria.

La consegna: tolleranza

Le obblezioni calzano: in Austria, governando prima Dollfuss e poi Schuschnigg, le calze bianche erano salite in non minore onore. E dopo avvenne quanto è risaputo. E' difficile spiegare come mai un indumento abbia acquistato valore di simbolo politico? Nossignore: per un tedesco un'uniforme è un ideale, e così tutto quello che desta l'idea dell'uniforme. Gli stivali, ad esempio: gli stivaloni neri hanno qui costituito e costituiscono, per la gioventù agiata — essendo il cuoio più caro del cotone — una suprema distinzione di germanesimo. La polizia, accortasene, s'era data a fermare i vanitosi, costringendoli a togliere le calzature e infliggendo per direttissima multe magari di mille corone, che poi sono quasi settecento lire. Ma alla lunga chi ce la fa a controllare calze e scarpe di tutto un popolo cocciuto?... A dettagli del genere adesso non si bada più, e si fa finta di non vedere che i membri del Partito tedesco dei Sudeti hanno adottato vere e proprie uniformi, alcune delle quali rassomigliano maledettamente a quelle degli SA, altre a quelle degli SS (stoffe comprese). Forse si ragiona che tutto questo è diventato nulla dal momento in cui masse di diecine di migliaia di persone possono impunemente fare nelle piazze il saluto tedesco (che è poi romano).

E qui è dovere di lealtà riconoscere che la polizia czeca, cambiato il vento, ne manda giù di grosse: la tolleranza è estrema, i capi si sforzano di evitare incidenti e conflitti e se qualche accidente o conflitto avviene, la colpa — di regola — è del caso. I barili di polvere, lo si sa, col loro odore guastano l'aria ancora prima di esplodere. Durante una grandiosa manifestazione tedesca, in una città tutta tedesca, non ho fatto che ammirare la calma e i nervi del funzionario czeco di servizio, al quale Konrad Henlein, ritirandosi, ha stretto la mano: e in quella piazza, in quella città, il bravo ed onesto funzionario czeco mi ricordava il croato in Sant'Ambrogio. E' chiaro che il Governo centrale non vuole fare vittime e non ne farà: Konrad Henlein non andrà in prigione nemmeno se si mette a cantare l'inno di Horst Wessel. Niente vittime e niente martiri: dare tempo al tempo alle volte giova più che affrettarsi a dar martiri alla storia, senza contare che il turno delle vittime e dei martiri può sempre venire, e nessuno vedrà le calze bianche. Tocca a Henlein, dicono i czechi, procurarsi i titoli di benemerenza che vantano, ad esempio, gli ex austriacanti e allora si vedrà se si dovrà procedere, per la pace, ad aggredire, ed allora la faccenda sarà «europea». La responsabilità delle due parti è grande, la piattaforma della loro auspicata intesa non ancora visibile.

L'organizzazione dei Sudeti

Fino a quando potrà essere tenuta in freno la massa in calze bianche o stivali? La cifra ufficiale degli iscritti al Partito tedesco dei Sudeti deve avere già superato gli 800.000 e sarebbe sicuramente al milione se le domande di ammissione, vere valanghe, potessero essere sbrigate tutte in un giorno: la pratica è lunga, la cernita dei proseliti rigorosa e la pura origine ariana dei proseliti forma oggetto di precisi accertamenti. L'anno scorso la media dei nuovi iscritti è stata di circa 10.000 al mese; quest'anno gli avvenimenti austriaci hanno accelerato il ritmo a dismisura e nel solo marzo le reclute sono state 212.000, col risultato che figurava inquadrato il 26 per cento dei tedeschi della Czeco-Slovacchia: la percentuale, dicevamo, è in aumento. Il Partito vanta 140 organizzazioni distrettuali e 3682 gruppi locali, nei quali svolgono opera di propagandisti 75.000 fiduciarii di ambo i sessi. Le donne rappresentano il 40 per cento degl'iscritti e lo fanno sentire: instancabili, imperterrite, corrono di qua e di là per ore e ore, o stanno ferme in piazza per ore e ore, e sono fanatiche forse più degli uomini, all'occasione dimostrandosi intolleranti anche in seno alla famiglia.

I nuovi aderenti non appartengono alle sole classi intellettuali o borghesi: moltissimi contadini e operai provengono dal campo marxista e spesso accompagnano la domanda d'iscrizione col libretto, annullato, del vecchio partito. Siccome la nota sociale predomina nei discorsi di Henlein e dei suoi luogotenenti, il lavoratore ha finito coll'afferrarla e col credervi, tanto più che fra il programma dei socialisti tedeschi ed il programma di Henlein le differenze si riducono alle concezioni parlamentari; per il resto, marxisti e Henlein vanno di conserva all'attacco dei czechi il cui sciovinismo economico ha determinato disoccupazione, miseria ed ira nelle regioni e nelle masse tedesche. Giudichi poi ognuno l'impressione che ha qui fatto vedere il nazional-socialismo, appena padrone dell'Austria, dare un colpo di spugna sul tumultuoso passato dei marxisti viennesi, graziando i condannati e facendo riassumere alla svelta dalle aziende statali e municipali i licenziati dopo la sommossa del febbraio del '34.

I grandi movimenti politici della nostra epoca, dal Fascismo in poi, hanno avuto come primissima cura la valorizzazione della gioventù e della classe lavoratrice: Henlein batte la stessa strada.

«L'attivismo liquidato»

Calze bianche e stivaloni neri hanno potuto impunemente assurgere ad emblemi del nazional-socialismo indigeno (Konrad Henlein ha detto a Karlsbad chiaro e tondo che i tedeschi dei Sudeti sono nazional-socialisti e nessuno gli ha risposto d'averne mai dubitato) grazie all'Anschluss e alla definitiva liquidazione dell'«attivismo» tedesco.

Sembrerà un non senso parlare di liquidazione dell'attivismo proprio mentre l'attività politica dei tedeschi di Czeco-Slovacchia è addirittura febbrile, perciò occorre spiegare che «attivismo» è definizione, diventata quasi dispregiativa, del collaborazionismo tedesco con i czechi: attivisti sono stati inutilmente per dodici anni, dal dicembre del 1926 sino alla fine dello scorso marzo, il partito agrario, il partito cristiano-sociale e il partito dei piccoli commercianti — che hanno poi in blocco aderito al Partito Henlein — mentre il partito socialista, pur astenendosi dal passare nel campo di Henlein, ha lasciato che il suo rappresentante nel Gabinetto Hodza, Czech, si dimettesse da ministro per l'Igiene, senza dargli un successore. Attivista, collaborazionista, non è dunque più nessun partito tedesco e il potere è ritornato nelle mani della coalizione czeco-slovena che lo detenne dal novembre del '18 al novembre del '26; ma il partito più forte della Repubblica è ormai quello dei tedeschi dei Sudeti, il quale conta 51 seggi parlamentari e si basa sui voti di 1 milione 600.000 elettori. Siccome la Czeco-Slovacchia è uno Stato democratico, la nuova situazione — sostiene Henlein — esige nuove elezioni, anche perchè gli stessi membri degli ex partiti attivisti debbono, col loro voto, sanzionare l'avvenuta fusione: sia pure la fusione un prodotto della formidabile rinascita dello spirito nazionale tedesco determinata dal trionfo di Hitler in Austria, gli elettori debbono chiaramente dire che essa risponde ad una loro convinzione intima e l'approvano. Sicuro com'è del fatto suo, Henlein non cela mai nel domandare consultazioni del popolo e fra l'altro propone che mediante un plebiscito si offra anche ai czechi la possibilità di esprimersi, una volta per sempre, sul punto se essi intendono o no vivere coi tedeschi in pace e in armonia.

La profezia di Masaryk

La concezione totalitaria di Henlein mira a scoprire, ingaggiando la battaglia su questo terreno, il lato debole dell'avversaria democrazia: la disunione. Se Henlein può vantarsi di rappresentare l'elemento tedesco dello Stato, chi potrà dirsi il genuino rappresentante dell'elemento czeco e dello slovacco? Gli agrarii, i nazional-socialisti, i socialisti, i cristiano-sociali czechi sono già d'accordo in merito alla attitudine da assumere nei confronti della cosiddetta minoranza resa potentissima dall'unione delle forze? No: nel campo czeco-slovacco, dove c'è ancora chi sostiene la tesi dell'intransigenza assoluta, i pareri divergono, le tesi contrastano, e manca l'uomo in grado di rendersi mallevadore — per il suo prestigio, la sua influenza, la sua personalità — della bontà di un'intesa conclusa nell'interesse del popolo czeco, per venti anni educato all'idea dell'egemonia, e del popolo tedesco, per venti anni tenuto in uno stato di soggezione (dei gruppi etnici minori basta dire che ad essi tocca seguire le sorti dei maggiori).

L'unico czeco capace di imporre al suo popolo una soluzione totalitaria del gravissimo problema interno sarebbe stato Tommaso Masaryk: scienza, patriottismo, canizie l'avevano messo al di sopra di passioni e partiti. Nel giugno del 1930, ricevendo una delegazione della Società per lo studio delle questioni minoritarie, Masaryk pronunziò parole che oggi suonano profetiche: «In uno Stato nel quale vivono minoranze nazionali, il compito del popolo più numeroso consiste nel non stare ad aspettare quello che le minoranze vogliono ed invocano... Le concessioni non vanno fatte dipendere dalla rumorosità con la quale la minoranza reclamerà dei vantaggi... Noi dovremmo studiare a fondo il modo in cui si è risolta la questione delle minoranze altrove, ad esempio nella Svizzera, nel Belgio ecc., è non per accettare senz'altro degli schemi stranieri, bensì per imparare a conoscerne i vari tipi... Buona volontà, ammoniva Masaryk, doveva dimostrarne specialmente la maggioranza czeca. Ma non gli diede ascolto nessuno: per non doversi preoccupare di calze bianche e stivaloni neri non bastava prestare orecchio al Presidente liberatore? Avessero prestato orecchio, ora a Benes non toccherebbe riflettere sull'opportunità di soluzioni extra-parlamentari.

Italo Zingarelli

Cento anni fa

Scavi in Egitto

EGITTO. — *Mehemed Alì avendo rivolta la sua attenzione ai guasti recati da molti anni dai viaggiatori europei ai monumenti della antichità egiziane, ha richiesto il dott. Bowring di formare un progetto per la conservazione degli avanzi d'antichità tuttavia esistenti, promuovere le ulteriori scoperte ed istituire un museo di queste antichità. Per cura del dottor Bowring venne creata al Cairo una deputazione permanente, composta dei ministri di Stato, dei consoli generali d'Inghilterra, di Francia, di Austria e di Russia, del presidente e del segretario della società egiziana e di altri e ad essa fu affidata la custodia dei monumenti egiziani. Nessun monumento non può essere in avvenire atterrato senza l'assenso della suddetta deputazione, come pure non può essere incominciato o proseguito alcuno scavo.*

(Dalla «Gazzetta Piemontese» dell'11 maggio 1838).

ALLA RICERCA DELLA 43ª DIVISIONE ROSSA. Uno dei trenta villaggi e borgate delle alte valli dell'Ara e del Cinca incendiati dai militi rossi in fuga verso i valichi francesi. (Foto Riccardo Forte).

CRONACA CITTADINA

GIORNO DI FESTA IN VALDOCCO

Il Prefetto visita la Casa Madre Salesiana

Nelle camere di Don Bosco e nei laboratori artigiani — I lavori di ampliamento della Basilica — Il saluto di Don Ricaldone e il coro patriottico di settecento allievi

Nel pomeriggio di ieri S. E. il Prefetto Baratono, accompagnato dal suo Capo gabinetto dottor Prosperi, si è recato in Valdocco a visitare la Casa madre delle Opere salesiane. L'annuncio della visita aveva prodotto la più viva soddisfazione tra i dirigenti dell'Istituto ed un senso di vivissima gioia in mezzo agli allievi; le accoglienze fatte al Capo della Provincia sono quindi state particolarmente liete e festose.

Sua Eccellenza è giunto in via Cottolengo, dove si trova l'entrata principale della Casa, alle ore 15,30. Era ad attenderlo il rev.mo don Pietro Ricaldone, Rettor Maggiore, con l'intero Capitolo dei Salesiani. Dopo le presentazioni, don Ricaldone gli ha dato il benvenuto, quindi insieme con gli altri religiosi lo ha accompagnato nel salone-teatro, dove i settecento allievi hanno intonato in coro, in suo onore, gli inni nazionali. Uno degli allievi, a nome di tutta la famiglia salesiana, ha pronunciato parole di saluto verso Sua Eccellenza, che ha ringraziato mostrando di gradire l'omaggio rivoltogli dalla gioventù affidata alle cure e all'educazione salesiana.

Il Prefetto, sempre con la guida di don Ricaldone e dei componenti il Capitolo, ha quindi raggiunto le camere che servirono di abitazione al grande fondatore della Casa, don Bosco, e si è soffermato in esse, ascoltando con visibile interesse le spiegazioni fornitegli sulla vita del Santo; successivamente è acceso nei laboratori, dei quali ha percorso tutti i reparti, da quelli dell'abbigliamento e dei falegnami a quelli elettro-meccanici e delle arti grafiche, ammirando con compiacimento i giovani artigiani intenti al lavoro e congratulandosi con i loro capi per l'ordine, la disciplina e la moderna attrezzatura dei locali.

L'illustre visitatore è in seguito passato alla Basilica, di cui ha ammirato la grandiosità, interessandosi anche degli imponenti lavori per il suo ampliamento che volgono ormai al termine e che faranno del tempio, posto al centro dell'organizzazione mondiale della italianissima opera creata da san Giovanni Bosco, uno dei più insigni monumenti di Torino.

All'uscita S. E. Baratono è stato attorniato dalla folla degli allievi, con i quali si è ancora intrattenuto, suscitando il loro entusiasmo. Il Prefetto ha esternato a don Ricaldone e ai suoi collaboratori la propria grata impressione per la visita, e si è allontanato tra gli applausi e gli alalà dei giovani artigiani e studenti, che davanti al rappresentante del Governo fascista hanno rivolto il loro memore pensiero anche al Duce.

L'arrivo dalla Cina di un Ispettore salesiano

Sbarcato a Genova dalla nave «Victoria» proveniente da Sciangai, è giunto nella nostra città il salesiano D. C. Braga, ispettore delle missioni salesiane della Cina. Egli è il primo degli ispettori che, da tutto il mondo, arriveranno in questo mese a Torino per prendere parte al Capitolo generale che la Congregazione salesiana tiene ogni sei anni, per la trattazione dei più importanti problemi vitali e stabilire le direttive del lavoro da seguire nella benefica opera sparsa in tutti i continenti.

Corsi di educazione fisica per i dirigenti della G.I.L.

A seguito delle disposizioni impartite dal Comando Generale ed a suo tempo diramate, richiamo l'attenzione di tutti i Dirigenti della «Gioventù Italiana del Littorio» e della Scuola sui corsi nazionali di educazione fisica che il Comando generale della G.I.L. farà svolgere nella prossima estate. I corsi per i Professori di Scuola media si svolgeranno in Roma dal 2 al 12 agosto; quelli per insegnanti di Scuola elementare — femminili — dal 1° al 30 luglio in Roma e Torino; maschili, nella stessa data in Bolzano e Trento.

Ricordo in proposito che la quota di partecipazione è di L. 200 per gli insegnanti elementari; di L. 100 per i professori di Scuola media. Dette quote vengono rispettivamente ridotte ad un terzo e ad un quarto per gli insegnanti che desiderano frequentare i corsi da esterni, ossia non partecipare al vitto ed all'alloggio in comune. Per i religiosi frequentanti i Corsi saranno costituite apposite sezioni. Le domande d'iscrizione dovranno essere compilate su appositi moduli che verranno rilasciati, dietro richiesta, da questo Comando Federale, al quale dovranno essere restituiti, debitamente compilati, non oltre il 25 corrente mese.

IL COMANDANTE FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Un'accademia ginnastica per le Giovani Italiane

Domani sera, giovedì, alle ore 21,15, nella palestra della G.I.L. femminile, in piazza Bernini, organizzata dalla Direzione sportiva del Comando, avrà luogo un'accademia di ginnastica alla quale parteciperanno le squadre ginnastiche delle Giovani Italiane e Giovani fasciste, del Dopolavoro Maramotti e quelle maschile dei Giovani fascisti. Alla manifestazione presenzieranno il Comandante e l'Ispettrice Federale. Queste squadre parteciperanno nei prossimi giorni ai campionati nazionali di ginnastica che si svolgeranno per le Giovani Italiane a Firenze, per le Giovani fasciste a Venezia e per i Giovani fascisti a Cagliari.

Il Cardinale Arcivescovo tra le Figlie dei Militari

Ieri mattina alle ore 8,30 Sua Em. il Cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino, si recava alla Sede Centrale del Reale Istituto per le Figlie dei Militari per impartire a numerose educande la Santa Cresima. Accompagnato dal R.mo Curato della Parrocchia del SS. Sacramento nella cui giurisdizione si trova l'Istituto e da altri Sacerdoti, il Porporato era ricevuto dal Consiglio Direttivo e dalle Dame Patronesse e passava nella Cappella, dove rivolgeva alle Cresimande ed alle altre allieve parole di alta fede e di bontà. Compiuta la funzione il Porporato sostava nei locali della Direzione intrattenendosi paternamente con le giovinette, una delle quali, la signorina Verri Rosa, Gli rivolgeva un indirizzo di ringraziamento. Acclamato dalle educande ed ossequiato dagli Amministratori e dalle Direttrici l'Arcivescovo lasciava quindi l'Istituto.

Gita della «Dante» in Svizzera

Dal 21 al 26 corr. avrà luogo una gita in Svizzera della «Dante» di Torino, con il seguente itinerario: Lugano, Lucerna, Interlaken, Zurigo, Sciaffusa, Costanza, San Gallo, Saint Moritz. Il 24, la comitiva si fermerà a San Gallo per offrire a quel Comitato una biblioteca di oltre duecento volumi di autori italiani. Le iscrizioni si chiuderanno il 12 corr.

Conferenza sulla tubercolosi

Giovedì, 12 corr., alle ore 21, al Circolo Mario Gioda il Cent. Medico Dott. Luigi Edoardo Rossi, Assistente al Sanatorio S. Luigi, terrà una conferenza sul tema: *Diagnosi precoce della tubercolosi.*

Una Mostra Missionaria alla Fiera di Padova

I Salesiani di Don Bosco stanno allestendo nel recinto della Fiera di Padova una «Mostra Missionaria», che sarà aperta al pubblico nei giorni stessi della Fiera, cioè dal 9 al 27 giugno prossimo. Il piano terreno del padiglione destinato alla Mostra, presenterà, intercalati da statue d'indigeni, grafici, ecc., cinque bei diorami missionari, e precisamente: India, Cina, Congo, Matto Grosso, Terra del Fuoco. Il piano superiore è destinato alla documentazione missionaria, vale a dire: fotomontaggi, cimeli preziosi, oggetti etnografici, galleria di missionari periti eroicamente, lebbrosari ecc. Le adiacenze del padiglione, sono pure utilizzate colla costruzione di un'ampia «kivaria» dei selvaggi «kivaros» dell'Equatore, rappresentati con statue al vero, negli atteggiamenti più caratteristici. Il rimanente dello spazio disponibile del giardino presso il padiglione, è distribuito in due reparti: uno per i «nemici del missionario» (serpenti, coccodrilli, leone puma, ecc.), l'altro per gli «amici del missionario» (uccelletti rari vivi, pennuti, gruie, ecc.).

Tutto questo, la grandiosa «Fiera» — che per l'occasione del suo XX anniversario è ampliata e resa interessantissima — e finalmente le grandi feste che in quei giorni sogliono farsi a Padova nella Basilica del Santo, costituiscono un insieme degno veramente di attirare ogni genere di persone. Sono concessi forti ribassi ferroviari.

Al Santuario di Pianezza per la festa di San Pancrazio

Questa sera, vigilia della festa di San Pancrazio, il «santo delle meraviglie», folle di pellegrini da ogni parte del Piemonte, e particolarmente dalla piana torinese, affluiranno, com'è tradizione di ogni anno, nel vicino Santuario di Pianezza. Il Santuario verrà aperto alle ore 3 di giovedì e alle 10,30 sarà cantata la Messa solenne «Hoc est» del Perosi, a tre voci, con l'Offertorio «Quasi arcus» del Nebbia, a due voci.

Raddoppia?: 27 e 35

Cose che capitano

Delizie delle comunicazioni telefoniche urbane e di quelle interurbane

— Speriamo di giungere in tempo. Prendi subito una macchina e fatti portare in via...

— Drrr... puni... tac... tic... tè-tè-tè.

— Che cosa succede?

— Il signore è chiamato da Milano.

Così ha ingloriosa e prematura fine la comunicazione telefonica urbana, alla quale avevate confidato la soluzione del più urgente affare dell'anno. La comunicazione intercomunale ha, per regolamento, la precedenza assoluta. È provato quasi che, per attenere sollecitamente l'intercomunale, non c'è altro sistema più infallibile: iniziare con un terzo una conversazione urbana d'una certa importanza. Dopo le prime battute l'interruzione è garantita.

— Pronto Torino?

— Pronto!

— Pronto Milano?

— Pronto!

Parrebbe che, in tanta concordia di vedute, l'affare si annunci semplice e sbrigativo. Ma il «Torino» interpellato non siete voi, come il «Milano» non è il vostro corrispondente; si tratta di misteriosi personaggi invisibili, dalla voce femminile, che iniziano a questo punto una serie di complicate operazioni a base di sonerie, di chiamate, di fruscii, di scatti, di ronzii, di ululati. Pronto! Prontissimo! Aspetti all'apparecchio! Con piacere, signorina. Pronto! Pronto! Ma stia zitto, non sente che chiamo Milano? Milano! Milano!

No: è inutile che voi pensiate a profittare dell'indugio per ultimare frattanto la vostra urgente comunicazione urbana interrotta cinque minuti fa: voi siete «isolato». Qualunque numero voi combiniate, ricadrete sempre nel covo di questi misteriosi personaggi dell'intercomunale, sempre gentili, come nella operetta, ma sempre a piè fermo. Vi è concesso tutt'al più di pensare se, prima di tagliare una conversazione in corso, non sarebbe possibile avere realmente servita la comunicazione intercomunale.

Finalmente, dopo qualche po' di silenzio, sentite respirare all'altro capo del filo (ai vari «pronto», dopo mangiata la foglia, non abboccavate più) e vi accorgete di essere in linea col vostro corrispondente di Milano. Da quanto, ahimè? Quando saran cominciati a decorrere i fatali tre minuti?

Convenevoli. Notizie sulla reciproca salute. Coro a due, nell'ansia di sfruttare l'ultimo sfuggente, seguito dal silenzio di entrambi. Finalmente vi mettete d'accordo, e cominciate ad esporre la vostra ambasciata.

— Raddoppia?

Ruit hora, diceva il poeta. L'ora precipita. Ma se il poeta avesse provato il telefono intercomunale, invece di un'ode ci scappava un reclamo all'Azienda. Rimanete sbalordito, senza parola.

— Raddoppi pure (voce del vostro corrispondente che, non avendo da pagare la comunicazione, ha conservato sufficente sangue freddo per togliervi dall'imbarazzo. E voi pensate: nove e nove, son diciotto e trentacinque).

Quando ritrovate il vostro equilibrio, volge al termine il quinto minuto. E l'interlocutore ha attaccato un lungo discorso.

— Senti: adesso ho un impegno urgente. Ti scrivo un espresso stasera, va bene? Ciao!

E troncato, prima che il misterioso personaggio vi addebiti lire 27 e centesimi 35.

All'amico di provincia che per caso, nel vostro studio, ha assistito alla funzione, voi confidate:

— Gran bella cosa il telefono! Vedi come si può sbrigare un affare dalla propria poltrona? In cinque minuti, come hai visto, già mi chiamano per la comunicazione; personale gentile, servizio ottimo. Si sentiva come se fossimo stati nella stessa stanza. Chi potrebbe ancor vivere senza telefono?

Tutte verità sacrosante, ad onor del vero, se stendiamo un velo sull'intervallo tra il taglio della conversazione urbana e l'inizio effettivo della conversazione con Milano. Malgrado questo non, saremmo ingrati lagnandoci di un servizio che, tecnicamente, procede in modo più che soddisfacente.

Ma tra noi, mentre l'amico assente per cortesia, continuate:

— Nove lire, però per tre minuti con Milano, francamente son molte! E che controllo ho che siano veramente tre minuti? Perchè non si determina con un segnale acustico speciale l'inizio ufficiale della conversazione effettiva, sicchè io possa far scattare il mio cronometro? E perchè, una ventina di secondi prima che scada il periodo tariffario, un altro segnale non mi avverte che, se sono a buon punto, ho giusto il tempo per ultimare e per salutare? E perchè quel fatale «raddoppia?» è insinuato a entrambi gli interlocutori, mettendomi nell'imbarazzo di raddoppiare la spesa, o di passare per pitocco, o di soggiacere alle facili grandezze dell'avversario? Non sarà mai possibile giungere a un sistema più dignitoso, meccanico ed esatto, auspurabilmente basato su cinque minuti anzichè tre per la conversazione iniziale, e s'una tariffa meno astronomica per i raddoppi, che in sostanza non pesano sensibilmente sull'organizzazione tecnica dell'Azienda? Chi sa mai quante persone, che oggi neppure vi pensano, si servirebbero dell'intercomunale, dopo queste semplici e non certo rovinose riforme?

(Voi non sapete, naturalmente, che decine di migliaia di utenti hanno, prima di voi formulato le stesse domande: ma hanno sempre finito col pagare puntualmente le bollette...)

al. far.

Il padre dei gatti è desolato...

I settantunenne Federico Berino, abitante una soffitta di via Barbaroux 18, chiama i cinque gatti che gli fanno compagnia, la sua «famiglia». I «parenti» sono altri quindici gatti che dimorano nei pressi delle Porte Palatine. Il vecchio Berino, per quanto non abbia beni di fortuna, provvede al mantenimento della «famiglia» e dei «parenti» non senza sacrifici poichè sovente rinunzia ai pasti in favore delle sue bestie. Nelle condizioni in cui versa non vede altra risorsa che trovare un posticino al ricovero dei poveri vecchi. Ma, c'è un «ma»! Chi penserà poi alle sue bestie? Ai suoi gatti? Saranno tempi difficili per loro e forse correranno serio pericolo di finire lepri in salmì. Da anni, tutte le sere alle 23, dopo aver sfamato i cinque gatti domestici, il Berino si reca a portare il cibo a quelli delle Porte Palatine. Sembra però che alcuni abitanti di quella località non vedano di buon occhio il «padre dei gatti», tanto da bersagliarlo, mentre egli è intento alla sua opera benefica, con secchi d'acqua e, ancor più selvaggiamente, con pietre. Il vecchio tutto sopporta per amore delle sue bestie. Sopporta e soffre.

— Fino a qualche tempo fa — egli dice a chi l'interroga — alcune buone persone sovvenzionavano la mia opera di bene a favore dei gatti. Le sovvenzioni poi sono a poco a poco diminuite. Oggi, neppure un cane si interessa de' miei gatti. Se io me ne andrò al ricovero essi o moriranno di fame o si dedicheranno al furto.

Produzione dei proietti da cannone

Su questo tema parlerà questa sera alle 21,15 nel salone di Palazzo Lascaris il Ten. Col. I. Massaioli (S.T.A.E.) È questa la 5a conferenza ed iniziativa del Centro Studi Tecnico Militari del Sindacato Ingegneri di Torino. La conferenza, libera a tutti, sarà illustrata da proiezioni.

Commercianti del vetro

Per le Ditte che commerciano in lastre di cristallo entro e non oltre il 14 maggio scade il termine per la presentazione delle domande per l'inclusione nell'elenco dei clienti diretti dell'U.V.I. Per i documenti da presentare, rivolgersi all'Unione Commercianti in via Carour 8.

Originale vertenza in Conciliatura

Il classico sdrucciolone sulla volgarissima buccia

Anche le volgarissime bucce di banane possono formare oggetto di una controversia giudiziaria. L'infortunata ha voluto far tutto da sè: redigere l'atto di citazione, farlo intimare, sostenere le proprie ragioni. Il convenuto è invece rimasto contumace.

La vertenza non è di gran conto e non si svolge nè in Tribunale, nè in Pretura, nè in Corte d'Appello, ma bensì in Conciliatura, primo gradino della gerarchia giudiziaria processuale.

Il fatto è semplice: Angela Piratto, di 40 anni, il mese scorso mentre transitava in via XX Settembre, animata da senso di civismo, redarguiva aspramente un monello di 16 anni, certo Aldo Suciari di Battista, il quale acquistato un certo quantitativo di banane, se le stava mangiando lanciando intorno le bucce.

— Se qualcuno ci mette sopra, monellaccio, scivolerà e correrà il pericolo di fratturarsi una gamba! — diceva al Suciari.

Non aveva finito di pronunciare la frase che, messo il piede su di una di quelle malaugurate buccie, scivolava malamente a terra. Nello stesso momento sopravveniva un ciclista che la investiva ruzzolandole addosso. Fortunatamente non si era fatta alcun male; soltanto le sue fini calze di seta erano andate a pezzi. Si era rialzata con le gambe nude, irata come una furia. Avvicinarsi al Suciari, prenderlo per il bavero, somministrargli un ceffone e farsi dare la generalità, fu l'affare di un minuto. Non contenta annotava il nome di due persone che erano state testimoni al suo ruzzolone ed avevano sentito l'ammonizione fatta al Suciari di non spargere le bucce di banane. Angela Piratto citava il padre del ragazzo avanti il Conciliatore per farsi risarcire del danno subito, concretato nella richiesta di 35 lire, valore delle calze, ed una data somma a titolo di risarcimento per lo spavento subito.

Il padre di Suciari — come si è detto — non si presentò avanti il Conciliatore. La volgare buccia di banana, finita sotto le scarpe di Angela Piratto, ha creato un voluminoso incartamento che è stato sottoposto all'esame del Conciliatore al quale è pervenuta — in extremis — una lettera del convenuto nella quale spiega che l'azione della Piratto è infondata sotto qualsiasi punto la si abbia a riguardare.

— Sarà inurbano fin che si vuole gettare sulla pubblica via le bucce delle banane, ma non è vietato ancora farlo. La Piratto doveva guardare dove posava i suoi piedini; avrebbe evitato di metterli sulla maledetta buccia. Dove mai sta la colpa del mio ragazzo?

La sentenza sulla strana domanda giudiziale della Piratto verrà resa entro una decina di giorni.

Insulta una guardia ed è arrestato

Il signor Oreste Rosa Taddei di Leandro, trentacinquenne, abitante in via Asiago 20, sorpreso da una guardia civica a percorrere in bicicletta una strada ove la circolazione ciclistica è vietata, si arrabbiò per la piccola multa che il vigile gli inflisse e pagò accompagnando il gesto con la frase: «Prenda, razza di maledetti!». La guardia si sentì in dovere di tutelare il prestigio del Corpo al quale appartiene. Preso per il colletto l'intemperante e lo condusse al Commissariato di Borgo San Salvario. L'iracondo ciclista fu trattenuto in arresto e denunciato per oltraggio.

Al Commissariato

Il dono di una borsetta di vero o falso coccodrillo?

— Guardi, signor Commissario, questa è una borsetta; una borsetta da donna. Di coccodrillo, dirà lei. A prima vista, infatti, pare così. Invece, niente: tutto sbagliato. Falso coccodrillo, signor Commissario. C'è una bella differenza, lei capisce.

— Non capisco niente. Si spieghi meglio.

— Ecco: mia figlia desiderava una borsetta così, cioè no, di vera pelle di coccodrillo. Finalmente io mi decido di farle il regalo. Una improvvisata. Mando la signorina d'ufficio a comprargliela e glielo consegno. Faccia delusa: «non è vera, papà». Vado nel negozio: «falso coccodrillo, signore». C'è una differenza di cento lire, all'incirca, signor Commissario. Ora io desidererei, con tatto tatto naturalmente, appurare la faccenda. La signorina è molto tempo che la conosco: non avrei mai creduto. Ma purtroppo. Meglio, ad ogni modo, sapere la verità.

Il signore se ne va e il Commissario trova la verità dopo alcuni giorni. Un biglietto prega il signore di presentarsi negli uffici del Commissariato, dopo che in questo sono già passati la signorina e la figlia.

— C'è stata anche la sua signora — gli spiega il Commissario. — Naturalmente sua figlia non è riuscita a nascondere alla mamma di essere dovuta andare al Commissariato. E la mamma allora ci è venuta anche lei di sua iniziativa.

L'iniziativa, spiego poi ancora il Commissario, del cambio del coccodrillo vero in falso, coccodrillo ben imitato, è stata della moglie del signore. Sicuro. Incontrata la signorina d'ufficio, carpitole il segreto, l'aveva accompagnata e consigliata nell'acquisto. Due borsette di falso invece di una sola di vero coccodrillo: ecco come si era svolta la faccenda. La somma era stata spesa interamente e la signorina d'ufficio non c'entrava ed era stata pregata di tacere. Quello che invece era stato detto dalla signora per giustificare la decisione, suonava ad un dipresso così: «Come la regala alla figlia, può regalarla anche alla moglie, tanto più, che non aumenta la spesa». Giusto ed economico, in fondo.

— Già! — fa il signore che ha ascoltato la storiella piuttosto nero in viso — già, bell'economia! Adesso come l'aggiusterò con la signorina per l'ingiusto sospetto? Adesso capisco poi il suo broncio di questi giorni. Bella economia! Va a finire che dovrò concederle il tanto richiesto aumento; ecco!

L'arresto di due donne

Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto due donne, certa Caterina Fantino in Gobetto, fu Giovanni, nata a Torino 38 anni or sono, abitante in via Assarotti 6, e Rosa Severina Turino, di Giuseppe, trentasettenne, da Macriengo, domiciliata in via dei Mille 2. L'arresto è stato determinato da elementi emersi da altro procedimento in corso e operato su mandato di cattura spiccato dal comm. Andriano, consigliere di istruzione del Tribunale. Le due donne conducevano una casa d'appuntamenti.

Un operaio ucciso e uno in gravi condizioni per esalazioni di gas in una fogna

Un mortale infortunio sul lavoro, che è costato la vita ad un operaio, è accaduto ieri mattina alla Madonna di Campagna.

Alle ore 9,30 circa due operai alle dipendenze dell'impresa Medardo Cumino, con sede in via Finalmarina 40, e che provvede alla manutenzione di vari lotti di fognature cittadine, erano scesi ad ispezionare un tratto di canalizzazione nera posto sotto il viale Madonna di Campagna, presso l'incrocio con via Stradella. I due erano Maggiorino Forno, di Secondo, di 37 anni, abitante in via Sette Comuni 29, e Giuseppe Gallea, di Giacomo, trentenne, residente a Moncalieri in borgata Testona. Ad un certo momento i due erano investiti da una corrente di gas venefico ed erano colti da asfissia. Il Forno perdeva i sensi e rimaneva senza conoscenza, mentre il Gallea, con stenti, riusciva a riguadagnare l'uscita del pozzo.

Un altro operaio che si trovava lì vicino, certo Claudio Bardolini, di 48 anni, alle dipendenze del Municipio, visto risalire il Gallea barcollante e stravolto e appreso da lui che il Forno era rimasto esanime dentro il canale, si precipitava a prestar soccorso all'infortunato e riusciva a trasportarlo vicino alla botola, donde scendeva aria pura dalla strada. Ma purtroppo le condizioni del poveretto apparivano molto gravi. I pompieri, avvertiti, si recavano sul posto con un'ambulanza. Il disgraziato operaio era tratto dal pozzo e, col Gallea era trasportato all'Astanteria Martini. Ma quei sanitari non potevano far altro che constatare l'avvenuta morte del Forno, per asfissia prodotta da gas metano. Il Gallea, dopo le cure del caso, è stato ricoverato in osservazione.

Auto che investe due passanti

Ieri sera poco dopo le 21 l'automobile targata 45569 To, condotta dal proprietario Giorgio Devalle fu Giovan Battista, di 33 anni, abitante in via Armando Diaz 8, in via Lagrange angolo via Mario Gioda, urtava e gettava a terra due persone e precisamente il pastore evangelico Umberto Ghetti fu Augusto, di 68 anni, abitante in via Lagrange 18 e il meccanico Pietro Olivero fu Gregorio, di 42 anni, abitante in via S. Quintino 20. L'investitore trasportava i due investiti al S. Giovanni ove venivano medicati, il Ghetti di contusione al malleolo radiale destro, ematoma al cuoio capelluto e choc traumatico; l'Olivero di contusioni al capo, al femore sinistro e choc traumatico. Entrambi ne avranno per 6 giorni salvo complicazioni.

Bollettino demografico

10 Maggio 1938-XVI

Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	20
Matrimoni trascritti	4

Settimana dal 2 all'8 maggio	
Nati vivi	210
Nati vivi e morti prima della denuncia	3
Nati morti	8
Morti	175
Matrimoni	90

STATO CIVILE

10 Maggio 1938-XVI

Mazzoni Vittoria v. Panighi, a. 78, di Baricella, pensionata, via Valo. Calusa 6 — **Pangella Enrichetta** m. Querqui, a. 79, di Genova, agiata, via Menoci 2 — **Rommeri grand'uff. Andrea** fu Enrico, a. 67, di Torino, industriale, viale E. Thovez 9 — **Rama Gioachino** di Giuseppe, a. 17, di Torino, meccanico, via A. Fogazzaro 24 — **Brunetti Francesca** fu Giovanni, a. 77, di Moncalieri, falegname, via Arquata 14 — **Frono Antonio** fu Pietro, a. 80, di Montanaro, pensionato, via Stresa 42 — **Tarantello Francesca** di Enrico, a. 56, di Siracusa, uff. postale, via Cassini 65 — **Pianlanida Emilia** fu Angelo, a. 44, di Venaria Reale, impiegato, via Cos. Balbo 2 — **Feria Giovanna** di Emilio, mesi 3, di Torino, strada del Campagnino 471 — **Falchero Carlo** fu Francesco, a. 71, di Torino, pensionato, strada Settimo 26 — **Sabella Paola** di Luigi, anni 27, di Torino, Kerfiller — **Prussino Lorenzo** di Luigi, a. 31, di Torino, meccanico — **Cogno Angela** v. Ferrero, anni 70, di Torino, pensionata — **Callizio Maria** fu Marco, a. 46, di Mondovì, casalinga — **Rossetti Antonietta** di Giuseppe, a. 7, di Torino, scolara — **Delprete Fortunata** suor **Angela**, a. 41, di Verzuolo, suora di carità — **Gappa Natalina** m. **Abbona**, a. 34, di Dogliani, casalinga — **Grosero Luigia** di Luigi, a. 19, di Settimo Tor., casalinga — **Bosia Maria** m. **Gerard**, a. 33, di Rocca d'Arazzo, casalinga — **Cassia Francesco** di Salvatore, a. 24, di Bra, impiegato — **Rocchiardo Lucia** di Luigi, mesi 3, di Torino — **Becchi Ciro** fu Antonio, a. 63, di Carpi, pensionato — **Ciaveri Pietro** fu Raimondo, a. 34, di Torino, magazziniere — **Laffi Efisio** fu Angelo, a. 56, di Biella, meccanico — **Gianotio Enrico** fu Luigi, a. 49, di Vercelli, pensionato — **Bernardinis Giovanni** fu Domenico, a. 64, di Buja, pensionato — **Oliero Maddalena** m. **Davico**, a. 34, di Fossano, casalinga — **Manzo Teresa** v. **Mussetti**, a. 69, di Chieri, casalinga — **Faneglio Andrea** fu Luigi, a. 77, di Baldissero Tor., tappezziere.

Seguendo la Cronaca

BIANCHI — VALIGERIE

Tutto il necessario tanto per la gita domenicale che per il viaggio transoceanico: valigette pic-nic, thermos e portavivande, borse con necessario per toeletta, valige in fibra ed in pelle, bauli normali e a cabina e cappelliere, borsette.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

IL CANE PRODIGIO

Bella sorpresa davvero quella capitata domenica ai numerosi visitatori della *Mostra Canina* al Giardino della Cittadella!

La folla ammirata attendeva ansiosa di vedere che cosa avrebbe scritto «Bonnie», il ben noto cane prodigio del quale tanto hanno parlato i giornali.

Ed ecco come si espresse l'intelligente bestiola:

«Se volete acquistare merce buona e a buon mercato, recatevi subito alla «Casa del Bianco» Liquidazione Permanente Telerie Biancherie Tappeti Tendaggi, v. Garibaldi 17»

Vi troverete sempre le merci migliori ai prezzi più bassi.

Il più vasto assortimento di tendaggi in tutte le qualità e altezze: i prezzi ridotti a metà.

Tappeti da terra, di circa 6 mq., valore 250 lire, sono posti in vendita a sole Lire 125 caduno.

Fazzoletti 0,20 caduno; pannolini 0,45; scendiletto 2,45; lenzuola L. 11; camicie da notte per uomo L. 11,95; strofinacci 0,75; tela quadri pesantissima per strofinacci 2,50 il mt.; mantilio puro cotone 150 cm. a L. 5,95 il mt.; lenzuola canapa 2 piazze a L. 49,95; e mille altri articoli sulle stesse basi di prezzo. Occasioni speciali in tendine a L. 1,95 il mt.; tende doppia altezza, cm. 140, a L. 5; tendine finissime in *Rodia* e *Madras* a prezzi incredibilmente bassi.

Non aspettare, comprare subito.

Sempre palloncini!

COMUNICATO

A tutti coloro che, giunti ad una età in cui non desiderano occuparsi di affari, debbono vivere con una modesta rendita fissa, la Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino offre la possibilità di ottenere, con un solido investimento, del proprio capitale, un cospicuo e continuo reddito, tramite un contratto di rendita vitalizia, per il quale si praticano le maggiori agevolazioni.

Per informazioni e dettagli rivolgersi presso la sede della Compagnia - via Maria Vittoria n. 18.

da BIANCHI IL BUON MERCATO su TUTTO

Giocattoli; articoli casalinghi (mobili e arredamenti per cucina, mobili e arredamenti per gabinetti da bagno); mobili per bambini; valigeria, articoli per regalo, tappeti, articoli igienici, cancelleria.

Entrate: v. XX Settembre e Viotti

SVENDIAMO

tutte le seterie e lanerie per signora, nonchè le drapperie per uomo.

Tessuti di ultima creazione che si liquidano a prezzi sotto costo per variazione sociale della nota ed antica Casa di fiducia:

Figli di C. Serra S. A.
Via Carlo Alberto 44 - Torino.
Via Mad. Cristina ang. S. Pellico.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.a Tofano-Maltagliati) - Ore 21,15: «Vestire gli ignudi» di L. Pirandello.
ALFIERI (C.a Govi) - Ore 21,15: «Napoleone, salvami!» di U. Palmerini.
ROSSINI (I «Nuovi monferrini») - Ore 21,15: «Gli scolari di val Masone».
CHIARELLA: Spett.: «Non stop Varietà» ininterrotto dalle 15,30 alle 23,30.
MAFFEI: Compagnia Riv. Macario — Ore 21,15: «Il gingillo segreto».

Al MAFFEI ore 21,15 MACARIO

il più grande comico della rivista

«IL GINGILLO SEGRETO»

il più divertente spettacolo dell'annata, 40 repliche a Milano.

(Prenotazione posti: Chiosco vendita Piazza Castello 23, T. 42-970)

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Figlia di Sciangai (A. May Wong) e 1a giorn. romana del Führer
AMBROSIO: «L'ultima modella» (C. Horn) e 1a giorn. romana del Führer
CORSO: «Una donna si ribella». Katharine Hepburn, H. Marshall. Succ.
V. EMANUELE: «Fascino di Bohème» con Marta Eggerth. Pr.: 1,50-2,50-3,50
BALBO: Sposiamoci in 4, con William Powell e Myrna Loy; viaggio del Führer dal Brennero a Roma. Prezzi: Platea e Gall. L. 3; Dopolav. 2,30
IDEAL: «Il magnifico bruto». V. Mc. Laglen. Sulla scena Comp. Riviste.
STATUTO: «L'ultimo gangster». E. G. Robinson, «Monelli» con Crik-Crok e Viaggio Führer dal Brennero a Roma
ALPI: «La poesia non è di moda».
NAZIONALE: «Uragano». Successo.
MASSIMO: La fine della Sig.ra Cheyney con Joan Crawford, W. Powell, R. Montgomery e viaggio in Italia del Führer dal Brennero a Roma.
COLOSSEO: «Tovarich» con C. Colbert
ITALA: «Sono stato io!». De Filippo.
TORINESE: «Tovarich». C. Colbert.
SAVOIA: La principessa Tarakanova.
FREJUS: «100 uomini e una ragazza»
OLIMPIA: «Cappello a cilindro».
AQUA: «Idolo del male» e Varietà.
F. NUOVA: «Alì Babà va in città».

VITTORIA e AMBROSIO

Domani:

L'OTTAVA MOGLIE DI BARBABLU'

Un film «*Paramount*» brioso ed elegantissimo, prodotto e diretto dal celeberrimo

ERNST LUBITSCH

interpretato con schietta e divertentissima comicità da:

Gary COOPER
Claudette COLBERT
Edward Everett HORTON

il più buffo terzetto della commedia moderna.

Sempre risate al BALBO
per lo sbellicante film

SPOSIAMOCI IN 4

felicissima interpretazione di *William Powell*, *Myrna Loy* e della graziosa *Florence Rice*. Segue

Il Führer in Italia

dal Brennero a Roma. In prepar.:

OMBRE DI NOTTE

film «giallo» di alto stile, con *Edmund Lowe*, il poliziotto in guanti bianchi, la deliziosa *Florence Rice* e l'incisivo *Henry Daniell*. E' una creazione «*Metro*».

COMANDO I LEGIONE M. DI.C.A.T. Questa sera, ore 21, adunata della 10.a Batteria c. a. in Caserma — Ore 21: adunata della 18.a Batteria c. a. presso il Gruppo rionale «A. Mussolini».

ASSOCIAZIONE BERSAGLIERI Domenica, 15 corr., marcia ciclistica. Prenotarsi in Sede.

ASSOCIAZ. FRUTTICULTORI UILETT. Questa sera alle ore 21 nella sede del Dopolavoro Centrale di via Carlo Alberto 45, l'avvocato Carlo Maravalle parlerà sul tema: «Varietà elette di piante da frutto».

Le prime cifre concrete sull'economia dell'Impero

245 milioni di esportazioni in Italia nel 1937 e sessanta milioni all'estero principalmente con il caffè e le pelli - Attività industriale e commerciale in incremento

Addis Abeba, 10 maggio.

Non è cosa semplice dare uno sguardo generale ai problemi economici del territorio imperiale a soli due anni di distanza dalla proclamazione dell'Impero: quello economico essendo il problema fondamentale intorno al quale si muovono tutti gli altri i quali, benchè gravi e complessi, hanno tutti un carattere contingente e di riflessioni, nel tempo, sul problema centrale: l'economico. Ciononostante, molti problemi sono stati risolti; altri si avviano gradatamente alla soluzione.

Fra i problemi economici specificamente territoriali, vanno considerati quello della mano d'opera indigena, che coinvolge la delicata questione del passaggio dell'economia schiavista ad una forma di economia libera, e quello monetario, basato sul concetto della valuta, considerata come merce di scambio. I due problemi sono stati risolti con sistemi di circostanza i quali, se hanno sollevato alcune reazioni, sono serviti e servono di guida per l'azione futura.

Le cifre degli scambi

Le importazioni in Etiopia, per ragioni, allo stato odierno delle cose, intuibilissime, risultano assai superiori alle esportazioni. Per il 1937 si hanno le seguenti cifre: importazioni dall'Italia, lire due miliardi e 118 milioni; esportazioni verso l'Italia, 245 milioni, con una eccedenza delle prime sulle seconde di quasi due miliardi.

Divise per gruppi di merci, le importazioni risultano: materie greggie per l'industria lire 43 milioni 201.000, semilavorati per la industria lire 196.829.000, prodotti finiti lire 1.440.864.000, animali vivi e generi alimentari lire 400 milioni 829.000. Per contro, le merci inviate in Italia dall'A.O.I. risultano: pelli crude 119.000 quintali per un valore di 187 milioni, banane 223.000 quintali per un valore di 43 milioni, caffè 21.000 q.li per 15 milioni, cotone 3.000 q.li per 6 milioni, madreperla 3000 q.li per un milione e mezzo, semi di palma 20.000 q.li per un milione e mezzo, semi oleosi 18.000 q.li per 3 milioni e mezzo.

Tali esportazioni sarebbero notevolmente aumentate se non si fosse limitato l'afflusso verso il mercato italiano allo scopo di favorirne il collocamento all'estero. Degli scambi con l'estero non è possibile stabilire un calcolo preciso in quanto gran parte delle importazioni dall'estero sono state effettuate tramite la Madrepatria. Definitivi e sicuri sono invece i dati delle esportazioni verso l'estero, dati che indicano il prezioso contributo che l'Impero può dare alla bilancia commerciale italiana.

Le esportazioni etiopiche verso l'estero, durante il 1937, hanno superato i 60 milioni di lire, così ripartite: caffè 20.000.000; pelli, 20.000.000; merci varie, 16 milioni; sale, 4.000.000; grasso di zibetto, 1.100.000; incenso, 257 mila; avorio, 200 mila lire.

Il tracollo del mercato internazionale del caffè, in seguito all'abbandono da parte del Brasile della tradizionale politica di difesa dei prezzi, e circostanze di altro carattere, hanno ostacolato una più forte uscita di tale prodotto dall'Impero, ove pertanto il consumo interno veniva notevolmente ad aumentare in seguito al crescente afflusso di popolazione metropolitana.

Dalle suaccennate cifre appare comunque evidente la posizione di primo piano che occupano, su tutti i prodotti di esportazione, il caffè e le pelli.

Recentemente, allo scopo di favorire lo sbocco del caffè etiopico sui mercati esteri, una disposizione vicereale ha abolita la tassa di esportazione e, come per tutti gli altri prodotti, sono state snellite le formalità burocratiche che, in un primo tempo, si erano dovute imporre per il necessario inquadramento delle esportazioni nella vita economica dell'Impero. E' certo, considerato il graduale e promettente adeguamento dei prezzi del mercato interno alle quotazioni internazionali, che le esportazioni del caffè, già in sensibile aumento, supereranno, nel 1938, tenendo conto dell'interesse dei mercati internazionali per il caffè etiopico, di gran lunga quelle del 1937.

Per ciò che si riferisce alle pelli, l'esportazione di questo prodotto tipico è stata fortemente favorita con provvedimenti di vario genere, e tutto fa sperare che la esportazione abbia notevolmente ad aumentare. Lo stesso dicasi per il grasso di zibetto e la cera d'api. Accordi commerciali, in attivo funzionamento, hanno favorito gli scambi commerciali con l'estero: attivi sono stati quelli con i paesi viciniori.

Porti e rete stradale

Strettamente connessa allo sviluppo economico dell'A. O. I., e particolarmente alle importazioni e alle esportazioni, è la questione dei trasporti che la quantità di merce che arriva mensilmente nei porti dell'Impero basta ad illustrare in tutta la sua importanza.

Tale merce sorpassa le 120 mila tonnellate, così distribuite: Massaua 60 mila; Mogadiscio 30 mila; Gibuti 13 mila; Assab 6 mila, porti minori della Somalia 15 mila. A detto quantitativo bisogna aggiungere le merci trasportate fra le località interne dell'A. O. I.

Per convogliare questa enorme massa e per servire alle comunicazioni di un territorio che raggiunge una estensione di 1800 mila kmq., si poteva solo contare su tre linee ferroviarie a scartamento ridotto, di scarsa potenzialità e della lunghezza complessiva di 1200 km., linee non collegate fra loro e che hanno direttrici distanti, l'una dall'altra, in linea d'aria, dagli 800 ai 1200 chilometri. In tutto il resto del territorio non esistevano che piste intransitabili.

In due anni gli italiani hanno creato una rete stradale tecnicamente perfetta che si estende per oltre 3000 chilometri, alla quale si affiancano numerose piste a massicciata, percorribili in tutte le stagioni.

La flotta che unisce la Madrepatria all'Impero comprende undici linee celeri: quattro per passeggeri e merci, due commerciali, due per i traffici intercostali, con un impiego di ventisei piroscafi e una stazza complessiva di 135.000 tonnellate.

Ci mancano dati precisi per illustrare quella che è l'attrezzatura industriale dell'A. O. I. Per dare un'idea dello sforzo compiuto in questo campo accenneremo a quanto si è fatto nel Governatorato di Addis Abeba il cui territorio era, il giorno dell'occupazione una fumante rovina.

Le industrie cosidette di prima esigenza, e cioè l'industria molitoria, le distillerie, i saponifici, i cementifici e le segherie, vengono direttamente curate dal Governo Generale con risultati sotto ogni aspetto soddisfacenti: nel campo dell'industria molitoria, sono attualmente in efficienza otto mulini, mentre, tre distillerie, danno già una produzione di alcool, per uso alimentare, sanitario ed industriale, di complessivi 12 ettanidri al giorno.

Le industrie dei saponifici e dell'estrazione dell'olio dai semi contano cinque stabilimenti in piena efficienza; una grande fabbrica di cementi è in allestimento ad Ambò ove esiste una falda calcarea di alto rendimento.

Nel territorio del Governatorato funzionano otto segherie, tutte fornite di moderno macchinario per la lavorazione dei tronchi. La produzione odierna è di circa mille metri cubi mensili — 700 di essenze resinose e 300 di altre essenze — produzione che si prevede si possa raddoppiare nel breve spazio di qualche mese.

Esiste inoltre una fabbrica di birra della capacità produttiva di circa mille ettolitri al mese.

Ci piace qui pubblicare, benchè non siano inerenti alle industrie, alcune cifre significative: il Governo Generale, per favorire le sane iniziative private, ha concesso durante il 1937, nel solo territorio del Governatorato di Addis Abeba, 4833 licenze di commercio delle quali 853 definitive. Questa cifre danno una media giornaliera di 15 licenze esaminate, perfezionate e approvate, alle quali vanno aggiunte le domande respinte. Il ritmo di attività si è accelerato nel primo quadrimestre del 1938, con una media di venti licenze al giorno fra le quali figurano numerose richieste per attività industriali.

L'industria mineraria

Un'industria di eccezionale importanza per la valorizzazione dell'Impero è l'industria mineraria di cui oggi ancora si ignorano i possibili sviluppi.

Da un primo esame accurato compiuto da esperti sembra si debba escludere l'esistenza di importanti giacimenti di petrolio nelle terre degli altipiani. Il basso ed il medio piano orientale sono oggetto, da parte dell'AGIP, di continue ricerche sulle quali si poggiano fondate speranze. Gli unici combustibili finora trovati sono le ligniti il cui giacimenti sono stati individuati in varie regioni: Uccialli, Debra Brehan, Lechempti, regioni del Tana, ecc.

La presenza di mica, industrialmente sfruttabile, è stata accertata in Eritrea e nell'Harrarino, ma, sulla qualità di quest'ultima, le opinioni sono ancora discordi. Per quanto concerne i giacimenti di sali potassici della Dancalia si nota invece l'interessamento di varie società. Si hanno segnalazioni da più luoghi, sull'esistenza di giacimenti ferriferi, sfruttati dagli indigeni, ma sulla possibile entità delle masse, niente di preciso è dato ancora sapere.

L'oro e il platino sono i due minerali sui quali maggiormente sono indirizzate le ricerche: l'Uollega, ove esistono anche giacimenti di platino, è la regione aurifera più promettente. L'occidente etiopico è oggetto di ricerche ed osservazioni, ma mancano a tutt'oggi notizie ufficiali circa la ricchezza e la quantità delle masse.

Nella vecchia Eritrea il quadro delle prospettive minerarie è abbastanza promettente. I lavori di esplorazione e di ricerche, intensificati in questi ultimi tempi, sia nell'alto che nel basso piano, hanno accertato la presenza di masse a tenore redditizio di notevole entità. Continua intanto la ricerca di altri minerali, come rame, stagno, argento, piombo e manganese.

P. L. Zuccari

La trasmissione inaugurale della radio di Addis Abeba

Addis Abeba, 10 maggio.

Ha avuto luogo ieri sera la prima trasmissione regolare della stazione radiofonica dell'«Eiar» allestita nella sede dell'ufficio Stampa e Propaganda del Governo centrale dell'A.O.I. Il programma della trasmissione comprendeva il discorso del Duce del nove maggio 1936, gli Inni nazionali, il giornale radio ed un concerto di musica classica con quartetto. La seconda parte del programma si iniziava con le trasmissioni in collegamento con tutte le stazioni radiofoniche dell'«Eiar», mediante impianti radiotrasmittenti e radioriceventi della R. Marina, del messaggio indirizzato alla Madre Patria da S. A. R. il Duca d'Aosta, che leggeva personalmente al microfono il messaggio stesso.

La trasmissione è stata ascoltata nelle principali piazze di Addis Abeba, a mezzo di un impianto di diffusione sonora, da una imponente folla di nazionali che hanno sottolineato con vibranti acclamazioni il discorso del Duce ed il messaggio del Principe Viceré.

La nuova stazione radiofonica di Addis Abeba, di un Kw di potenza, e che ha carattere provvisorio, trasmetterà ogni giorno sull'onda 31,2 alle 14,30 e alle 21, ora locale, il giornale radio, la radiocronaca dell'Impero e musica. La trasmissione di ieri sera rappresenta la prima realizzazione del vasto programma che l'Ufficio Stampa e Propaganda del Governo generale dell'A.O.I. va svolgendo, con graduale rapidità e che oltre all'impianto della potente stazione radiofonica comprende l'orditura di una fitta rete di posti di ascolto collettivi, che consentirà agli italiani sparsi nei vari territori dell'Impero di disporre di informazioni tempestive e di una ricreazione culturale e artistica. In tale programma sono state tenute in particolare considerazione le esigenze dell'opera di civilizzazione che l'Italia va svolgendo in favore della popolazione indigena e contemporaneamente quelle inerenti alla trasmissione in lingua amarica, araba e galla.

I colloqui di Belgrado fra Stojadinovic ed i ministri turchi

Belgrado, 10 maggio.

(A. R.) Il Presidente del Consiglio turco signor Bayar, e il Ministro degli Esteri signor Rustu Aras, arrivati, come sapete, a Belgrado ieri sera, hanno fatto questa mattina visita ufficiale al Presidente del Consiglio jugoslavo Dott. Stojadinovic, col quale si sono intrattenuti in lungo colloquio. A mezzogiorno i due Ministri sono stati ricevuti dal Principe Reggente Paolo, che li ha trattenuti a colazione a Palazzo Bianco. Dopo l'udienza e la colazione dal Principe, i Ministri turchi, accompagnati dal Presidente Stojadinovic, hanno visitato la mostra del ritratto italiano, che è stata chiusa ieri sera: nelle sale della mostra già lavorano gli specialisti italiani, che stanno togliendo i tendaggi. Tuttavia, gli illustri visitatori hanno potuto ammirare i capolavori italiani, dinanzi ai quali si sono lungamente intrattenuti.

Nel pomeriggio il Presidente Stojadinovic si è recato alla villa Teokarevic, dove i due Ministri turchi sono stati ospitati, per restituire la visita al signor Bayar. Il Presidente jugoslavo si è intrattenuto lungamente a colloquio col Capo del Governo turco. Domani avranno luogo altri colloqui. I due Ministri turchi partiranno da Belgrado giovedì.

I giornali dedicano ampi commenti alla visita: Il «Samouprava» che è giornale ufficioso, scrive che l'amicizia fra la Jugoslavia e la Turchia è necessaria ai due Paesi, non soltanto, ma a tutto il settore balcanico. Da parte sua, «Politika» scrive che il viaggio del Presidente del Consiglio turco si inscrive nel quadro degli atti di cortesia; tuttavia, prosegue il giornale, avranno luogo notevoli scambi di idee sulla politica internazionale e principalmente sulla situazione balcanica. Aggiungiamo che i circoli autorizzati precisano, a questo riguardo, che argomenti principali dei colloqui fra Bayar e Stojadinovic siano quelli economici, allo scopo di creare una vasta rete di interessi fra i due Paesi, che accresca il benessere reciproco.

La stessa *Politika* si fa mandare da Ankara una notizia di qualche rilievo, e cioè che il Governo turco ha portato a termine i lavori preliminari sul programma per il trasferimento in Turchia di tutti i connazionali residenti nei vari Stati balcanici, circa due milioni di uomini, di cui 490 mila in Rumania, un milione in Bulgaria e il resto in Jugoslavia. Per il rimpatrio di questi due milioni di cittadini turchi sono necessari 4 milioni di ettari di terreno da coltivare e un credito di 30 milioni di lire turche. A questo riguardo, è stato elaborato un piano quinquennale, il quale si basa sul rimpatrio di 400 mila uomini l'anno. Il Governo bulgaro condurrà prossimamente trattative col Governo di Ankara per il trasferimento dei turchi dal proprio territorio. Le trattative con la Jugoslavia si svolgono in una atmosfera di amicizia.

IL MANIFESTO che invita i Granatieri di Sardegna in congedo all'adunata sul Cengio alla quale interverrà S. A. R. Umberto di Savoia.

Centocinquanta minatori travolti da un'esplosione

La spaventosa sciagura si è verificata nel Derbyshire in un pozzo carbonifero profondo 600 metri - I minatori avevano finito il loro turno e stavano per risalire - Le squadre di soccorso colpite da una seconda esplosione - 72 cadaveri recuperati

(DAL NOSTRO INVIATO)

Chesterfield, 10 maggio.

Uno dei più gravi disastri minerari che abbiano colpito l'Inghilterra negli ultimi anni si è verificato stamane in un pozzo della miniera di Markham vicino a Duckmanton nel Derbyshire. Soltanto un numero si è potuto finora sapere con esattezza, quello degli operai che si trovavano nella miniera quando si è verificata la prima esplosione: erano 157 uomini. Gli altri numeri sono ancora incerti: si è parlato di sessanta, poi di settanta e settantacinque morti. Del numero di quanti facendo parte delle squadre di soccorso sono stati sorpresi da una seconda esplosione non si sa niente. E' difficile contare anche i cadaveri, chè molti di essi sono talmente lacerati, mutilati, carbonizzati che è difficile ricomporli e riconoscerli sia pure soltanto per numero, mentre riconoscerli per nome sarà in molti casi impossibile: saranno sepolti in una fossa comune, sulla quale sarà scritto: «Resti di dieci, venti minatori morti sul lavoro la mattina del 10 maggio 1938». Sino a stasera, soltanto sedici dei settantadue cadaveri recuperati sono stati identificati.

Il dramma di ogni giorno

Il vicino villaggio — strade tutte uguali, case tutte uguali e addossate l'una all'altra in lunghe file — è stato colpito da una delle jatture solite a tutti i villaggi dove ci sono donne e bambini che hanno mariti e padri in miniera. L'«a rivederci» dato ieri sera dai 157 uomini che formavano il turno di notte è stato, almeno per metà di essi un «addio».

Questa incertezza del saluto è il dramma di ogni giorno e la tragedia di ogni semestre e di ogni anno. E' il prezzo che il mondo civile paga per il carbone, il prezzo che il minatore paga per un salario che per magro che sia è sempre migliore del temuto sussidio di disoccupazione. Il pozzo di Markham è uno dei pozzi che si possono chiamare bene attrezzati. Le armature di sostegno delle grandi ruote che tirano su carbone e quasi sempre uniti gli uomini che l'hanno estratto, sono di solido traliccio metallico; moderni gli ascensori, bene armate le gallerie, le squadre di soccorso sono bene organizzate e bene equipaggiate. Le gallerie hanno collegamenti telefonici fra di loro e con la bocca del pozzo sono installati anche i più moderni dei cosidetti impianti di sicurezza.

Nonostante tutto questo stamane, poco prima delle 6, il villaggio è stato scosso da una tremenda esplosione che ha svegliato i bimbi e i vecchi e ha fatto stringere il cuore a quelle donne che avendo i mariti al lavoro, erano alzate per attendere a quel dovere che ogni donna di minatore conosce da anni e forse da generazioni: riscaldare l'acqua per le indispensabili abluzioni a chi torna dal lavoro.

Alle 6 il turno di notte doveva smontare. Lo stato in cui sono stati trovati alcuni cadaveri, il racconto degli scampati dicono che gli operai avevano già piantato picconi e carrelli; alcuni avevano ricoperto il torso nudo coi pesanti pastrani necessari per riparare dalle polmoniti durante il passaggio dai 35 o 40 gradi sopra zero e dall'aria immobile delle gallerie ai 5 o 10 gradi e al vento fresco della mattina alla bocca del pozzo.

All'entrata del pozzo

Le donne hanno capito subito di che cosa si trattava: pericolo di morte per i propri uomini, pericolo della misera pensione a vita per i figli e per loro stesse. Si sono precipitate verso il pozzo. Molte di esse erano ancora lì a mezzogiorno: non piangevano, non gridavano più: ogni tanto svenivano. Una mezz'ora dopo ricomparivano nel gruppo di uomini, ragazzi e altre donne che se ne stavano fermi, senza muovere un passo oltre l'immaginaria linea che un policeman aveva detto non dovevasi oltrepassare. Nessun servizio d'ordine, nessuna scompostezza in questa piccola folla in tremenda ansia. Capivano che bisognava mantenere sgomberi quei trenta passi fra loro e l'entrata al pozzo, perchè l'opera di salvataggio potesse procedere col minimo possibile di intoppi. Avevano gli occhi costantemente puntati in su verso la grande ruota che comanda i cavi dell'ascensore, quasi sempre ferma, pregando che girasse tirando su il loro vivo, temendo che girasse tirando su il loro morto. E quando dalla gabbia uscivano esausti e scoraggiati soltanto i componenti delle squadre di salvataggio, una due o tre donne svenivano ancora una volta. Le altre continuavano a sperare e a temere. Il maggior numero dei morti e dei sepolti era già a 600 metri dal livello della terra e, orizzontalmente, a due chilometri dal pozzo.

Non c'è dubbio che la maggior parte delle vittime è morta sul colpo. I pochi salvati e i quaranta feriti che si lamentano, tutti molto gravi, si trovavano vicino al punto dove la galleria sbocca nel pozzo.

L'esplosione deve essere stata tremenda, tanto che le squadre di salvataggio hanno trovato che a 300 metri dal pozzo la volta della galleria aveva ceduto. Hanno cominciato a scavare, a puntellare, ad avanzare attraverso stretti cunicoli; ma anche i salvatori venivano sopraffatti, non ostante i respiratori, dai vapori di grisù. Tanto erano le emanazioni che i canarini inquibiati (si sa che questi passeracei sentono prima di ogni altro animale la presenza del fatale gas) morivano appena l'ascensore raggiungeva i quattrocento metri di profondità. Anche questo classico ausilio del minatore veniva a mancare.

La tragedia si è verificata, come si è detto, pochi minuti prima delle 6. Intorno al pozzo, il cui nome è «Black Shale» «schisto nero», si erano già raccolti circa trecento minatori che avrebbero dovuto dare il cambio al turno di notte. Se l'esplosione si fosse verificata cinque o dieci minuti più tardi, il numero delle vittime sarebbe stato certamente ridotto, giacchè al momento del cambio dei due turni il pozzo sarebbe stato vuoto. Se fosse avvenuta mezz'ora dopo, i morti sarebbero stati almeno in numero doppio.

Appena avvenuta l'esplosione si è telefonato alle miniere vicine perchè mandassero sul posto le squadre e gli attrezzi di soccorso e all'ospedale di Chesterfield, distante 5 chilometri, perchè inviasse tutti medici e le infermiere disponibili. Molti dei minatori in attesa di entrare al lavoro, si sono offerti di far parte della squadra di soccorso: molti di questi sono all'ospedale, colpiti — qualcuno in modo grave — da asfissia.

Racconti di scampati

Ho parlato con uno dei salvati. Si trovava in galleria a duecento metri dal pozzo. Deve la vita — dice al fatto — che aveva in mano la spugna con la quale si asciugava il sudore prima di infilare il pastrano. Udito il boato della esplosione, il rotolare dei massi, si è fermato, ha fatto per tornare indietro, ma si è sentito soffocare e allora ha premuto la spugna zeppa di sudore sulla bocca e sulle narici ed è corso verso lo sbocco della galleria. Là è svenuto, ma è stato raccolto e all'ospedale dopo quattro ore di cure si è riavuto.

I racconti dei pochi salvati, che possono parlare, i racconti dei salvatori dànno una impressione tremenda del disastro. Uno di essi indurito dalla fatica e dal dolore mi ha raccontato: «Stavo per entrare nel pozzo con mio fratello Eric. Abbiamo udito l'esplosione. Sapevamo che in miniera c'era un altro fratello, George, padre di quattro figli; ci siamo offerti volontari per la prima squadra di salvataggio. Messa la maschera, abbiamo preso due gabbie con canarini: sono morti prima che giungessimo al fondo del pozzo. All'imbocco della galleria abbiamo incontrato il primo morto. Eric ed io lo abbiamo sollevato e messo sull'ascensore. Poi ho visto un paio di scarpe uscire dal terriccio sconvolto. Le ho subito riconosciute. Abbiamo scavato con fretta febbrile e poco dopo mettevamo anche il cadavere di George sull'ascensore e tornavamo in galleria per continuare il lavoro di soccorso. Vuol dire che Eric e io abbiamo da stamane in poi quattro figli in più da mantenere». E ha cominciato a consolare la cognata vedova con un discorso che doveva incoraggiare tremendamente la propria moglie presente: «A che serve piangere, dannate donne: si sa bene... marinai e minatori!».

Verso le quattro del pomeriggio è arrivato il vescovo di Derby: è salito su una sedia e ha pronunciato delle parole che hanno infuso qualche speranza alle donne, ai ragazzi e agli uomini in attesa.

Il telefono tace...

Il lavoro dei soccorritori è stato reso più difficile oltre che dal gas che continuava a sprigionarsi, dal fuoco scoppiato in più punti subito dopo le esplosioni. Ci è voluto un'ora prima che la galleria fosse percorribile con le maschere fino al punto dove era crollata e ci sono volute quattro intere ore prima che l'aria potesse essere rinnovata. Al fondo della galleria, fra il punto dove era avvenuta la esplosione e la bocca del pozzo, erano sepolti trentun operai. Il telefono fra questi e la bocca del pozzo ha continuato a funzionare per circa un'ora; poi nessuno più ha risposto alle chiamate. Interrotto il cavo o finite le 31 vite?

Sono segnalati diversi episodi di abnegazione e di autentico eroismo. Un superstite rimasto miracolosamente illeso, appena giunto alla superficie e avere respirato per qualche minuto dell'aria fresca, ha voluto rientrare nella miniera per partecipare al soccorso dei commilitoni meno fortunati di lui e ha prodigato la sua opera fino a tarda sera. Un medico si è fatto calare nei pozzi per poter prestare più sollecitamente la sua opera ed è ritornato alla superficie solo quando si è reso conto di non potere più continuare perchè gravemente intossicato. Trovasi ora all'ospedale e le sue condizioni sono gravi.

Nel villaggio di Dukmanton non vi è casa dove non si pianga una vittima. Una famiglia ha perduto il capo e tre fratelli.

Leo Rea

Le dichiarazioni ai Comuni del Ministro delle miniere

Londra, 10 maggio.

Il capitano Crookshank, ministro delle miniere, ha dichiarato nel pomeriggio ai Comuni che secondo le ultime informazioni pervenutegli telefonicamente, 72 minatori sono periti nella catastrofe della miniera e 46 sono stati ricoverati all'ospedale, mentre soli 40 sono sfuggiti al disastro.

Il conflitto di Le Havre è stato composto

Parigi, 10 maggio.

Dopo essere passato ieri attraverso fasi contraddittorie il conflitto marittimo di Le Havre è stato oggi definitivamente risolto, ed il lavoro viene ripreso alle solite condizioni. Lo *Champlain*, che il Ministero della Marina mercantile aveva messo in disarmo, ha subito ripreso servizio. Il *Normandie* partirà domani cioè alla data prevista. Tali risultati si debbono alla mediazione del sindaco della città deputato Leone Meyer che in mattinata ha riunito le parti in conflitto riuscendo a metterle di accordo. Per altro una Commissione d'inchiesta è stata nominata per esaminare il caso del segretario del Sindacato del personale civile il cui atteggiamento nei riguardi del comandante del *Champlain* ha dato origine al movimento.

In questo piroscafo intanto si è manifestato stamane un principio d'incendio subito spento dal resto. E' stato arrestato un marinaio che aveva appiccato il fuoco fumando in una cabina e che per mascherare la sua colpa aveva incendiato pure alcune carte onde far credere ad un tentativo di dolo.

Aeroplano militare francese precipitato presso Lione

Parigi, 10 maggio.

La base aerea di Bron, presso Lione, è in lutto per un nuovo incidente che, come quello del 20 aprile, ha causato la morte di cinque persone. Mentre un bimotore «Potez 540» appartenente alla 55.a squadra ed avente a bordo il tenente Deschamps, l'aspirante Cremieu, due sergenti ed un meccanico, effettuava degli esercizi di atterraggio veniva colto da una raffica improvvisa di vento e scivolava sull'ala sinistra, precipitando a terra. Da ogni parte si accorse in aiuto dei disgraziati aviatori, ma invano poichè dai rottami dell'apparecchio non vennero estratti che cinque cadaveri.

Le salme delle vittime sono state trasportate al deposito mortuario dell'Ospedale Militare di Lione.

Un attentato contro Degrelle

Bruxelles, 10 maggio.

Leon Degrelle il quale continua in tutto il paese una dinamica campagna contro il marxismo ed il governo tripartito, campagna che raccoglie la larga adesione della popolazione, è stato questa notte oggetto di una aggressione comunista. Nell'istante in cui Degrelle entrava a Charleroi, in una sala in cui doveva tenere una riunione, gli veniva violentemente lanciato contro la testa una bottiglia da birra che lo sfiorava al capo senza raggiungerlo. L'autore dell'aggressione venne immediatamente arrestato dai gendarmi.

IL DRAMMATICO NAUFRAGIO DI UNO DEI GROSSI IDROVOLANTI che fanno servizio tra l'America e Giamaica. L'apparecchio si è inabissato pochi minuti dopo l'arrivo delle imbarcazioni di salvataggio. Le sedici persone che erano a bordo dell'idro sono state salvate

E' finito il processo dei 21.642 quesiti

Solo 7 giurati sono riusciti a tener la penna in mano sino all'ultimo

Parigi, 10 maggio.

Dopo un giorno ed una notte di deliberazione i giurati del «processo dei 21.642 quesiti» hanno emesso il loro verdetto, stamani, alle nove. Il processo era, come è noto, per falso e uso di falso di 3607 cambiali, per ognuna delle quali erano posti due quesiti: quello di falso e quello di uso di falso, cioè 7214 quesiti. E siccome questi quesiti dovevano esser posti per ognuno dei tre accusati, si ebbe così quell'impressionante totale.

I magistrati popolari, entrati nella sala delle deliberazioni ieri, verso mezzogiorno, ne sono usciti come abbiamo detto stamani alle nove. Essi hanno fornito un lavoro che si può davvero dire considerevole. Hanno dovuto scrivere 7214 volte «no» e 14.428 volte «sì» a maggioranza. E, infatti, non furono che sette giurati soltanto a tenere la penna in mano fino all'ultimo, poichè gli altri cinque che esercitano professioni manuali si sono trovati estenuati dopo un paio di ore.

Il verdetto dei giurati è stato affermativo con la concessione delle circostanze attenuanti per due principali incolpati che negavano i fatti loro imputati: Ruggero Chipol che è stato condannato a tre anni di carcere e mille franchi di multa, e Maurizio Renard che è stato condannato a due anni e 500 franchi di multa. Per contro il loro contabile Giorgio Garreau, che aveva confessato falso e malversazioni, è stato assolto.

L'udienza civile, nel corso della quale verranno fissati danni e interessi e le ipotetiche restituzioni ai danneggiati, è stata fissata al 3 giugno. In quanto al Cancelliere che ha assicurato il buon andamento di questa epopea giudiziaria ha già scoperto che, in caso di ricorso in Cassazione i suoi colleghi della Cancelleria criminale si vedrebbero costretti a ricopiare i dodici volumi che contengono i 21.642 quesiti!

Il processo delle carezze

Ancora un rinvio: l'avvocato della difesa vuol sapere fin dove è arrivata la... passività dei «detectives»

Londra, 10 maggio.

Si è avuta oggi la ripresa del processo contro la proprietaria del caffè «Al Cigno», imputata di far pagare 5 scellini, quasi 25 lire, per una tazza di tè e, secondo le testimonianze di due poliziotti in borghese inviati a investigare, di circondare i tavoli dei clienti con dei paraventi da dietro ai quali provenivano, secondo le deposizioni dei due *detectives*, rumore di baci e di carezze. Come si ricorderà questa deposizione fece insorgere l'avvocato di difesa il quale voleva che i poliziotti precisassero che rumore fa una carezza. E il processo si dovette rinviare perchè l'avvocato aveva sollevato in proposito formale incidente.

Oggi, ripresa la deposizione dei due testimoni, l'avvocato li ha beccati un'altra volta. Ha chiesto se l'iniziativa era delle cameriere o dei clienti del caffè. Uno dei due poliziotti allora ha detto che le istruzioni ricevute dai loro superiori erano di non incoraggiare le cameriere ma anche di non sollevare col loro atteggiamento passivo alcun sospetto. L'avvocato ha voluto sapere fin dove andava l'atteggiamento passivo e ha sollevato un nuovo incidente cosicchè il processo ha dovuto essere di nuovo rinviato.

Mosca perfeziona il sistema dell'esazione delle tasse

Un esercito di esattori

Mosca, 10 maggio.

Il Governo sovietico ha proceduto ad una radicale riforma del sistema di esazione di tasse nei distretti rurali, e procederà immediatamente alla nomina di ben 30 mila esattori specializzati per riscuotere le tasse e le imposte applicate ai villaggi e alle aziende agricole collettivizzate. Il decreto riformatore accenna nel preambolo che esso mira a reprimere la resistenza degli agricoltori al processo di coltivazione. Il nuovo corpo degli esattori sostituirà gli uffici regionali, i capivillaggio, le Casse di risparmio ed altri enti ai quali fino ad ora era affidata la esazione fiscale, e che — rileva il decreto — non hanno tutelato accortamente gli interessi del Governo, hanno creato difficoltà a quei contribuenti che intendevano pagare regolarmente e hanno permesso a troppi agricoltori di evitare impunemente i pagamenti fiscali. Ne conseguì — sempre secondo il decreto — che in moltissimi distretti la esazione fiscale è stata parzialissima e coloro che si erano sottratti ai pagamenti impiegarono il denaro dovuto allo Stato, nell'acquisto di cavalli e in altre speculazioni.

Nell'Ucraina e nella Russia bianca, il nuovo sistema esattoriale andrà in vigore il 1° giugno e in tutte le altre repubbliche entro il 30 dello stesso mese.

(United Press)

La moglie dell'ex ministro Stockinger chiede il divorzio

Vienna, 10 maggio.

L'ex ministro del commercio e ex presidente delle ferrovie federali austriache, Stockinger, il quale è fuggito all'estero il giorno stesso dell'entrata delle truppe germaniche in Austria e di cui non si conosce l'attuale residenza, viene giudicato molto severamente dalla propria moglie, la quale, dopo 19 anni di matrimonio che viene da lei dichiarato infelice, ha avanzato domanda di divorzio chiedendo gli alimenti.

Lo Stockinger ha un figlio di 17 anni. La fuga inopinata del marito, il quale non si sarebbe preoccupato nè punto nè poco della sua famiglia, viene dalla signora Stockinger giudicata anche come un segno di infedeltà coniugale.

Nella regione del Chaco regnerebbe la calma

La Paz, 10 maggio.

Il Presidente della Bolivia Busch ha smentito formalmente la voce circolante all'estero secondo la quale un sollevamento militare sarebbe scoppiato in Bolivia. Egli ha aggiunto che la tranquillità ha regnato e regna tuttora in tutta la regione del Chaco.

Teatri e Concerti

I «brandenburghesi» diretti da Adolf Busch

Seppure una [illegible] udizione di [illegible] concerti con belle musiche possa dare sazietà, la promessa di [illegible] serate bachiane con Adolf Busch, a capo del suo quartetto, e di uno stuolo di strumentisti da lui coltivato, con Serkin pianista, era tale da stimolare il più vivo desiderio anche dei più assidui frequentatori della sala del Conservatorio. L'iniziativa della Pro Coltura Femminile ha ottenuto perciò un'adesione larga quanto soddisfatta, e Adolf Busch un successo altamente caloroso e riconoscente. Come notammo nell'udizione a Firenze dei Concerti *brandenburghesi*, il complesso strumentale guidato da Adolf Busch presenta i pregi di buoni e ottimi valori personali [illegible] in una concertazione, che da tre anni va operando un fruttuoso lavoro di lima. L'interpretazione che Busch dà di J. S. Bach è rigorosamente storicistica. Già lo conosciamo nelle sonate. Anche qui egli si differenzia da un Fischer quanto da un Cortot per una particolare riservatezza della espressione. Nei coloriti e nel ritmo, poca o nessuna varietà minuziosa. Piuttosto l'alternanza del mezzo forte e del forte, e la più marcata accentuazione. Così egli realizza la costruzione a piani, propria dell'epoca bachiana. Si potrebbe dire che egli ha [illegible] da violinista, non da pianista, nè da direttore, nel senso che le risorse proprie degli archi hanno avuto il privilegio di determinare la forma ideale della sonorità e della dinamica. Interpretazione dunque storicistica e antiromantica, improntata di affettuosità e di [illegible], di decisione e energia, quadrata e monumentale. Il terzo, il quinto, il primo Brandenburghese, così intesi, sorpresero chi non li aveva ancora ascoltati, incantarono nuovamente chi li aveva nella matura pienezza e nell'annunciazione dell'avvenire sinfonistico. Stasera, gli altri tre.

a. d. c.

Al Maffei: *Il gingillo segreto*, di Carminio.

Macario è ritornato a Torino sulle scene del Maffei: il che vuol dire [illegible] di una serie di serate allegre come egli sa congegnare per la letizia di quel pubblico che trova in lui uno dei più gai fucinatori del buonumore. S'è presentato con una nuova rivista: *Il gingillo segreto*, e questa non è che un grazioso pretesto per dar modo al simpatico comico di somministrare agli spettatori un notevole numero delle sue facezie, dei suoi motti di spirito, della sua piccante arguzia in quadri umoristici di notevole effetto, suscitatori della più schietta ilarità. Non è che la rivista non sia bella; essa è piacevole anche per la molteplicità dei quadri coreografici, ai quali partecipano con lodevole zelo ballerine, cantanti e attori; essa è ricca di trovate, di «nunieria», di scene e di costumi; ma il suo centro maggiore d'attrazione è Macario, che, come sempre, ha divertito oltre ogni limite, prodigandosi generosamente in svariate macchiette, una più sollazzevole dell'altra. Risultato: risate scroscianti, quasi a ogni battuta, e applausi fragorosi e continui. Col Macario sono stati vivamente applauditi tutti i suoi bravi compagni, tra i quali ricordiamo gli eleganti ballerini Bruno e Brani, Lina Gennari, Carlo [illegible], Alfredo Rizzo e il Grisolia. Bene anche l'orchestra egregiamente diretta dal maestro Silvestri, autore delle indovinate musiche che accompagnano la rivista. *Il gingillo segreto* si replica.

ALL'ALFIERI anche stasera si replica l'applaudita commedia di Ugo Palmerini: «Napoleone, salramilla». Domani sera la recita in onore di Gilberto Govi, con «Colpi di timone» di Enzo La Rosa. Venerdì la consueta rappresentazione a prezzi popolari. Intanto annunciato per martedì prossimo il debutto, allo stesso teatro, della Compagnia del Teatro di Venezia diretta da Alberto Colantuoni e di cui fanno parte noti attori come Cesco Baseggio, Carlo Micheluzzi, Ina Pola, [illegible] Baldanello, la Parisi, la Seglin e il [illegible] Bovio.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Musica varia — 12,30-13: Concerto bandistico — 13,15: Orchestra Pragna — 14,5-14,25: Musica varia - Borsa.

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e P. I.: «La figlia del Re» di [illegible] e Gallo — 17,15: Concerto del soprano Valeria Jedrejewska — 17,30: [illegible] rimento linea aerea dell'Impero - Borsa [illegible] — 17,55-18,5: Cronache dell'automobilismo — 19,30: Lezione di lingua inglese — 19,40: Musica sinfonica — 20,30: Orchestra d'archi — 21: «Mirella», operetta in 3 atti di P. Ostali, diretta dal M.o G. Gallino — Negli intervalli: Cronache del turismo — 23,15-23,55: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari I, Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Musica varia — 13,30: Orchestra d'archi — 14-14,30: Musica operistica — 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno — 19,20: Concerto della banda del RR. CC. — 20: G. radio — 20,30: Musica brillante. Nell'intervallo: «Asterischi» — 21,30: «Al Gatto bianco» — 22-22,30: Tenore Mario Cappello e chitarrista Teredo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: «Io e te» (piccolo dramma di una vita felice), tre quadri in tempi di Paola Riccora — 21,50: Musica da ballo — 23: G. radio — 23,15-23,30: Musica da ballo.

LIRICA: **Budapest:** 19,30: Dall'Opera Reale - **Londra N.:** 20: «Il vascello fantasma», op. di Wagner - **Sofia:** 20: «Norma», op. di Bellini - **Radio** [illegible]: 21,30: «I tre valzer», operetta di Strauss. — **PROSA:** **Parigi T. E.:** 20,30: «Le chevalier d'Olmedo», commedia di Lope de Vega - **Breslavia:** 21: «La grotta azzurra di Capri», [illegible] — **VARIETA' E MUSICA DA BALLO:** 20,10-22,30: **Breslavia** - 21: **Colonia** - 22,10: **Radio** [illegible], **Stoccolma** - 22,25: **Bruxelles** - 22,50: **Lussemburgo** - 23: **Kalundborg**.

Finisce sotto un autobus e rimane illeso

Savona, 10 maggio.

Il bambino Bruno Cosciani, di anni 5, [illegible] da via [illegible] sbucava in via Umberto, proprio mentre sopraggiungeva un autobus, e tra il raccapriccio dei presenti finiva tra le ruote della corriera, sparendo sotto il veicolo. L'auto si fermava di colpo e molti accorrevano, ma [illegible] tutti [illegible] di trovare il piccino gravemente ferito, lo vedevano con sorpresa [illegible] da solo. La macchina gli era passata sopra senza che le ruote lo toccassero. Rincuorato con un cordiale, il piccino poteva quindi tornarsene sano e salvo a casa.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 10. — Nei riprendere gli affari il mercato accentua le buone disposizioni precedenti. [illegible] la di preferenza sulle Viscosa che progredisce notevolmente. [illegible] opzione in corso le Montepossi [illegible] giudica, un cospicuo vantaggio [illegible] ri anche le Italgas, Borgo, Torino Nord, Montecatini, seguite dagli altri.

Diritto di opzione: Montepossi [illegible] Ilva 0,55-0,80. - Titoli [illegible]

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 80	Merid. El.	[illegible]
Id. L. c.	74 30	P. C. E.	[illegible]
Redim. 3½	70 40	Sesa	[illegible]
Id. L. c.	70 20	Edison	[illegible]
Rendita 5%	94 90	Unes	[illegible]
Id. L. c.	94 10	Savigliano	[illegible]
Redim. 5%	94 10	Nebiolo	[illegible]
Id. L. c.	90 90	Tedeschi	[illegible]
B.T.N. 1940	101 80	Moncenisio	[illegible]
Id. 1941	102 10	Ilva	[illegible]
Id. 1943 I	92 20	Ansaldo	[illegible]
Id. 1943 II	92 —	Fiat	[illegible]
Id. 1944	98 —	C. I. R.	[illegible]
Torino 4½	450 —	Schiapparelli	[illegible]
Id. 3%	450	Mira Lanza	[illegible]
S. Paolo 4%	445 25	Montecatini	[illegible]
Id. 3½ %	410 50	M. Amiata	[illegible]
Ferrov. 3%	[illegible]	[illegible]	[illegible]
I.R.I. 4½ %	457 —	Acqua Pot.	[illegible]
Elfer. 4½ %	464 —	Florio	[illegible]
Cr. Agr. 4%	418 —	Venchi-Un.	[illegible]
Stet 4%	500 —	Lane Borg.	[illegible]
Lloyd Sab.	3 80	Valli Lanzo	[illegible]
Mediterr.	500 —	Cot. Merid.	[illegible]
Meridion.	475 —	Viscosa	[illegible]
Torino Nord	144 —	Beni Stabili	[illegible]
Navig. A. L.	370 —	Cartiera It.	[illegible]
Italgas	[illegible]	Borgo	[illegible]
Sip	[illegible]	Forn. Riun.	[illegible]
Terni	[illegible]	Silos	[illegible]
Valdarno	187 —	R. Zuccheri	[illegible]
Iri-Mare	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stipel	601 75	Marelli	[illegible]
Talco Graf.	[illegible]	S. T. [illegible]	[illegible]
A. N. I. C.	96 50	Rumianca	[illegible]

CAMBI: Parigi 53,20; Londra [illegible]; Svizzera 434,75; Svezia [illegible]; [illegible] 396,75; N. York 19; [illegible]; Norvegia 475,35; Cecoslovacchia [illegible]; Germania 763,36; Olanda [illegible]; [illegible] 422,30; Canadà [illegible]; [illegible]; Portogallo 86.

MILANO, 10. — [illegible]

ROMA, 10. — [illegible]

TRIESTE, 10. — [illegible]

CAMBI ALL'ESTERO. — [illegible]

MERCATI

[illegible]

LA SICCITA'

Iniziativa del Federale d'Asti per sovvenire i danneggiati

Asti, 10 maggio.

Il Federale, in vista dei gravi danni cagionati alle colture agricole dalla siccità, dal gelo e dalla brina, e del rilevante numero di famiglie che ne dovranno subire le conseguenze, ha convocato a Casa Littoria i rappresentanti sindacali e gli esperti per studiare il modo di sovvenire i danneggiati in forma pratica e sicura. All'uopo consigliava di tramutare la somma di lire 200 mila, erogata recentemente dalla nostra Cassa di Risparmio, in un prestito agrario per l'ammontare di 3 milioni, equivalenti alla capitalizzazione della erogazione medesima. Una commissione appositamente nominata dal Federale deliberava che tali prestiti, esenti di interessi, dovranno essere estinti entro il 31 dicembre 1939. Di essi potranno beneficiare gli agricoltori che abbiano subito nei vigneti un danno superiore al 50 per cento e si trovino in condizioni bisognose.

Quattro donne condannate per pratiche criminose

Pallanza, 10 maggio.

Questo Tribunale ha giudicato cinque donne accusate di pratiche illecite esercitate su di sè con l'aiuto di tale Silvia Tamai di anni 32, da Intra. Il Tribunale ha condannato la Tamai a 4 anni di carcere; Carolina Galloni, d'anni [illegible], da Intra, e Valli Parricini, di anni 30, da Oggebbio a due anni; [illegible] Grattarola da Arona a un anno. Ha assolto per insufficenza di prove Ines Morbatti di Raimondo d'anni 30, da [illegible], e Nella [illegible] di Pallanza. Tutte le imputate, ad eccezione della Grattarola, erano da mesi in stato di arresto.

Il marito **Vittorio**, il Papà, la Mamma, **Eve** e **Leo**, anche a nome della Nonna, degli Zii, dei Cognati e dei Cugini partecipano desolati che la loro cara

Fernanda Beria Dubosc

li ha lasciati stamane.

Il funerale avrà luogo mercoledì 11 maggio, alle ore 16,30.

Torino, 10 maggio 1938-XVI - Corso Trapani, [illegible]

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Gli **Impiegati** e gli **Operai** delle **OFFICINE MECCANICHE ING. EDGARDO DUBOSC** annunciano con profondo dolore la morte della Signora

Fernanda Beria Dubosc

distintissima figlia del loro titolare.

Torino, 11 maggio 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. [illegible]

Oggi, alle ore 16,15, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Jean Favre

di anni 63

Ex podestà di Ayas

Ne danno straziati l'annunzio: i fratelli **Martino** col figlio **Michele**, **Germano** con la moglie **Giachino Angiolina** e figlio **Nino**, **Francesco** con la moglie **Curti Adele** e figli **Olga** e **Elio**; le sorelle **Delfina** con la figlia **Francesca** in **Vuillermet**, **Celeste** col marito **Chiantore** e figli **Pietro** e **Fernanda**, e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno in Champoluc il giorno 12 corr., alle ore 8, partendo dall'Hôtel Breithorn. (000

La presente serve di partecipazione. Non fiori, ma beneficenza.

Champoluc, 10 maggio 1938-XVI.

Domenica 8 maggio volava al Cielo (000

Amedeo Bosio

Ne danno parte, rassegnati alla volontà divina:

i genitori **Jack** e **Paola Bosio**;
le sorelline **Fiammetta** e **Giovanna**;
le nonne signora **Anabel Bosio Walsh** e contessa **Emilia d'Oncieu de La Bâtie**;
gli zii **Gherardo Bosio** con la consorte e figlie
contessa **Antonia della Gherardesca** con consorte e figlio;
marchesa **Maria Alessandra Patrizi** con il consorte.
R. Consolato d'Italia - Digione.

E' cristianamente spirata

Giuseppina Ceresa ved. Kamp

Ne danno angosciati l'annuncio: la mamma **Maddalena Molino ved. Ceresa**; il fratello **Mario** con la consorte e figli; la sorella **Carolina**; i nipoti: **Mariuccia** col marito e bimbe, **Guido** con la consorte e bimbo e **Alberto Lanfermo**, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 12 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, corso Tassoni, 32.

Torino, 10 maggio 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ricorrendo il 1° anniversario della morte del compianto

Senatore Prof. Ferdinando Micheli

l'**Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino** farà celebrare alle ore 9 di venerdì 13 corrente una Messa funebre in memoria nella chiesa della nuova Sede dell'Ospedale (Corso Bramante, 38 - Molinette). (3013

Tipografia Giornale LA STAMPA

— La radio non gli basta più? — No, s'è messo in testa di volere i raggi della morte...

DISTRAZIONE — Il tempo è ancora rinfrescato. Certamente deve piovere in qualche parte...

— Povera cara! Un accidente d'automobile? — Ma no, non è una fasciatura! E' il mio cappellino nuovo...

TORINO -- Mercoledì 11 Maggio 1938 -- Anno XVI -- Num. 111

Il dramma della miniera

UNA DELLE SETTANTADUE BARELLE CHE RECANO LE VITTIME DELLA SPAVENTOSA SCIAGURA DI CHESTERFIELD. In primo piano sono le donne che ancora ignorano, mentre i soccorsi proseguono, la sorte dei loro cari. (Telefoto)

8 aviatori militari inglesi periti in quattro accidenti

Londra, 10 maggio.

Otto aviatori appartenenti all'Aeronautica militare britannica sono deceduti in seguito a quattro disgraziati accidenti, due dei quali si sono verificati a pochi chilometri e a un'ora soltanto di distanza l'uno dall'altro.

Il primo disastro è avvenuto nelle vicinanze di Hilton nella contea di Hunts: l'apparecchio che volava a notevole altezza è caduto in vite ed è andato a fracassarsi al suolo. Frammenti di esso sono stati lanciati a notevole distanza. Il motore è stato trovato affondato di un paio di metri nel terriccio molle e i cadaveri dei due aviatori sono stati trovati a 20 metri di distanza l'uno dall'altro.

Un'ora dopo è avvenuto nelle vicinanze un secondo accidente nell'aerodromo di Wyton. Un apparecchio da bombardamento mentre stava per decollare è improvvisamente capottato e si è incendiato. L'ufficiale e i due aviori che erano a bordo sono periti fra le fiamme.

Altri due aviatori sono rimasti sfracellati fra i rottami di un aeroplano il quale appena alzatosi dall'aerodromo di Hemswell, in seguito al difettoso funzionamento del motore, si è andato a fracassare sul pendio di una collina.

Alle 5 di stasera un apparecchio dell'aerodromo militare di Kenley mentre volava in formazione è precipitato su un bosco sfasciandosi. Il pilota è deceduto.

Due apparecchi in collisione

Un pilota morto — L'altro si salva col paracadute

Parigi, 10 maggio.

Un altro incidente d'aviazione ha messo in lutto nel pomeriggio la base aerea di Chartres. Tre apparecchi da caccia effettuavano degli esercizi di allenamento al di sopra della pianura della Beauce a una quota abbastanza elevata quando due di essi si scontrarono. I rottami degli apparecchi si sparpagliarono sul suolo in un raggio di circa un chilometro. Il motore e la carlinga di uno si abbattè in fiamme sul ciglio della strada, ma il pilota tenente Provost riuscì a saltare col paracadute. Trascinato sul suolo l'aviatore riportò la frattura di parecchie costole e sarebbe rimasto strangolato dalle cinghie del suo apparecchio se degli automobilisti accorsi subito non lo avessero liberato.

Il pilota dell'altro apparecchio, un sergente, è rimasto ucciso sul colpo.

Ottone d'Absburgo si sposa?

Praga, 10 maggio.

Il *Lidove Noviny* raccoglie la voce diffusa a Brno secondo cui Ottone d'Absburgo avrebbe intenzione di impalmare una parente del Principe di Liechtenstein, sposato come è noto ad una sorella della consorte dell'arciduca Francesco Ferdinando, assassinato a Serajevo.

L'Estonia riconosce l'Impero

La comunicazione al Ministro Ciano

Roma, 10 maggio.

Il Ministro degli Affari Esteri ha ricevuto il Ministro di Estonia S. E. Johan Leppik, il quale gli ha consegnato un messaggio indirizzato a S. M. il Re d'Italia e Imperatore di Etiopia, con cui il signor Costantino Pats comunica la sua nomina a Presidente della Repubblica estone.

In pari tempo S. E. Leppik ha informato il conte Ciano che il Governo estone considera il Ministro a Roma come accreditato presso S. M. il Re d'Italia e Imperatore di Etiopia. Il conte Galeazzo Ciano ha preso atto della comunicazione ed ha pregato il signor Leppik di rendersi interprete presso il Governo estone dell'apprezzamento del Governo fascista.

Eccezionale udienza in Quirinale

I bimbi offrono alla Regina i loro risparmi per le "Case del Sole,,

Roma, 10 maggio.

Con una gentile e fresca cerimonia che sta a dimostrare, a un tempo, il vivo senso di solidarietà umana che anche nell'infanzia il Fascismo ha saputo infondere, e il profondo attaccamento dei bimbi d'Italia per la Famiglia Reale, un foltissimo gruppo di oltre mille piccoli ha offerto al Quirinale il salvadanaio dell'Infanzia italiana, pro « Case del Sole ».

L'iniziativa rimonta alle nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte ed è dovuta a tre bambini che all'augusto Principe inviarono i loro risparmi accompagnandoli con una letterina, in cui era detto che se l'amato Principe avesse gradito il regalo, sarebbe stato detto a tutti i bimbi d'Italia di imitare i tre donatori, affinchè, messi insieme tutti i piccoli risparmi, fosse possibile « fare una casa molto grande per i bimbi malati ».

Da allora il gruppo dei minuscoli spontanei donatori si va facendo sempre più numeroso, e stamane il grande cortile d'onore della Reggia ha risuonato delle voci argentine dei bimbi i quali, fiorissimi nella loro uniforme della G.I.L., si recavano a fare omaggio a S. M. la Regina Imperatrice dei loro risparmi per la benefica istituzione. Mentre una piccola folla di mamme sostava sotto i portici, i bimbi hanno asceso la grande scala ed attraversate le sale dell'appartamento d'onore, sono giunti nel salone da ballo ove ha avuto luogo l'udienza.

Materna ed affabile, li ha ricevuti la Sovrana, circondata dalla sua corte; e i bimbi vibranti di emozione profonda le hanno improvvisato una calorosissima manifestazione di affetto e di devozione. Erano bimbi appartenenti a tutti gli strati della popolazione, molti dei quali abbagliati dello splendore della Reggia, emozionati dalla presenza augusta della Regina Imperatrice, ma tutti ugualmente fieri del dono che recavano con tanto spontaneo sentimento.

Le offerte comprendono quelle dei Figli del Duce, dei bimbi dell'aristocrazia ma sopratutto dei bimbi del popolo, e se in alcuni salvadanai erano biglietti di grosso taglio, in altri moltissimi, commovente significazione di un gesto simbolico trascendente la portata materiale dell'offerta, era una pioggia di monetine di bronzo accumulate con gelosa cura anche a costo di una serie di piccole privazioni.

Consegnati i salvadanai, un gruppetto ha cantato con grazia infantile un inno che la Sovrana ha applaudito. E' seguita la distribuzione a tutti i piccoli donatori di un pacco di dolci che la Regina Imperatrice ha voluto consegnare personalmente, intrattenendosi affabilmente con i bimbi e suscitando continui applausi e calorosissime acclamazioni. Un'altra prolungata manifestazione ha, infine, salutato S. M. la Regina Imperatrice, quando l'augusta Signora ha lasciato il salone da ballo. Nuovamente gli appartamenti d'onore hanno risuonato del cinguettio dei piccini, che, per la scala d'onore tutta adorna di azalee in fiore, hanno fatto ritorno nel cortile.

Quasi contemporaneamente Sua Maestà la Regina Imperatrice appariva alla grande vetrata di fondo, accompagnata dal primo maestro delle cerimonie, dal cavaliere d'onore, nonchè dalle dame e dai gentiluomini della sua Corte per recare, con delicato pensiero, il suo saluto alle mamme in attesa. L'apparire della augusta Signora ha suscitato una nuova entusiastica dimostrazione dei piccoli, i quali, attraversato di corsa il cortile, si sono stretti intorno, in un impeto di vivissimo entusiasmo, per gridarle ancora tutta la loro fierezza, per baciarle la mano, mentre le mamme acclamavano commosse.

La dimostrazione si è prolungata intensissima fino a quando la Sovrana, salita in automobile, ha lasciato la Reggia che echeggiava tutta delle grida argentine dei bimbi, instancabilmente acclamanti.

L'elogio del Duce al personale delle Comunicazioni

Roma, 10 maggio.

Il Duce ha mandato il seguente telegramma al Ministro delle Comunicazioni:

« Ho constatato con molto compiacimento il modo encomiabile col quale l'eccezionale servizio occasionato dalla recente visita del Führer si è svolto nelle varie branche inerenti alle Comunicazioni. Intendo che al personale addetto alle Ferrovie, ai Telegrafi, ai Telefoni, alle trasmissioni radio e alle Milizie Speciali, sia fatta giungere la mia parola di elogio. Mussolini ».

L'elogio del Duce a Firenze

Firenze, 10 maggio.

Nell'albo d'onore degli ospiti illustri, nella pagina seguente a quella recante la firma di Adolfo Hitler, il Duce ha scritto: « Firenze fascistissima. - Mussolini. — 9 maggio XVI ».

Nel 1923, durante la Sua memorabile visita a Firenze, nello stesso albo, il Duce aveva scritto: « Firenze adorabile ».

Il Duce ha manifestato la sua soddisfazione al Podestà con queste parole: «Firenze si è dimostrata intelligente negli addobbi come lo è nello spirito ».

Al Federale è inoltre pervenuto il seguente telegramma: « Organizzazione manifestazione è stata quale io mi aspettavo. Il Partito ha dato nuova brillantissima prova. Elogio te, tuoi collaboratori, camerati e camerate che vi hanno partecipato perfettissimo stile. — Achille Starace ».

Ladro di polli inseguito che si getta nel Lambro e annega

Milano, 10 maggio.

Una misera fine ha fatto oggi un ladro di polli, certo Ernesto D'Azzola, di 43 anni, che, penetrato in una cascina a Peschiera Borromeo, mentre stava facendo razzia di pennuti si dava a fuga precipitosa perchè scoperto. Inseguito, egli si gettava nelle acque del Lambro, ma scompariva, annegandovi, e nonostante le ricerche il cadavere non è stato ancora ripescato.

Tre bimbi uccisi e tre feriti gravi a un passaggio a livello

Napoli, 10 maggio.

A Terzigno, a un passaggio a livello, un convoglio proveniente da Boscoreale ha travolto un carretto sul quale erano sei persone. Tre bambini sono morti all'istante, altre tre persone hanno riportato ferite gravi. Responsabile dell'incidente è stata la cantoniera Maria Canedice, che è stata arrestata.

Nel salutare le amiche cade dall'imbarcadero nel lago

Brescia, 10 maggio.

A Limone del Garda la signorina Severina Pedretti, di Mantova, correndo sull'imbarcadero per ricevere alcune amiche giunte allora con un piroscafo da Riva di Trento, precipitava nel breve e profondo spazio tra l'imbarcadero ed il piroscafo. In suo soccorso si lanciava il milite Bianco Rosatti, che dopo molti sforzi poteva afferrare la naufraga, la quale, inesperta del nuoto, era già svenuta, e con l'aiuto di altre persone trarla a riva.

NELLA CINA DEL SUD

LA FANTERIA NIPPONICA sbarca ad Amoy

Una formidabile azione aerea e navale protegge la manovra della truppa - La città incendiata dai cinesi

Hong Kong, 10 maggio

Una gran parte del porto di Amoy, uno dei porti aperti della Cina meridionale, è in fiamme per effetto di un poderoso bombardamento aereo e navale giapponese. Protette dall'oscurità, alcune navi da guerra giapponesi sono giunte inosservate a distanza opportuna dal porto ed hanno iniziato un nutrito bombardamento delle opere di difesa portuaria, nonchè di quelle controaeree, con effetti efficaci sin dai primi colpi. Il bombardamento navale è durato a lungo e mentre esso era in corso, un forte contingente di fanti di marina nipponici è sbarcato sulla costa, a brevissima distanza dell'abitato. Lo sbarco non è stato molestato dalle truppe cinesi, che sono state evidentemente colte di sorpresa.

Nello stesso istante in cui l'artiglieria navale desisteva dal fuoco, bombe aeree di diverso calibro sono cominciate a cadere su diversi obiettivi militari nel porto e alla periferia della città. Diciotto apparecchi da bombardamento, scortati da una congrua aliquota di cacciatori, iniziavano la loro azione lanciando più di duecento bombe.

Ben presto in città la popolazione ha offerto uno spettacolo in tutto simile a quello della evacuazione dei quartieri più provati dalla guerra di Sciangai. Folle terrorizzate si sono messe a correre in ogni senso e si sono poi riversate verso i canali interni, per prendere imbarco su giunche e altre imbarcazioni e con esse allontanarsi rapidamente portando poche masserizie. Successivamente altri gruppi di aeroplani hanno sorvolato anche l'isola di Kulang Su, a mezzo miglio dalla città, abitata prevalentemente dalla colonia cosmopolita, gettando manifestini che invitavano gli stranieri e le navi straniere a partire con la maggior possibile sollecitudine dalle vicinanze di Amoy.

Intanto il reparto di fanteria marina nipponica, sbarcato presso la città, sta incontrando notevole resistenza. Ciononostante i giapponesi si sono impadroniti rapidamente della porzione orientale dell'isola, mentre i cinesi in ritirata hanno incendiato la città. Finora le forze nipponiche hanno riportato scarse perdite.

Il comando nipponico annunzia la ripresa delle ostilità

Sciangai, 10 maggio.

Durante il nostro viaggio, compiuto nel nord della Cina, lungo le coste e lungo il tronco sud della ferrovia della Manciuria, abbiamo notato un'intensa attività di movimento delle truppe, tenuto gelosamente nascosto con ordini severissimi dalle autorità nipponiche. Ci è stato proibito di sbarcare a Tsingtao, importante porto sul Mare Giallo, dal quale si diparte la ferrovia Tsinan-Tien Tsin-Pechino. In tale porto abbiamo però potuto osservare numerosi convogli militari e navi della Croce Rossa, scortate da incrociatori.

A Dairen il movimento dei viaggiatori di ogni nazionalità è controllato, e di qui a Tien Tsin zelanti impiegati ferroviari ci obbligarono a tenere abbassate le tendine, mentre su un secondo binario si udiva il continuo passaggio di trasporti di truppe, armi, munizioni e vettovagliamenti. Ogni stazione era guardata da numerose sentinelle, schierate lungo il treno, e frequentissimi erano i ricoveri blindati per le mitragliatrici.

Questo rigore ci ha fatto prevedere quello che infatti oggi ci annunzia il Comando nipponico, cioè la ripresa delle ostilità. Tale ripresa coincide con la dichiarazione del principe Konoyè, primo ministro giapponese, il quale ha dichiarato che la sospensione momentanea delle ostilità altro non era che un voluto tempo di arresto, onde permettere a Ciang Kai Scek di ritornare sulle decisioni della resistenza ad oltranza, e trattare con il Governo provvisorio di Nanchino. Il principe Ministro ha inoltre dichiarato che i governi provvisori e riformati di Nanchino e Pechino sono pronti ad intensificare la collaborazione, mentre l'Esercito ricomincia ad appoggiare vittoriosamente l'azione politica.

Da fonte sicura ci risulta che parecchie autorità e rappresentanti di Stati stranieri a Sciangai, sono partiti per Canton e alcuni anche per Hankau. Tutto ciò darebbe ragione ad uno dei nostri ultimi telegrammi, nel quale abbiamo accennato a possibilità di trattative cino-nipponiche. E' inutile nasconderci che le prove sostenute durante questa guerra dai cinesi hanno consolidato la loro organizzazione e alquanto modificato lo spirito militare e patriottico del quale assolutamente mancavano. Certo si è che se non si addiverrà a conclusioni diplomatiche fra i due Paesi, il conflitto potrà ancora prolungarsi di molto, mettendo a dura prova i due belligeranti.

Ernesto Quadrone

Alì Maher rimane al suo posto

Cairo, 10 maggio.

Il Re, avendo ritenuto di non potersi dispensare dall'attività di Alì Maher, capo del gabinetto reale stante le difficili contingenze politiche dell'Egitto, ha respinto recisamente le dimissioni. Lo statista egiziano, quantunque impedito nei suoi disegni di riacquistare la propria libertà personale per combattere vecchi partiti la cui azione si rivela sempre più dannosa per il processo di formazione e di potenziamento nazionale, si troverà ugualmente in condizione di controllare e dominare la situazione dal suo posto che costituisce un punto di unione fra la corona ed il popolo.

Il *Balagh* riceve notizia da Damasco che continuano le dimostrazioni a favore degli arabi di Palestina. Otto studenti siriani sono stati arrestati dalla polizia mentre inneggiavano a Mussolini davanti al Consolato d'Italia.

La falsa voce di un attentato a Re Carol

La pistola di un agente cade accidentalmente a terra ed esplode - Il Sovrano illeso

RE CAROL DI ROMANIA

Parigi, 10 maggio.

L'odierna festa nazionale romena è stata solennemente celebrata in tutto il paese con manifestazioni patriottiche e militari. Il Re, il Principe Ereditario, il Capo ed i membri del Governo con le più alte autorità dello Stato hanno assistito ad una funzione religiosa e quindi alla rivista militare di tutte le truppe della capitale.

Un dispaccio da Bucarest dice: « Un colpo di arma da fuoco è stato sparato in prossimità di Re Carol mentre il Sovrano assisteva alla cerimonia che si svolgeva in onore della festa dell'Indipendenza ». In un successivo dispaccio la stessa agenzia riferisce: « La voce di un attentato al Re si è sparsa rapidamente, ma la versione ufficiale dell'incidente parla di « un uomo tra la folla che accidentalmente ha sparato ».

Come è avvenuto l'incidente

Berlino, 10 maggio.

Il *D.N.B.* riceve da Bucarest che un incidente di nessuna gravità è sopravvenuto stamane al termine della rivista militare. Nel momento in cui l'agente Spiridon, che accompagnava il direttore della Pubblica Sicurezza si accingeva a salire sull'automobile, la sua pistola è caduta sul marciapiede. Un colpo d'arma da fuoco partito dall'arma ha ferito leggermente lo Spiridon all'orecchio. Il ferito è stato medicato all'ospedale dove la leggera ferita è stata giudicata di nessuna gravità.

I PALLONI CONTRO GLI AEROPLANI

LO SBARRAMENTO AEREO DI LONDRA si va sperimentando in questi giorni per mezzo di cinquecento grossi palloni manovrati da personale volontario e legati l'uno all'altro mediante chilometri e chilometri di filo metallico. Sollevati a una certa altezza intorno ai quartieri della città più suscettibili di attirare un'eventuale incursione aerea, questi palloni dovrebbero costituire uno sbarramento efficace ai bombardieri nemici

La Casa di riposo degli attori in Corte d'appello a Roma

Roma, 10 maggio.

La « Casa di riposo degli artisti drammatici italiani » che, come è noto, ha sede in Bologna e di cui è presidente il grand'uff. Re Riccardi, è stata a suo tempo convenuta in giudizio da tale Umberto De Sogus, titolare di un « Istituto propaganda arte » a proposito di un contratto di concessione di esclusività per la diffusione in Italia e colonie di prodotti artistici, stampe, tricromie, nonchè oggetti di uso corrente, da vendere colla dicitura « A beneficio della Casa di riposo degli artisti drammatici, posta sotto l'alto patronato di S. M. la Regina Madre », dietro il corrispettivo di un canone mensile di lire mille da devolversi a favore della Casa di riposo.

Asseriva il De Sogus che, all'atto di stipulare tale contratto nel 1932, il Re Riccardi gli aveva dato assicurazione formale circa la emissione di un decreto ministeriale che avrebbe dovuto autorizzare l'espletamento del contratto stesso, e che egli si era accinto al lavoro, affrontando spese e incominciando a versare le mensilità pattuite, quando improvvisamente si era visto intimare dalle autorità di P. S. la sospensione di ogni attività, essendo mancata la promessa autorizzazione dell'autorità tutoria.

Il convenuto oppose la inesistenza di qualsiasi obbligo contrattuale in ordine alla emissione del decreto di autorizzazione, che, comunque, questa c'era stata, tanto che per quasi due anni il De Sogus aveva proficuamente usufruito di tale concessione, fino a quando era stata revocata per di lui colpa.

Il Tribunale civile di Roma dichiarava risoluto, per fatto e colpa del Re Riccardi, quale presidente della Casa di riposo, il contratto intercorso tra lui e il De Sogus e lo condannava a restituire la somma incassata e al risarcimento dei danni.

Senonchè tale sentenza è stata ora riformata dalla nostra Corte d'appello che, in accoglimento del gravame proposto dalla Casa di riposo, ha respinto le istanze del De Sogus, condannando quest'ultimo alle spese.

Auto che si capovolge sul marciapiede

Un passante ucciso

Napoli, 10 maggio.

In corso Umberto, dinanzi alla Università, un'automobile danese guidata dalla proprietaria Torborg Witelunde, di Copenaghen, slittava e si capovolgeva sul marciapiede investendo il passante Vincenzo Cavaliere, d'anni 23, che cessava di vivere immediatamente. Anche la guidatrice riportava ferite e così pure il compagno che le stava accanto, il suddito tedesco Werner Operermer.

CRONACA

I solenni funerali del grand'uff. Remmert

Hanno avuto luogo ieri alle 15,30, in forma solenne per la partecipazione di autorità e di popolo i funerali del grand'uff. Andrea Remmert cavaliere al merito del Lavoro. Vi hanno partecipato, recando un commosso ed accorato tributo alla memoria dell'estinto, il Podestà ing. Ugo Sartirana, il vice-Podestà conte De la Forest, il rappresentante del Federale, i podestà, segretari dei Fasci, rappresentanze di Camicie Nere, e personalità religiose dei Comuni di San Maurizio Canavese e San Francesco al Campo; nonchè la folta massa delle maestranze della ditta Remmert Vallè e C., e i dirigenti ed operai della «Sigma», i dirigenti ed i giocatori della Juventus, ed infine un imponente numero gli amici, i conoscenti, ammiratori dell'estinto. Il corteo era preceduto da confraternite e dal clero.

All'uscita dalla chiesa, dopo la assoluzione della salma, il rappresentante del Federale ha fatto l'appello del defunto.

La salma è stata poi accompagnata al Cimitero dai congiunti e dagli intimi.

Il giro d'Italia a piedi di tre ragazzi naufragato all'inizio

Ci comunicano da Genova che ieri sono stati fermati dai carabinieri di Voltri tre ragazzi torinesi i quali all'insaputa delle famiglie avevano abbandonato le loro case dirigendosi verso Genova a piedi. Il loro scopo era di compiere il giro d'Italia a piedi. Essi erano giunti a Voltri affamati e in condizioni deplorevoli: ciò che ha attirato su di essi l'attenzione dei militi che li hanno accompagnati in caserma. I tre ragazzi sono Pierino Crosetti di Guglielmo d'anni 15, Vittorio Manuetti di Pietro, d'anni 14, e Vittorio Mazzetti di Felice, di anni 15, tutti residenti nella nostra città. Essi verranno senz'altro rimpatriati.

TEATRI

AL CARIGNANO, con la ripresa di « Vestire gli ignudi », di Luigi Pirandello, ha avuto luogo ieri sera la recita in onore della prima attrice Evi Maltagliati. Una splendida serata, per la scelta del lavoro, per l'ottima interpretazione e per l'affluenza notevole di un pubblico distinto e attento. La serataute, che ha brillantemente sostenuto la non facile parte di Ersilia della forte commedia pirandelliana, facendo sfoggio delle sue rimarchevoli doti artistiche, è stata calorosamente festeggiata con lunghi applausi anche a scena aperta; e, con lei, sono stati molto applauditi tutti i suoi bravi compagni. « Vestire gli ignudi » si replica questa sera. E' annunziata per domani sera un'altra novità: « Vicende di famiglia », commedia in tre atti di G. M. Jennings.

Mercato dei cotoni

New York, 10 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza calma; Middling 8,67. Futuri: tend. aper. sostenuta; tend. chius. sostenuta. Maggio 8,58, giugno 8,62, luglio 8,67, agosto 8,68, settembre 8,69, ottobre 8,70, novembre 8,72, dicembre 8,75, gennaio ('39) 8,76, febbraio 8,77, marzo 8,80.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA